

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 29 ottobre 2003)

INDICE

ACCIARINI: sulle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (4-04616) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	Pag. 4697	sulle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo (4-05202) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	Pag. 4709
BETTONI BRANDANI: sulle attrezzature per disabili nelle stazioni ferroviarie (4-03044) (risp. SOSPIRI, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti</i>)	4699	CICCANTI: sul Comune di Sant'Elpidio (4-04414) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4725
sull'Istituto sperimentale per la selvicoltura (4-05111) (risp. ALEMANNI, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	4705	CORTIANA: sulle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo (4-04323) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	4710
BEVILACQUA, TOFANI: sulle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo (4-04077) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	4707	COSTA: sul maltempo nella provincia di Lecce (4-05119) (risp. ALEMANNI, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>)	4728
BOBBIO Luigi: sul Comune di Santa Maria La Carità (4-04145) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4717	CREMA: sul riacquisto della cittadinanza italiana per gli italiani in Croazia (4-05268) (risp. ANTONIONE, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	4728
BOCO ed altri: sull'arresto di alcuni amministratori locali di Bari (4-04587) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4721	DE PAOLI: sulle strade statali nn. 510 e 42 nel territorio Vallecamonica - Sebino (4-04810) (risp. MARTINAT, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>)	4730
CARUSO Luigi: sulla situazione presso il liceo classico «Secusio» di Caltagirone (4-03063) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	4723	DE PETRIS: sulle elezioni provinciali nella città di Roma (4-04615) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	4731
CAVALLARO: sulle graduatorie permanenti per l'immissione in ruolo (4-03611) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>)	4708	DONATI: sulla stazione ferroviaria di Vasto - San Salvo (4-03098) (risp. SOSPIRI, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti</i>)	4732

FORMISANO: sulle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (4-05140) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>) Pag. 4697	PASCARELLA, COMPAGNA: sui passaggi a livello esistenti nel territorio comunale di Maddaloni (4-03569) (risp. SOSPURI, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti</i>) Pag. 4753
GIRFATTI: sul Parco nazionale dell'isola di Giannutri (4-03211) (risp. MATTEOLI, <i>ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio</i>) 4734	PERUZZOTTI ed altri: sull'esenzione della tassa automobilistica per i veicoli di interesse storico (4-02124) (risp. MOLGORA, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>) 4758
IOANNUCCI: sulla realizzazione della variante esterna all'abitato di Montesilvano, Città Sant'Angelo e Silvi (4-05087) (risp. MARTINAT, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>) 4736	SALVI: sulla diffusione del film «Bella Ciao» (4-02443) (risp. GASPARRI, <i>ministro delle comunicazioni</i>) 4760
IOVENE: sull'ufficio postale di Triparni, nel comune di Vibo Valentia (4-04823) (risp. GASPARRI, <i>ministro delle comunicazioni</i>) 4738	SODANO Tommaso: sull'impianto per il trattamento dei rifiuti sito nel comune di Caivano (4-04397) (risp. MATTEOLI, <i>ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio</i>) 4761
LABELLARTE: sulle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (4-05259) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>) 4712	sullo svincolo autostradale Napoli -- Bari (4-04881) (risp. MARTINAT, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>) 4763
LAVAGNINI ed altri: su un consigliere comunale di Guidonia Montecelio (4-01304) (risp. D'ALÌ, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>) 4740	STANISCI: sulla gestione degli appalti dell'ANAS in Puglia (4-04939) (risp. MARTINAT, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>) 4764
LONGHI: sulle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (4-04248) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>) 4713	TESSITORE: sulla bonifica dell'area di Bagnoli (4-04634) (risp. MATTEOLI, <i>ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio</i>) 4765
MALABARBA, SODANO Tommaso: sulla situazione in Iraq (4-04890) (risp. MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 4744	TURRONI: sul dissesto idrogeologico nel comune di Reggello (4-04072) (risp. MATTEOLI, <i>ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio</i>) 4767
MALAN: sull'Ufficio di Pinerolo dell'Agenzia delle entrate (4-02364) (risp. MOLGORA, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i>) 4746	TURRONI, BOCO: sull'area ex Fibronit di Bari (4-05226) (risp. MATTEOLI, <i>ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio</i>) 4769
sul tempo pieno nelle scuole (4-04779) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>) 4748	VALDITARA: sull'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri di San Pellegrino Terme (4-02485) (risp. APREA, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>) 4772
MARANO: sull'impianto di termovalorizzazione sito nel comune di Acerra (4-05251) (risp. MATTEOLI, <i>ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio</i>) 4749	VIVIANI: sull'ammodernamento della strada statale n. 434 (transpolesana) (4-04908) (risp. MARTINAT, <i>vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti</i>) 4773
MARINO: sulle attrezzature per disabili nelle stazioni ferroviarie (4-02842) (risp. SOSPURI, <i>sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti</i>) 4700	ZAPPACOSTA: sulla pesca nel Mediterraneo (4-05198) (risp. ALEMANNI, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>) 4774
MINARDO: sul maltempo nella provincia di Ragusa (4-05189) (risp. ALEMANNI, <i>ministro delle politiche agricole e forestali</i>) 4752	

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Appresa dagli organi di informazione l'esistenza di uno stato di agitazione indetto dagli insegnanti piemontesi di sostegno all'*handicap* specializzandi presso la Scuola di specializzazione per gli insegnanti (SSIS);

preso atto che a tale corso, iniziato in data 19 novembre 2002 a seguito di un decreto ministeriale del 20 febbraio 2002, hanno preso parte 800 insegnanti per 250 posti ad un costo di 950 euro per corsista;

constatato che in data 17 aprile 2003 un decreto dirigenziale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha aperto le graduatorie per nuovi inserimenti ed aggiornamento della posizione degli insegnanti;

verificato che tale decreto stabiliva il termine ultimo di presentazione delle domande nel maggio 2003;

riscontrato che, per gli insegnanti piemontesi partecipanti al corso di specializzazione, la tesi finale è prevista in data 15 luglio 2003;

verificato che, al contrario di quanto stabilito nei decreti degli anni passati che riservava la possibilità a coloro che terminavano il ciclo di specializzazione entro il 20 luglio di poter presentare i propri certificati di titoli ottenuti successivamente alla data ultima stabilita, quest'anno la opportunità non è stata concessa;

ritenendo:

che tale dimenticanza comporta di fatto l'esclusione di tutti i docenti piemontesi nell'inserimento delle graduatorie di sostegno;

che detta situazione comporterà una condizione di precariato per i prossimi anni di personale insegnante qualificato;

che di conseguenza si procurerà una discontinuità educativa per i ragazzi piemontesi,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere la complessa situazione che si è venuta a creare.

(4-04616)

(28 maggio 2003)

FORMISANO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto ministeriale del 20 febbraio 2002 ha previsto l'attivazione di corsi SSIS di 800 ore finalizzati «al rilascio delle abilitazioni

per l'insegnamento nelle classi con alunni in situazione di handicap» e rivolto ai docenti abilitati in canali diversi;

il decreto del Direttore Generale del personale della scuola e dell'amministrazione 17 aprile 2003, avente ad oggetto l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per il personale docente ed educativo per l'anno scolastico 2003/2004, non prevede alcuna disposizione per coloro che frequentano i suddetti corsi di specializzazione per l'attività didattica di sostegno di 800 ore;

gli insegnanti precari iscritti al corso di specializzazione di 800 ore si sono quindi visti negare la possibilità di essere inseriti nelle graduatorie previste dal suddetto decreto dirigenziale;

gli insegnanti che stanno frequentando il corso SSIS di 800 ore attivato dall'Università di Udine si sono rivolti al Ministro in oggetto, facendo presente questa situazione;

gli stessi insegnanti hanno esposto il loro problema anche al Partito Italia dei Valori e al suo Presidente On. Antonio Di Pietro,

l'interrogante chiede di sapere come il Ministro in indirizzo valuti la possibilità di modificare il decreto dirigenziale del 17 aprile 2003, affinché coloro che conseguiranno il titolo di specializzazione per attività didattica di sostegno attraverso i corsi SSIS di 800 ore, almeno entro il 30 giugno 2003, possano essere inseriti con riserva nella graduatoria permanente per l'anno scolastico 2003/2004.

(4-05140)

(31 luglio 2003)

RISPOSTA. (*) – Si fa presente che non è stato possibile accogliere la richiesta di proroga dei termini di scadenza per la presentazione dei titoli, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti per l'anno scolastico 2003-2004 per coloro che hanno conseguito il diploma di specializzazione per il sostegno agli alunni diversamente abili successivamente alla data del 17 maggio 2003.

Un'eventuale deroga dei termini stabiliti avrebbe inciso, infatti, sulle differenti tipologie di titoli di accesso alle graduatorie permanenti, quali i diplomi di specializzazione all'insegnamento secondario (S.S.I.S.), le lauree in scienze della formazione primaria e i diplomi di didattica della musica, i cui corsi, come è noto, si concludono in date intercorrenti nel periodo tra giugno e dicembre.

Occorre inoltre rilevare che il termine ultimo per l'annuale integrazione delle graduatorie permanenti è fissato al 31 maggio di ciascun anno dal decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 33 del 20 agosto 2001; ciò al fine di consentire il regolare ed ordinato avvio dell'anno scolastico.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

L'eventuale accoglimento della richiesta di proroga del suddetto termine del 17 maggio 2003 avrebbe certamente pregiudicato il completamento delle operazioni di aggiornamento e pubblicazione delle graduatorie nei termini di legge ed avrebbe, altresì, fatto insorgere un pesante contenzioso promosso da parte delle numerose categorie di docenti controinteressati.

Le aspettative della gran parte dei docenti cui si riferisce l'interrogazione non sono state, comunque, vanificate, in quanto i medesimi hanno potuto inserirsi nelle graduatorie di istituto e utilizzare il proprio diploma di specializzazione per la copertura dei posti di sostegno.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 ottobre 2003)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

come testimoniato da diversi atti di sindacato ispettivo presentati in Parlamento sull'argomento sembrano ripetersi con cadenza regolare episodi di disservizio verificatisi nell'ambito dell'attività delle Ferrovie dello Stato Spa verso utenti disabili;

nell'ultimo paradossale caso di cui si è venuti a conoscenza la ragazza in questione, costretta su una carrozzina elettrica, ha trovato notevoli difficoltà ad accedere al treno per Firenze benché avesse avvertito con anticipo delle sue necessità di spostamento (e nonostante la gentilezza del personale della stazione); a seguito di tale episodio la ragazza si è recata presso l'Ufficio Disabili della Stazione di Firenze dove veniva informata da una impiegata che la sua stazione di partenza, S. Giovanni Valdarno, non sarebbe abilitata al servizio di salita per disabili sul treno per Firenze, pur possedendo, quest'ultimo, un vagone concepito appositamente per disabili; la ragione di questo strabiliante fatto è che nessuno conosce l'uso della relativa pedana di sollevamento; al contempo, soluzioni più «artigianali» (sollevamento a braccia) sarebbero vietate perché l'azienda non si assume responsabilità per eventuali infortuni che ne dovessero conseguire. L'alternativa fornita alla utente disabile è tragicomica: raggiungere con mezzi propri la stazione di Arezzo, a 45 Km. nella direzione opposta, salire sullo stesso treno usando il montacarichi e arrivare a destinazione, passando davanti alla stazione della sua città, dove il treno si ferma peraltro regolarmente;

considerato che:

la trasformazione delle Ferrovie dello Stato in società per azioni è avvenuta con la presenza dello Stato quale azionista di maggioranza;

il trasporto di passeggeri mantiene una insopprimibile ragione di utilità sociale e pubblica che non può essere oscurata da alcun processo di privatizzazione, casomai finalizzato ad una maggiore efficienza, funzionalità ed economicità del servizio;

tali obiettivi impongono il rispetto delle leggi, *in primis*, dedicate alla tutela dei cittadini più deboli, tra cui i disabili, al fine di «promuovere il superamento di ogni forma di emarginazione e di esclusione sociale anche mediante l'attivazione dei servizi previsti» (articolo 5 della legge n. 104 del 1992) e, quindi, impongono il superamento delle barriere architettoniche; a tale proposito la stessa legge richiede (articolo 8, comma 1, lettera g) provvedimenti che assicurino la fruibilità dei mezzi di trasporto pubblico e privato e la organizzazione di trasporti specifici; all'articolo 26, comma 4, una quota non inferiore all'1 per cento dell'ammontare dei mutui autorizzati a favore dell'Ente Ferrovie dello Stato ... destinata agli interventi per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle strutture edilizie e nel materiale rotabile,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far sollecitare la direzione compartimentale in oggetto affinché provveda a istruire gli addetti delle stazioni all'uso degli strumenti di ausilio all'*handicap*, ove siano già presenti;

quali provvedimenti intenda assumere, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza, affinché le Ferrovie dello Stato provvedano a sanare con immediatezza le carenze strutturali e le deficienze organizzative citate.

(4-03044)

(2 ottobre 2002)

MARINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che un giovane disabile, residente a Napoli, il 27 luglio 2002 ha dovuto subire l'ennesima mortificazione per la mancanza totale, nelle stazioni delle Ferrovie dello Stato di Napoli, di attrezzature, previste dalla legge, capaci di favorire l'uso del treno e gli spostamenti nelle stazioni anche agli utenti portatori di *handicap* e costretti a vivere su sedie a rotelle;

che il giovane con il treno Eurostar n. 9372 del 27 luglio, proveniente da Praja a Mare e diretto a Napoli, stazione di Piazza Garibaldi, con arrivo su terzo binario Pg 3 alle ore 21.22, veniva invitato dal personale di bordo a scendere alla stazione di Napoli-Campi Flegrei perché nella stazione di Piazza Garibaldi risultavano inattivi i carrelli elevatori lungo le scale;

che nonostante l'assenso del giovane a scendere alla stazione di Campi Flegrei, distante dalla stazione di Piazza Garibaldi diversi chilometri, dove gli era stata assicurata una più agevole possibilità di discesa e di movimento, anche in questa stazione, arrivati al binario n. 4, si è stati costretti ad oltrepassare i binari, per arrivare all'uscita, con l'aiuto di due lavoratori di una cooperativa di servizi e di altri cittadini che, di peso, hanno dovuto sollevare il giovane disabile e la carrozzina tra la curiosità e la rabbia dei presenti in stazione,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere perché:
i cittadini disabili non debbano più subire il calvario e l'umiliazione che, con grande civiltà, ha sopportato il giovane disabile napoletano;
siano attrezzate adeguatamente tutte le stazioni di Napoli con idonee strutture capaci di garantire a tutti la possibilità di servirsi del trasporto pubblico.

(4-02842)

(1° agosto 2002)

RISPOSTA. (*) – Le Ferrovie dello Stato s.p.a., nel premettere che il gruppo societario è costantemente impegnato ad affrontare le numerose problematiche relative all'accessibilità al vettore ferroviario da parte dei clienti disabili, hanno riferito che nel corso del 2000 sono stati attivati 3 tavoli di lavoro con le più rappresentative Associazioni per lo studio di tali problematiche.

I tavoli di lavoro in argomento sono attualmente operativi per:
accesso agli impianti;
accesso ai treni;
organizzazione servizi alla clientela.

Nell'ambito del primo tavolo sono state redatte le linee guida «accessibilità nelle stazioni» che costituiscono attualmente gli *standard* che vengono applicati negli interventi di nuova realizzazione e nelle ristrutturazioni delle stazioni.

Per favorire la mobilità e la fruizione dei servizi nelle stazioni da parte dei clienti disabili si stanno eseguendo interventi di natura strutturale e tecnologica.

Sulla rete ferroviaria insistono circa 2700 stazioni, la maggior parte delle quali costruite in epoche lontane e non rispondenti agli *standard* per la clientela fisicamente più svantaggiata.

Sono stati avviati, pertanto, specifici programmi di riqualificazione suddivisi per le 3 categorie di stazioni (grandi, medie e piccole).

Sono stati, così, programmati interventi, nel triennio 2004-2006, nelle 103 stazioni di media grandezza gestite da Centostazioni s.p.a. e nelle 13 principali stazioni della rete gestite da Grandi Stazioni s.p.a..

In conformità alla Carta dei Servizi 2003 sono, inoltre, in programma interventi di adeguamento delle strutture architettoniche alla normativa, per consentire ai disabili l'accessibilità al primo binario nelle piccole stazioni e fermate della rete.

È prevista, inoltre, la creazione di posti auto dedicati ai portatori di *handicap*. Sono escluse le stazioni sotterranee e quelle che hanno impianti accessibili ai disabili a distanza di un chilometro.

Si evidenzia, inoltre, che la dotazione delle stazioni di carrelli elevatori è curata dalle imprese ferroviarie.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

Gli investimenti di Rete Ferroviaria Italiana (RFI) per l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle stazioni comprese nella Carta dei servizi sono:

- a) 8 milioni di euro nelle grandi stazioni. Inizio lavori: metà del 2003 – termine fine del 2006;
- b) 20 milioni di euro nelle stazioni intermedie. Inizio lavori entro il 2003 – termine nel 2006;
- c) 25 milioni di euro (comprensivi della realizzazione dei sottopassaggi) nelle piccole stazioni e fermate.

Per le nuove stazioni in progettazione o in corso di realizzazione (Torino Porta Susa, Bologna Centrale, Reggio Emilia (AV/AC), Firenze (AV/AC), Roma Tiburtina, Napoli Afragola (AC/AV)), Rete Ferroviaria Italiana terrà conto delle linee guida relative all'accessibilità e all'abbattimento delle barriere architettoniche, allegate. Ugualmente nell'ambito del potenziamento dei nodi urbani e raddoppi di linee, Rete Ferroviaria Italiana sta progettando o realizzando circa 160 stazioni e fermate che tengono conto delle linee guida. Per quanto riguarda gli interventi di carattere organizzativo, Ferrovie dello Stato s.p.a. ha fatto presente che:

sono stati abilitati fino ad oggi 197 impianti;

sono programmate, per il secondo semestre 2003, ulteriori abilitazioni di impianti nel circuito di assistenza clienti disabili, con potenziamento di mezzi ed ausili per la salita/discesa dalle carrozze (carrelli elevatori) e mezzi per facilitare gli spostamenti del cliente nell'ambito delle stazioni di testa (veicoli elettrici) con eventuali dispositivi incorporati per l'accesso diretto al treno;

dal mese di gennaio 2003 è stato istituito il numero unificato regionale in ciascuna delle principali stazioni (Master) della rete per la richiesta del servizio di assistenza in partenza ed arrivo nelle stazioni comprese nell'area regionale e/o sul restante territorio nazionale per le stazioni del circuito di assistenza;

sono state attivate apposite caselle di posta elettronica presso il Centro di Assistenza Disabili (CAD) di ciascuna stazione principale per la richiesta del servizio di assistenza: inoltre, l'informazione dedicata viene erogata anche attraverso appositi opuscoli informativi cartacei ed in braille intitolati «I Servizi per la clientela disabile» e sezioni informative sul sito *web* Trenitalia e sull'orario ufficiale;

dal mese di aprile 2003 sono stati attivati *call center* regionali, per agevolare la richiesta di prenotazione e organizzazione del viaggio da parte della clientela disabile;

dal 1° maggio 2003 il tempo di prenotazione del servizio di assistenza alla clientela disabile è stato ridotto, nelle 14 principali stazioni, da 6 a 3 ore;

è in corso di attuazione il progetto di incremento del numero delle stazioni abilitate al servizio di assistenza ai disabili, recentemente portate da 181 a 197 raggiungendo, entro il 2003, il numero di 220; sono, peral-

tro, in atto contatti con l'ANCI per verificare se vi siano le condizioni per un'ulteriore implementazione del servizio di assistenza con la collaborazione dei Comuni; allo stesso fine si sta approfondendo la possibilità di coinvolgere anche Associazioni di volontariato;

al fine di migliorare la formazione del personale di *front-line* con riferimento alle esigenze della clientela disabile, in occasione dei corsi periodici programmati per il personale di assistenza a terra e a bordo, è stato previsto uno spazio specifico per interventi didattici dedicati alle problematiche dei portatori di *handicap* e alle norme generali di comportamento. Le relative lezioni sono tenute da docenti indicati dalle Associazioni più rappresentative delle tre principali tipologie di disabilità. Tale formazione costituisce vincolo contrattuale anche per l'impresa appaltatrice del servizio operativo di assistenza in stazione;

è in fase di realizzazione il progetto di revisione del Sito Trenitalia.com per consentire ai non vedenti l'accesso diretto, senza l'ausilio del CD-rom attualmente distribuito. Tale progetto prevede anche la possibilità, per la clientela non vedente, di acquistare *on-line* i titoli di viaggio.

Per gli interventi riguardanti le attrezzature e il materiale rotabile:

è in fase di completamento l'installazione, nelle piccole stazioni, di circa 1300 *monitor* provvisti di sintesi vocale, in grado di fornire, anche ai non vedenti, informazioni fisse (come orario dei treni, rivendite biglietti, ecc.) e variabili (come interruzioni del servizio, scioperi, ecc.);

è in fase di sperimentazione uno speciale mezzo (tipo *golf-car*), per il servizio di assistenza nelle stazioni di testa, con elevatore incorporato per la salita/discesa dalle carrozze di viaggiatori su sedia a ruote;

sono state definite le specifiche tecniche di massima di un elevatore meccanico da installare a bordo delle vetture pilota adibite ai servizi regionali ed è in fase di allestimento un prototipo di vettura a doppio piano che verrà sottoposto alle Associazioni per verificarne la funzionalità;

è stato messo a punto un sistema di aggancio idoneo a fissare a bordo treno la maggior parte delle sedie a ruote attualmente in commercio (circa l'80-85 per cento), la cui funzionalità è stata già testata dalle Associazioni. Si provvederà all'applicazione di tale dispositivo in occasione degli interventi di ristrutturazione delle carrozze interessate;

è stato approntato un sistema di sostegno tramite cintura a quattro punti di ancoraggio per i disabili con problemi anche agli arti superiori, la cui funzionalità è stata già verificata dalle Associazioni. Si sta valutando la modalità più opportuna per estendere l'applicazione del dispositivo;

sono state individuate alcune modifiche alla *toilette* attrezzata per i disabili nelle carrozze tipo «X» trasformate che consentono di eliminare il dislivello della rampa di accesso e di agevolare l'apertura della porta. La funzionalità del sistema è stata già testata dalle Associazioni su un prototipo di carrozza allestita. Tali modifiche saranno apportate su tutte le carrozze sottoposte gradualmente a ristrutturazione;

si sta procedendo alla graduale individuazione di postazione per sedia a ruote sui convogli del trasporto regionale, coerentemente con i programmi di ristrutturazione.

Per quanto concerne le attività svolte nell'anno 2002, i relativi dati possono essere così sintetizzati:

numero degli interventi di assistenza eseguiti nelle stazioni abilitate al servizio: sono stati effettuati circa 100.000 interventi di assistenza per viaggi di clienti disabili;

livello delle prestazioni: è stata costantemente verificata la qualità delle prestazioni e migliorati gli *standard* operativi;

formazione del personale: sono stati definiti gli *standard* di comportamento e sono stati programmati i corsi di formazione per il personale operativo di assistenza (v. sopra);

attività di comunicazione e informazione: sono stati stampati e distribuiti oltre 70.000 opuscoli «I servizi per la clientela disabile», oltre ad altro materiale particolare, come opuscoli in braille e audiocassette con informazioni per la clientela non vedente; a ciò si aggiunge l'informazione specifica fornita attraverso «FS-Infoma» e il sito *web* di Trenitalia;

agevolazioni relative ai prezzi del trasporto: si è registrato un costante incremento delle richieste della «Carta Blu», che consente il viaggio gratuito per l'accompagnatore del cliente disabile titolare dell'indennità di accompagnamento. Per quanto riguarda, infine, l'adeguamento delle navi traghetto, si fa presente che:

1. la maggior parte delle navi traghetto in servizio sullo Stretto di Messina, oltre ad essere dotata di locali per servizi igienici appositamente attrezzati, è munita di idonei dispositivi per il trasporto di disabili dal ponte d'imbarco al ponte saloni (sulle navi Scilla e Villa San Giovanni sono installati ascensori per trasporto disabili e sulle navi Iginia, Sibari, Rosalia ed Enotria sono presenti scale con pedane motorizzate);

2. le unità veloci Segesta JET, Selinunte JET e Tindari JET, in servizio sullo Stretto di Messina, sono munite di passerella d'imbarco a livelli, che consente alle persone disabili l'accesso al salone principale dotato di locale igienico adeguato.

Infine, per quanto riguarda il caso segnalato nell'atto di sindacato ispettivo a firma della senatrice Bettoni Bradoni, le Ferrovie dello Stato s.p.a. hanno precisato che quanto accaduto alla ragazza disabile di San Giovanni Valdarno non è riconducibile alla mancanza di istruzione all'uso della pedana di sollevamento per i disabili in carrozzella da parte del personale ferroviario, ma dal fatto che la stazione in questione, all'epoca dei fatti, non era abilitata al servizio disabili e, conseguentemente, non era attrezzata per lo svolgimento di assistenza che prevede la disponibilità di un carrello elevatore e l'intervento di personale appositamente istruito.

Per questo motivo la cliente in argomento ha dovuto raggiungere la stazione di Arezzo, abilitata al servizio di assistenza ai disabili, e da lì raggiungere Firenze.

Ad ogni modo, si fa presente che sulla base delle numerose richieste di attivazione del servizio di assistenza ai disabili, la stazione di San Giovanni Valdarno, dal giorno 15 marzo 2003, è funzionante in tal senso poiché è stata dotata di un carrello elevatore manuale.

Le richieste saranno ricevute dal Centro unificato regionale per l'assistenza alla clientela disabile operante nella stazione di Firenze Santa Maria Novella presso la struttura di assistenza disabili della divisione passeggeri, che provvederà alla gestione della procedure necessarie.

Per quanto riguarda poi l'episodio segnalato nell'atto di sindacato ispettivo a firma del senatore Marino, le Ferrovie dello Stato s.p.a. hanno riferito che il viaggiatore disabile si è servito dell'eurostar 9372, il giorno 27 luglio 2001, senza richiedere la preventiva assistenza presso il Centro accoglienza di Napoli C.le né presso la stazione di partenza di Praia a Mare.

Il personale in servizio sull'Eurostar dalla stazione di Napoli Porta Garibaldi si è comunque attivato non solo nei confronti del viaggiatore, ma anche contattando la sala operativa passeggeri che quindi ha avvertito la stazione di Napoli Campi Flegrei dell'arrivo di un disabile. Le azioni intraprese, nonostante l'impossibilità di una organizzazione preventiva del servizio, si sono svolte nei confronti del cliente disabile secondo una logica di umana solidarietà.

Al riguardo si precisa, infine, che nel caso di discesa nella stazione di Napoli Campi Flegrei un viaggiatore disabile che si sia preventivamente rivolto al Centro assistenza può disporre al primo binario dell'intervento del carrello elevatore.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti

SOSPIRI

(21 ottobre 2003)

BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'Istituto Sperimentale per la Selvicoltura (ISS) – nato ad Arezzo nel 1967 con la legge di riforma della sperimentazione agraria e fondato dal capostipite della scuola forestale italiana, Prof. Aldo Pavari – è, insieme ad altri 23 analoghi istituti, ente pubblico di ricerca vigilato dal Ministero delle politiche agricole e forestali che svolge attività di ricerca e sperimentazione nei settori agronomico e forestale;

il settore è stato riordinato con legge 454/99 prevedendo una riorganizzazione della ricerca agraria e la riunione degli istituti in essa operanti nel Consiglio per la ricerca in agricoltura (recentemente ne è stato attivato il consiglio di amministrazione);

dal gennaio 1996 l'ISS di Arezzo è privo del direttore di ruolo e tale incarico è svolto con nomina temporanea, finora sempre rinnovata. Dall'apposito concorso, indetto nel gennaio dello stesso anno, per provve-

dere all'assegnazione definitiva dell'incarico è derivata una terna di idonei (decreto ministeriale 27.9.99), finora non utilizzata dal Ministero vigilante;

considerato che:

tale ritardo ha prodotto una situazione di stallo anomala con un direttore incaricato *ad interim* ormai da circa otto anni, impossibilitato ad assumersi pienamente le responsabilità scientifiche ed amministrative previste dal ruolo;

questa situazione ha oggettivamente determinato una progressiva perdita di funzionalità e competitività dell'Istituto nel contesto nazionale ed internazionale della ricerca, appesantendone il funzionamento (ad esempio, per il troppo lento e burocratico procedere dell'adeguamento della strumentazione e dei laboratori e della formazione personale o, ancora, per una gestione del bilancio ordinario meramente contabile che ha prodotto una progressiva esplosione dell'avanzo di amministrazione) e, quel che è più grave, erodendone la credibilità scientifica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale grave situazione che danneggia la funzionalità di un organismo connesso a importanti finalità economiche, produttive e ambientali e al nostro ruolo nell'ambito di progetti di ricerca nazionali ed internazionali;

con quali atti intenda provvedere per ovviare al rilancio dell'Istituto in oggetto e a tale mancata nomina.

(4-05111)

(30 luglio 2003)

RISPOSTA. – La problematica evidenziata nell'interrogazione in oggetto si riferisce ad una situazione di difficoltà in cui versa il settore della ricerca in agricoltura ed, in particolare, l'Istituto per la Selvicoltura di Arezzo a causa del perdurante stato di carenza di personale direttivo.

Tale situazione attiene all'intervenuto riordino del settore, disciplinato dal decreto legislativo n. 454/1999 e dalla legge n. 1137/2002, concernente l'istituzione del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura nel quale confluiranno tutti gli Istituti di ricerca operanti in agricoltura.

In merito si fa presente che il Consiglio di Amministrazione del predetto Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (C.R.A.), insediatosi di recente con lo specifico compito di provvedere alla riorganizzazione del settore secondo disposizioni normative, provvederà in tempi brevi ad adottare linee operative per l'intero settore.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(9 ottobre 2003)

BEVILACQUA, TOFANI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il CNSS (Coordinamento Nazionale Specializzati e Specializzandi SSIS) e il KIUSS (Coordinamento Interuniversitario Specializzati e Specializzandi SSIS) ha posto all'attenzione del Parlamento la questione relativa alla tabella di valutazione dei titoli per le Graduatorie Permanenti (GP);

che la suddetta tabella è stata redatta sulla base di quanto previsto dall'ordine del giorno 9/3387/8 presentato dall'On. Rodolfo De Laurentiis, martedì 18 febbraio 2003, nel corso della discussione della delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;

che l'ordine del giorno citato ha impegnato il Governo: *a)* a valutare positivamente l'equiparazione dei tre titoli di abilitazione (corsi riservati di cui alle ordinanze ministeriali n. 153/1999, n. 33/2000, n. 1/2001, concorso ordinario e abilitazione SSIS), attualmente valutabili all'atto di inserimento in graduatoria permanente; *b)* per ovviare alla mancata attuazione di una norma transitoria, ad attribuire ai soggetti in possesso dell'abilitazione SSIS un ulteriore *bonus* di 6 punti in accordo e nel rispetto dell'articolo 3 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 ed un *bonus* di 3 punti per i soggetti in possesso dell'abilitazione conseguita con il concorso ordinario, previo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e, comunque, senza compromettere l'inizio dell'anno scolastico 2002-2003;

che, di fatto, quanto previsto dall'ordine del giorno menzionato e inserito nella tabella invalida il percorso formativo che distingue le abilitazioni dalle sanatorie;

che, in base a quanto sopra, si verifica che il concorso riservato *bis* (7 febbraio 2000), con 50 ore di corso sulle materie disciplinari, ha consentito l'abilitazione a docenti che, pur non possedendo neanche un giorno di supplenza nelle discipline d'insegnamento, otterranno ben 24 punti;

che i docenti usciti dalle SSIS, i quali hanno sostenuto l'esame a numero chiuso, decine di esami *in itinere* e possiedono più di 1000 ore di corso e 400 ore di tirocinio nelle scuole statali e laboratori, otterranno solo 30 punti;

che giova, altresì, evidenziare che, in base al meccanismo previsto, un docente abilitato tramite le SSIS non potrà cumulare il proprio punteggio con il servizio eventualmente prestato nel biennio di formazione (il periodo di servizio è equiparato al tirocinio svolto, come stabilito con la sentenza del Consiglio di Stato n.7460 del 19 novembre 2002);

che in tal modo, al termine del biennio, i docenti SSIS che hanno insegnato due anni otterranno sempre e solo 30 punti, mentre i riservisti ne otterranno ben 48;

che, negando l'assegnazione del punteggio aggiuntivo in esclusiva delle SSIS, viene meno per tali docenti la possibilità di insegnare;

che ai sensi di quanto previsto dalla Tabella A del decreto ministeriale del 12 febbraio 2002 – recante «Approvazione della Tabella di valutazione dei titoli del personale docente ed educativo, ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti, di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124» – per gli abilitati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario è previsto, invece, il cumulo del punteggio aggiuntivo con quello del servizio svolto contemporaneamente alla frequenza delle scuole;

che giova ricordare che le Scuole di Specializzazione per l'insegnamento secondario sono state istituite con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 24 novembre 1998, n. 460, che ha dato seguito alla legge 19 novembre 1990, n. 341, la quale affida la formazione degli insegnanti alle Università, prevedendo una scuola di specializzazione successiva alla laurea, di durata biennale e articolata in 4 semestri;

che il citato decreto prevede un «punteggio aggiuntivo rispetto a quello spettante per l'abilitazione conseguita secondo le norme previgenti alla istituzione delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario e più elevato rispetto a quello attribuito per la frequenza ad altre scuole e corsi di specializzazione e perfezionamento universitari»;

che tale previsione è stata confermata dalle disposizioni di cui alla legge 27 ottobre 2000, n. 268, che, sancendo il valore concorsuale dell'esame SSIS, ha demandato ad un decreto interministeriale la determinazione del valore del punteggio aggiuntivo;

che il decreto ministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 ha fissato a 30 tale punteggio,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga che quanto suggerito nell'ordine del giorno menzionato in premessa implicherebbe, in caso di recepimento da parte del Governo, una violazione del principio di equivalenza tra le diverse abilitazioni, a danno dei docenti SSIS;

se non si ritenga di individuare criteri più equi per l'attribuzione dei punteggi stessi, evitando che ne rimangano pregiudicate le legittime aspettative dei docenti delle SSIS.

(4-04077)

(11 marzo 2003)

CAVALLARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la recente sentenza del Consiglio di Stato, sezione VI, pubblicata nei giorni scorsi (30/12/2002), non ancora rubricata, ha respinto il ricorso n.7460/2002 proposto dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'annullamento della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, sezione III-bis, 13 agosto 2002, n.7121, che a sua volta annullava le determinazioni amministrative del Ministero concernenti i criteri per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per l'ac-

cesso all'insegnamento, nella parte in cui consentivano il cumulo del punteggio assegnato per la frequenza del corso biennale delle SSIS (Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) e di quello attribuito per le supplenze svolte con riferimento allo stesso biennio di durata legale dei corsi;

la questione a suo tempo ha sollevato a livello nazionale una forte critica da parte del personale docente e delle organizzazioni sindacali, sia per l'irragionevole discriminazione fra docenti che frequentano le SSIS e docenti che riescono a contemperare la frequenza con l'insegnamento durante tutto il biennio del corso indipendentemente dalla sua effettiva durata (quando esso è da considerarsi come tirocinio obbligatorio previsto dallo stesso decreto Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 26 maggio 1998 istitutivo del SSIS, articoli 1 e 2), sia soprattutto per l'elevato ulteriore punteggio attribuito al nuovo titolo abilitativo all'insegnamento pari a punti 30, che va a dividere il personale non di ruolo in due categorie (abilitati SSIS e abilitati tramite concorso);

stante la chiarezza delle motivazioni delle due sentenze,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo abbia già dato disposizioni agli uffici per garantire la piena esecuzione alle stesse e se in proposito si intenda emanare una nuova circolare esplicativa per la riformulazione di tutte le graduatorie alla luce di nuovi criteri che, previa concertazione con le organizzazioni sindacali, appare opportuno mettere a punto anche in riferimento a questioni non direttamente affrontate dalla sentenza, ispirando l'attività ministeriale alla ricerca di quei principi di uguaglianza e di parità di trattamento che complessivamente sono stati disattesi.

(4-03611)

(21 gennaio 2003)

CAVALLARO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto ministeriale del 17 aprile 2003 voleva determinare un riequilibrio per rafforzare la posizione dei docenti abilitati per canali diversi dalle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario rispetto ai diplomati delle scuole di specializzazione, avvantaggiati dal punteggio aggiuntivo ad essi riconosciuto e dall'essere posti in concorrenza con i primi – i «precari storici» – nel medesimo scaglione, a seguito delle modifiche legislative di cui alla legge n. 333 del 2001;

il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, con sentenza del 14 luglio 2003, n. 4188-6339, nel ricordare che tutti gli atti governativi incontrano il limite della legislazione primaria, ha annullato tale decreto che risulta lesivo delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 2, della legge n. 333 del 2001 e dell'articolo 4, comma 3, del decreto ministeriale n. 123/2000, le quali, ai fini suddetti, richiamano i punteggi della tabella di valutazione di cui all'allegato A dello stesso decreto ministeriale n. 123 del 2000, che, per quanto concerne le abilitazioni all'insegnamento diverse dai diplomi delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario,

non contempla punteggi aggiuntivi rispetto a quelli predeterminati in relazione ai voti riportati nell'esame di abilitazione o di concorso;

l'illegittimità dell'attribuzione, da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dei diciotto punti ai precari abilitati nel concorso ordinario e nei corsi riservati ha prodotto il blocco delle graduatorie permanenti, a pochi giorni dal termine ultimo (31 luglio) per le nomine del prossimo anno scolastico, con necessità di rifare tutte le graduatorie;

la decurtazione dei 18 punti indebolisce ancora una volta le posizioni in graduatoria dei precari storici, e sta producendo una sollevazione generale delle organizzazioni sindacali;

è vero che solo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca esiste un corpo di provvedimenti amministrativi per la gestione del personale talmente elevato e numeroso che rende difficoltosa la sua gestione ed innovazione, richiede la presenza di una struttura specializzata alimentata dalle sue stesse norme, necessita di organizzazioni sindacali che devono aiutare il personale a districarsi per ogni contatto con il Ministero, ma è altrettanto vero che da un lato deve essere eliminata tutta questa congerie di norme che vive ormai di vita propria e dall'altro che il Ministero e i suoi funzionari devono essere in grado di emanare provvedimenti immuni da vizi di legittimità, come platealmente la sentenza del TAR dimostra fino ad indicare la strada amministrativa da percorrere;

il Ministero deve ormai saper trovare una soluzione equilibrata che nel tener conto dei diversi interessi in gioco risolva, d'intesa con i sindacati, i diversi obiettivi che si vogliono perseguire, contenimento della spesa, sistemazione dei precari, immissioni in ruolo, valorizzazione dei docenti, continuità dell'attività di insegnamento, efficacia dei corsi di scuole di specializzazione all'insegnamento secondario,

si chiede di sapere quali iniziative intenda adottare il Governo per tutelare le legittime aspettative del personale precario e se non si ritenga opportuno procedere con la decretazione d'urgenza per porre termine al più presto al clima di disagio e di incertezza in cui vivono da anni i precari ed agli altri problemi che agitano il mondo della scuola del suo complesso. Tali iniziative sono obbligate al fine di realizzare l'obiettivo, più volte affermato dal Governo, della piena valorizzazione della scuola pubblica, ed al fine di evitare il serio rischio che il prossimo anno scolastico non inizi regolarmente.

(4-05202)

(18 settembre 2003)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Considerato:

che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha ritenuto di accogliere l'Ordine del giorno n° 9/3387/8 proposto dall'On. De Laurentiis, presentato contestualmente all'approvazione da parte dell'As-

semblea della Camera dei deputati del disegno di legge delega Atto Camera 3387/Atto Senato 1306 nel corso della seduta del giorno 18 febbraio 2003;

che tale ordine del giorno mira, nella sostanza, a vanificare qualunque significativa differenza fra:

1. coloro che hanno conseguito l'abilitazione attraverso la rigorosa formazione biennale impartita dalla Scuola di Specializzazione successivamente al conseguimento della laurea o titolo equiparato;

2. coloro che hanno ottenuto il titolo abilitante attraverso il concorso ordinario per esami e titoli;

3. i docenti che hanno ottenuto l'abilitazione attraverso le procedure di selezione riservate;

che l'Amministrazione, tenuta *ex art.* 97 della Costituzione al rigoroso ossequio ai principi di imparzialità, buon andamento e ragionevolezza, non può porre sullo stesso piano di merito docenti che hanno frequentato dopo la laurea o titolo equiparato, previa selezione mediante pubblico concorso, oltre 1.000 ore di formazione *ex articolo* 2, comma 6 del decreto-legge 26 maggio 1998, e docenti che, attraverso la semplice permanenza in servizio per 360 giorni, sono stati ammessi a frequentare un corso di massimo 120 ore *ex art.* 2, comma 4, della legge n. 124/99, affidato sovente per incarico amministrativo interno a docenti di scuola secondaria privi di qualunque requisito oggettivo di preparazione specifica per la formazione dei docenti;

che le sentenze del TAR Lazio 4731/2002 e 7121/2002 hanno descritto in modo analitico la derivazione di diritto comunitario dell'abilitazione all'insegnamento che si consegue all'esito dell'esame di Stato conclusivo del biennio di specializzazione post-universitaria, e che il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, Sez. VI, con Sentenza n° 8252 depositata il 30.12.2002 ha rigettato l'appello interposto dal Ministro alla citata Sentenza 7121/2002 ed ha pienamente confermato l'analisi dei Giudici di prime cure;

che non pochi specializzandi/specialisti, già muniti di abilitazione ottenuta per via ordinaria o riservata, hanno affrontato gli enormi sacrifici necessari per ottenere l'abilitazione di rango comunitario e si vedrebbero letteralmente scippare, in assenza di qualunque mutamento di orientamento del legislatore ordinario o dei principi comunitari sottesi alla formazione professionale, il congruo «valore aggiuntivo» che discende dall'orientamento comunitario e che viene pacificamente riconosciuto anche agli specialisti medici per effetto del puntuale recepimento, evidenziato analogicamente dall'illustre Collegio giurisdizionale, nell'art. 4, comma 7, del decreto legislativo 8 agosto 1991 n. 257, adottato su delega conferita dalla «legge comunitaria» 29 dicembre 1990 n. 428;

che il valore aggiunto di punteggio concorsuale è individuabile come unica forma di «ristoro non patrimoniale» rispetto alla totale assenza di investimento finanziario dello Stato che doveva, in ossequio ai suesposti parametri comunitari, garantire l'esclusività di rapporto degli specializzandi con l'Ateneo, mediante un'«adeguata remunerazione», la cui totale

assenza è rimarcata dal TAR Lazio, e conseguente esonero da qualunque attività di insegnamento, con collocamento in congedo straordinario per 24 mesi per tutti i docenti già in servizio, come avviene per i medici specializzandi, la cui normativa di riferimento, interna e comunitaria, è stata costantemente richiamata dal Giudice amministrativo in virtù del principio dell'applicazione analogica di cui all'art. 12 delle disposizioni sulla legge in generale (prel. C. c.),

si chiede di sapere:

se il Governo intenda applicare il succitato ordine del giorno;

se non si ritenga di incorrere, così facendo, in violazione dell'art. 76 della Costituzione, sotto il profilo di eccesso di delega (l'ordine del giorno infatti non possiede certamente forza sufficiente per essere qualificato come uno dei principi e criteri direttivi che il Parlamento definisce nella definizione della delegazione legislativa al Governo, principi ai quali esso deve attenersi).

(4-04323)

(8 aprile 2003)

LABELLARTE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

per l'immissione degli insegnanti nelle graduatorie permanenti al personale docente abilitato con concorso ordinario all'insegnamento alla scuola secondaria sono stati assegnati 30 punti di *bonus* relativi all'impegno e le difficoltà concorsuali che richiede tale selezione;

l'articolo 6-ter della legge n. 306/2000 ha disposto che il titolo che si consegue al termine del corso svolto dalle scuole di specializzazione ha valore di prova concorsuale ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti previste dall'art. 401 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, come sostituito dall'art. 1, comma 6, della legge 3 maggio 1999, n. 124;

il decreto ministeriale n. 201 del 2000, recante «nuove disposizioni per la formazione delle graduatorie di circolo e d'istituto» conteneva un'apposita tabella di valutazione che assegnava 30 punti sia ai docenti abilitati attraverso l'idoneità al concorso ordinario per titoli ed esami che agli abilitati presso le SSIS (Scuole di specializzazione all'insegnamento nelle scuole secondarie);

tale normativa è stata annullata dal decreto direttoriale che, inoltre, ha attribuito 30 punti di *bonus* soltanto agli abilitati SSIS in aggiunta al punteggio acquisito per il servizio eventualmente prestato nei due anni accademici di abilitazione presso le Scuole di specializzazione, ed in aggiunta al voto di abilitazione;

in seguito a tale provvedimento gli abilitati con concorso ordinario sono retrocessi in graduatoria, ingiustificatamente, di centinaia di posti;

il T.A.R. del Lazio e il Consiglio di Stato si sono espressi giudicando illegittimo soltanto il cumulo del punteggio relativo al servizio prestato contemporaneamente nei due anni accademici per gli iscritti alle

SSIS, in quanto già compreso nel *bonus* di 30 punti assegnato, e pertanto non computabile due volte,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avviare un'adeguata iniziativa atta a ristabilire il valore di merito del titolo ottenuto per pubblico concorso ai fini del conseguimento del titolo all'insegnamento e dell'accesso nei ruoli della pubblica amministrazione;

se intenda consentire l'immissione in ruolo immediata ai vincitori di concorso pubblico, nel rispetto della normativa che prevedeva la quota proporzionale del 50 per cento a loro riservata rispetto al numero complessivo di posti disponibili, rivalutando il *bonus* di 30 punti a conferma delle tabelle di valutazione del titolo e della validità giuridica delle graduatorie di merito;

se non ritenga doveroso determinare l'immediata sospensione delle nomine (verso le quali sono stati prodotti ricorsi e denunce in tutta Italia) ritenute illegittime nel calcolo dei punteggi relativi ai titoli culturali degli abilitati SSIS e del servizio, disposte travisando la nota 5 del decreto ministeriale del 16 aprile 2001, n. 40, nonché la nota del 16 maggio 2003 del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se intenda considerare l'urgenza di riformulare l'emanazione di una normativa puntuale atta a rideterminare la valutazione dei titoli nel pieno rispetto del punteggio acquisito con la normativa pregressa.

(4-05259)

(24 settembre 2003)

LONGHI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le rappresentanze dei docenti specializzati e specializzandi Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario (SSIS) hanno posto all'attenzione del Parlamento la questione della tabella di valutazione dei titoli per le Graduatorie Permanenti, in particolare in relazione ai loro diritti acquisiti, alle loro legittime aspettative e all'equità di trattamento;

le Scuole di Specializzazione per l'insegnamento Secondario sono state istituite con il decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998, che ha dato seguito alla legge del 19 novembre 1990, n. 341, la quale affida la formazione degli insegnanti alle Università, che la gestiscono in collaborazione con docenti esperti della scuola secondaria, prevedendo una scuola di specializzazione successiva alla laurea, di durata biennale e articolata in 4 semestri. Quindi non corrisponderebbe al vero l'argomentazione secondo cui l'abilitazione SSIS sarebbe arrivata successivamente alle altre in quanto essa era già prevista;

tale previsione è stata confermata dalle disposizioni di cui alla legge del 27 ottobre 2000, n.268 che sancisce il valore concorsuale dell'esame SSIS e demanda al decreto interministeriale n. 268 del 4 giugno 2001 la determinazione del valore del punteggio aggiuntivo, così fissato a 30;

le suddette ipotesi di revisione della tabella contravvengono lo spirito del decreto interministeriale n. 460 del 24 novembre 1998 e della legge del 27 ottobre 2000, n. 306 che, fissando le norme transitorie per il passaggio al sistema universitario di abilitazione all'insegnamento, istituivano il «punteggio aggiuntivo» esclusivamente per l'abilitazione SSIS proprio per distinguere il nuovo percorso abilitante ben più qualificante, oltre che impegnativo ed oneroso, rispetto ai precedenti percorsi;

una delle ipotesi di revisione della tabella di valutazione dei titoli è addirittura basata su quanto previsto dall'ordine del giorno 9/3387/8 presentato dall'On. Rodolfo De Laurentiis, martedì 18 febbraio 2003, nel corso della discussione della delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale;

andando contro quanto suddetto, l'ordine del giorno citato ha impegnato il Governo: *a)* ad attribuire per ogni percorso abilitante un punteggio aggiuntivo pari a 24 punti; *b)* ad attribuire ai soggetti in possesso dell'abilitazione SSIS un ulteriore *bonus* di 6 punti in accordo e nel rispetto dell'articolo 3 del decreto ministeriale 24 novembre 1998 ed un *bonus* di 3 punti per i soggetti in possesso dell'abilitazione conseguita con il concorso ordinario, previo parere del CNPI e, comunque senza compromettere l'inizio dell'anno scolastico 2002-2003;

l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di ugual valore a tutti i docenti presenti nelle graduatorie, quale è il punteggio di 24 punti previsto nell'ordine del giorno De Laurentiis, non ha alcun senso logico perché risulterebbe molto più immediato non dare alcun punto a nessuno, ed è in palese violazione della direttiva legislativa - legge del 3 maggio 1999, n. 124 - di procedere nel rispetto dei principi di semplificazione e snellimento dell'azione amministrativa;

di fatto, quanto previsto dall'ordine del giorno menzionato, invaliderebbe il percorso formativo e selettivo che distingue le abilitazioni SSIS dalle sanatorie o dal concorso che è unicamente selettivo e senza pretesa alcuna di formazione;

i docenti usciti dalle SSIS, i quali hanno sostenuto l'esame d'accesso a numero chiuso, decine di esami *in itinere*, l'esame finale avente valore concorsuale con tesi obbligatoria, e possiedono più di 1.000 ore di corso e laboratori e 400 ore di tirocinio nelle scuole statali, conseguono solo 30 punti;

il punteggio aggiuntivo di 30 punti per i docenti specializzati SSIS è stato ritenuto legittimo, coerente e ben proporzionato con l'intero sistema dei punteggi attuale da innumerevoli sentenze del TAR del Lazio e dalla sentenza del Consiglio di Stato n.7460 del 19 novembre 2002;

le stesse sentenze hanno già pesantemente penalizzato gli insegnanti specializzati SSIS decurtando loro il punteggio del servizio prestato durante la specializzazione, fino ad un massimo di 24 punti;

in base all'ordine del giorno De Laurentiis si verificherebbe un «regalo» di 24 o 27 punti perfino per coloro che non hanno nel *curriculum*

un giorno di supplenza, né un giorno di tirocinio di insegnamento, né un giorno di formazione universitaria sulla didattica;

in tal modo, al termine del biennio, i docenti SSIS che hanno insegnato due anni otterrebbero sempre e solo 30 punti, mentre gli abilitati del riservato e dell'ordinario ne otterrebbero rispettivamente ben 48 e 51;

i docenti specializzati SSIS sono già sfavoriti ai fini del reclutamento in quanto concorrono solo al 50% dei posti disponibili essendo l'altro 50% riservato in maniera esclusiva agli abilitati dell'ordinario che quindi concorrono al 100% dei posti pur avendo due anni di formazione universitaria in meno dei docenti specializzati SSIS;

negando l'assegnazione del punteggio aggiuntivo in esclusiva delle SSIS, viene meno per tali docenti la possibilità di insegnare anche solo come supplenti mentre il numero programmato in base al quale sono fissati gli accessi alle SSIS dovrebbe loro garantire direttamente il ruolo al pari dei vincitori del concorso ordinario;

ricordando, infine, che l'iscrizione alle SSIS è aperta ai soggetti già in possesso di abilitazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga che un punteggio aggiuntivo di qualsiasi entità assegnato ad un percorso abilitante non altamente formativo non sia una violazione del principio di equivalenza tra le diverse abilitazioni, a danno dei docenti SSIS;

se non si ritenga che un punteggio aggiuntivo di qualsiasi entità assegnato ad un percorso abilitante non altamente formativo non sia privo di legittimità giuridica, oltre che logica e che questo non possa far invalidare le graduatorie dai Tribunali Amministrativi compromettendo l'inizio dell'anno scolastico;

se non si ritenga che un punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione ordinaria non incrementi una manifesta disparità di trattamento premiando ogni oltre logica un'abilitazione cui già sono riservate il 50% delle nomine in ruolo;

se non si ritenga che punteggio aggiuntivo assegnato all'abilitazione riservata non costituisca una manifesta ingiustizia dato che la formazione dei relativi corsi è di durata pari a meno di un decimo di quella SSIS;

se non si ritenga di individuare criteri più equi per l'attribuzione dei punteggi stessi, dando a ciascuno secondo il proprio merito ed evitando che ne rimangano pregiudicate le legittime aspettative dei docenti specializzati nelle SSIS;

se non si ritenga che penalizzare docenti maggiormente qualificati vada contro la qualità dell'istituzione scolastica stessa.

(4-04248)

(27 marzo 2003)

RISPOSTA. (*) – Come già riferito più volte in sede parlamentare – da ultimo, in data 24 settembre 2003, all'Assemblea della Camera in relazione ad una interrogazione a risposta immediata presentata dall'onorevole Titti De Simone – in materia di precariato l'attuale Governo ha ricevuto una pesante eredità; i problemi delle graduatorie permanenti sono, infatti, un retaggio delle politiche dei precedenti Governi, di cui questo Governo si sta facendo carico fin dal suo insediamento.

Anziché, infatti, procedere alla riforma del reclutamento individuando soluzioni adeguate per tutte le categorie interessate e coordinando le posizioni degli aspiranti secondo la vecchia disciplina e quella degli aspiranti secondo le nuove regole, si è dato luogo, sovrapponendoli, a più canali di reclutamento, determinando un numero di aspiranti esorbitante rispetto alle esigenze e potenzialità di assorbimento del sistema.

Per effetto di queste politiche risulta attualmente iscritto nelle graduatorie permanenti un gran numero di candidati tra precari «storici» (vincitori di concorso, abilitati prima dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 1999, abilitati nelle sessioni riservate previste dalla stessa legge 124) e specializzati presso le Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario.

L'enorme massa di candidati iscritti – che è notevolmente sproporzionata rispetto alle esigenze derivanti in particolare dal *turnover* annuo – sarebbe ancora più consistente se questo Governo, nel 2001, non avesse già effettuato ben 60.000 assunzioni.

Il rapporto tra i precari storici e gli specializzati SSIS era stato disciplinato dal precedente Governo riservando agli specializzati SSIS una quarta fascia nelle graduatorie, così da dare ai vincitori di concorso e abilitati nelle sessioni riservate, iscritti nella terza fascia, una priorità nell'assunzione per posti a tempo indeterminato e a tempo determinato: tale suddivisione è stata ritenuta illegittima dal TAR del Lazio, che ha annullato le graduatorie; problema affrontato da questo Governo al suo insediamento, con il decreto-legge n. 255 del 2001, che ha previsto l'inserimento a «pettine» di tutte le categorie sopra indicate nella stessa fascia della graduatoria.

In conseguenza dell'attribuzione agli specializzati SSIS dei 30 punti aggiuntivi previsti dal decreto interministeriale 4 giugno 2001, n.268 (la cui legittimità e congruità è stata confermata dalle pronunce dei giudici amministrativi), nonché degli elevati punteggi conseguiti nell'esame di Stato abilitativo, si sono verificati consistenti scalcamenti delle posizioni di graduatoria dei precari storici. Si è conseguentemente evidenziata la necessità di una revisione dei punteggi attribuiti, al fine di realizzare un assetto più equilibrato. In questo senso, come è noto, si sono espressi gli ordini del giorno del 16 ottobre al Senato e del 20 novembre 2003 alla Camera dei deputati, accolti dal Governo.

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle sei interrogazioni sopra riportate.

In conformità al parere reso dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione nella seduta dell'8 aprile 2003, con decreto ministeriale n.40 del 16 aprile 2003, è stata approvata una nuova tabella integrativa di valutazione dei titoli, che – fermi restando i criteri e punteggi già adottati – ha previsto l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo di 18 punti ai vincitori di concorso e agli abilitati nelle sessioni riservate. Tale nuova disposizione peraltro è stata annullata dal TAR del Lazio, in quanto ritenuta non conforme alle disposizioni vigenti in materia.

Avverso le decisioni del TAR del Lazio l'Amministrazione ha proposto appello al Consiglio di Stato, ma nelle more di definizione del giudizio di appello, attesa la immediata esecutività delle decisioni dei TAR, come atto dovuto, il Ministero ha fornito indicazioni agli uffici scolastici periferici con la lettera circolare del 23 luglio 2003 e con la nota del gestore del sistema informativo del 24 luglio, per ottemperare alle decisioni del TAR, assicurando in tal modo il regolare avvio dell'anno scolastico.

Peraltro, al fine di ottemperare alle indicazioni contenute nei suddetti ordini del giorno del Parlamento e di realizzare un assetto più equilibrato delle graduatorie, che tenga conto di tutte le posizioni degli aspiranti, il Governo, nella riunione del Consiglio dei ministri del 19 settembre 2003, ha approvato il disegno di legge recante «Norme in materia di graduatorie permanenti del personale docente della scuola e di conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento».

Il suddetto disegno di legge prevede, in particolare, che, a partire dall'anno scolastico 2004/2005, l'ultimo scaglione delle graduatorie permanenti, dove sono iscritti i docenti che hanno conseguito l'abilitazione a seguito del superamento di concorso ordinario o riservato ed i docenti diplomati nelle Scuole di Specializzazione per l'Insegnamento Secondario che vi conseguono l'abilitazione, venga rideterminato sulla base di una nuova tabella di valutazione, allegata alla stessa legge. La nuova graduatoria, rideterminata sulla base della tabella predetta, dovrà essere integrata ed aggiornata ogni due anni.

La tabella allegata al disegno di legge – che dovrà ora seguire il prescritto *iter* parlamentare – ridefinisce i punteggi dei titoli per l'inserimento nelle graduatorie permanenti, confermando per il resto i punteggi attuali e rispettando i principi affermati dalle pronunce della magistratura amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 ottobre 2003)

BOBBIO Luigi. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 7 febbraio 2002 il Comune di Santa Maria la Carità è stato sciolto per infiltrazione camorristica;

che lo scioglimento dei Consigli Comunali per infiltrazione e condizionamento di tipo camorristico previsto dalla legge n. 221 del 22 luglio

1991 è un atto finalizzato alla interruzione di una straordinaria fase di degrado;

considerato:

che, a tutt'oggi, la gestione commissariale del Comune di S. Maria la Carità fa registrare, da più parti, numerose doglianze tra la cittadinanza a causa di quello che viene definito un sostanziale immobilismo, derivante dal fatto che la stessa si sarebbe rifugiata nella mera gestione dell'ordinario;

che chi opera nelle istituzioni ai vari livelli deve preoccuparsi del futuro del Comune di S. Maria la Carità, nella considerazione che, passato questo periodo, sarà molto difficile realizzare opere con finanziamenti ordinari, avendo il dovere di attivarsi affinché siano poste in essere tutte le iniziative possibili per realizzare quelle opere indispensabili alla crescita sociale e civile della comunità,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato di utilizzo dei finanziamenti per la realizzazione del complesso sportivo;

per quale motivo, nonostante il commissariamento, non si sia ancora proceduto all'appalto di diverse opere pubbliche come l'allargamento di via della Visitazione, la sistemazione della traversa ENEL, la realizzazione della strada di collegamento tra via Polveriera e via Scafati, l'allargamento del Poliambulatorio, la residenza per gli anziani, la caserma dei Carabinieri, il recupero delle congreghe, i parcheggi pubblici, il centro sperimentale a supporto delle coltivazioni floricole e le infrastrutture dell'area industriale;

perché, nonostante il commissariamento, varie aree del Comune di S. Maria la Carità abbiano raggiunto livelli di forte degrado, con l'illuminazione fuori servizio in diverse zone per settimane, le infiltrazioni d'acqua nelle aule, le strade non spazzate da mesi ed i continui allagamenti in alcune importanti arterie cittadine di collegamento;

perché, dato che alcuni dei membri della Commissione d'accesso relazionante lo scioglimento sono divenuti membri nella Commissione che oggi amministra il Comune affiancata da una *equipe* di esperti, non ci si attivi per la prosecuzione di molte ed importanti opere pubbliche già deliberate e per ottenere i fondi europei destinati al finanziamento straordinario delle opere pubbliche nella regione Campania.

(4-04145)

(18 marzo 2003)

RISPOSTA. - Con l'atto parlamentare indicato in oggetto vengono mosse censure all'operato della Commissione straordinaria (in carica fino alle prossime consultazioni elettorali) che gestisce attualmente il Comune di S. Maria La Carità, i cui organi elettivi sono stati sciolti per infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso con decreto del Presidente della Repubblica dell'8 febbraio 2002.

Occorre innanzitutto premettere, in linea generale, che la riorganizzazione amministrativa ed il ripristino degli ordinari schemi di gestione da parte delle commissioni straordinarie nominate per la gestione degli enti, nei cui confronti lo Stato, per la gravità della situazione in concreto riscontrata, è intervenuto con un provvedimento di natura particolarmente dirimpente, sono fortemente condizionati dal tessuto territoriale e sociale, gravemente compromesso dalle indebite ed acclamate interferenze da parte della criminalità organizzata. Infatti, non a caso la normativa vigente in materia dispone che l'azione di recupero alla legalità e all'efficienza dell'ente locale amministrato in via straordinaria si dispieghi in un arco temporale che va da dodici a diciotto mesi, prorogabili, in casi eccezionali, ad un massimo di ventiquattro mesi, qualora emerga il pericolo che l'immediato ripristino dell'amministrazione elettiva possa riprodurre condizioni analoghe a quelle che originariamente avevano condotto allo scioglimento.

Inoltre, si fa presente che la priorità degli interventi, le modalità di azione e la complessiva attività di risanamento dell'ente sono affidati alle autonome scelte e valutazioni dell'organo straordinario di gestione, tenuto a riferire puntualmente al Prefetto competente per territorio, con resoconti che confluiscono nelle relazioni semestrali presentate dal Ministro dell'interno al Parlamento.

Venendo ora ai singoli quesiti posti nel documento parlamentare, sulla base degli elementi forniti dalla Commissione straordinaria del Comune di S.Maria La Carità per il tramite della Prefettura di Napoli, si comunica quanto segue.

In merito alla presunta perdita di finanziamenti per l'impianto sportivo comunale si osserva che la gestione dell'intero *iter* tecnico-amministrativo del progetto, seguita dalla precedente amministrazione comunale, ha reso impossibile qualsiasi intervento correttivo da parte della Commissione straordinaria che si è vista costretta a riattivare per intero la procedura.

È emerso, tra l'altro, che non era mai stato acquisito il parere di conformità da parte del C.O.N.I., nè il parere preventivo dei Vigili del fuoco; anomalie si sono riscontrate anche negli atti di conferimento di incarico ai progettisti esterni all'Ente, risultando mancanti sia gli impegni di spesa che le convenzioni con i professionisti.

Infine, era stato ampiamente superato il termine di sessanta giorni concesso dalla Regione al Comune di S.Maria La Carità per la presentazione del progetto esecutivo dell'impianto.

Allo stato attuale è in corso, a cura del responsabile del procedimento, la verifica della conformità del progetto alla vigente normativa in materia di impianti sportivi. Ultimata tale fase, che comporterà necessariamente l'adeguamento degli impianti, si procederà all'individuazione delle più vantaggiose forme di finanziamento per l'opera.

Per le opere riguardanti Via della Visitazione è in corso l'adeguamento del progetto a suo tempo approvato dall'Amministrazione comunale. Tale adeguamento si è reso indispensabile, al fine di evitare un sicuro danno per l'Ente in conseguenza non solo di scelte rivelatesi inad-

guate e difficilmente applicabili sotto il profilo tecnico, ma anche di una inesatta valutazione delle somme necessarie per gli espropri.

Pertanto, sulla base di questi rilievi, la Commissione straordinaria ha ritenuto che il progetto esecutivo dell'opera necessitasse di un atto amministrativo di riapprovazione, dovendosi rimodulare, per i motivi suesposti, il quadro economico riepilogativo.

A tal fine, è stato individuato il nuovo responsabile del procedimento, al quale sono stati assegnati tempi strettissimi per l'adeguamento del progetto.

Per quanto riguarda la sistemazione della traversa ENEL, nel febbraio 2001, veniva approvato dalla Giunta comunale il progetto preliminare che la Commissione ha provveduto ad inserire nel programma triennale delle opere pubbliche 2003-2005.

Acquisito recentemente il parere positivo dell'ENEL in merito alla cessione volontaria della particella interessata all'espropriazione, è ora in fase di completamento il progetto definitivo dell'opera.

Per quanto concerne la realizzazione della strada di collegamento tra Via Polveriera e Via Scafati e la sistemazione dell'area di parcheggio, opere inserite entrambe dalla Commissione nel piano triennale delle opere pubbliche 2003-2005 e nell'elenco annuale del 2003, si prevede l'approvazione del relativo progetto esecutivo e il conseguente appalto entro il 2003.

In ordine all'allargamento del Poliambulatorio si precisa che la Commissione ha provveduto a inserire l'opera in questione nell'elenco annuale del programma triennale 2002-2004 delle opere pubbliche, ed è stata indetta una gara pubblica per l'appalto dei lavori «di ampliamento del piano terra della Casa comunale».

Il completamento delle opere è previsto entro l'anno 2003.

Per quanto riguarda la possibilità di realizzare una struttura per anziani, la Commissione sta esaminando la possibilità di utilizzare un'area di proprietà dell'ASL in luogo di quella individuata con delibera del precedente Consiglio comunale. Attualmente si è in attesa delle determinazioni dell'ASL competente per territorio.

Per quanto riguarda la realizzazione della Caserma dei Carabinieri, la precedente Amministrazione aveva individuato solamente un'apposita area nel piano regolatore generale senza, tuttavia, presentare alcun progetto né avviare le necessarie procedure di finanziamento dell'intervento. L'attuale gestione commissariale, particolarmente sensibile al problema, ha ripetutamente interessato il Comando provinciale Carabinieri di Napoli.

Attualmente si è in attesa di ricevere, anche in via ufficiale, i pareri favorevoli da parte dei vertici dell'Arma, già acquisiti per le vie brevi, sull'idoneità dell'area, dove costruire *ex novo* la caserma, e dei locali dove collocare provvisoriamente un presidio, nelle more della costruzione.

In merito alle presunte infiltrazioni di acqua nelle aule scolastiche, la Commissione ha fatto presente che al momento tali affermazioni non trovano riscontro.

In merito al servizio di pulizia delle strade, la Commissione precisa che lo stesso è garantito dal costante lavoro di sorveglianza svolto dall'Ufficio tecnico, unitamente all'Ufficio di Polizia municipale, mentre è in fase di avanzato sviluppo il progetto esecutivo della rete fognaria che risolverà il problema degli allagamenti delle strade comunali.

È stato, inoltre, recentemente approvato il Piano per gli insediamenti produttivi ed è in fase di stesura il progetto esecutivo. Pertanto si prevede che il completamento dei progetti esecutivi di tutte le infrastrutture necessarie avverrà nei tempi previsti.

Nel programma triennale delle Opere Pubbliche per il 2003-2005 sono stati inseriti il recupero delle congreghe e una serie di interventi necessari per la realizzazione di nuovi parcheggi pubblici.

Infine, la Commissione straordinaria non ha rinvenuto agli atti d'ufficio del Comune nessun documento riguardante il centro sperimentale a supporto delle coltivazioni floricole, nè risulta agli atti dell'Ufficio tecnico comunale alcuna segnalazione relativa ai presunti disservizi della pubblica illuminazione; i guasti verificatisi episodicamente sono sempre stati oggetto di rapidi e risolutivi interventi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(17 ottobre 2003)

BOCO, CARELLA, TURRONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 16 maggio 2003 la magistratura ha arrestato per concussione tre consiglieri comunali di Bari, un *ex* consigliere provinciale e un *ex* consigliere comunale: quattro arrestati sono di Forza Italia, tra cui l'attuale capogruppo in Consiglio comunale e il capogruppo di Forza Italia nel precedente Consiglio comunale, attualmente consulente del sindaco per la gestione degli impianti sportivi cittadini, il quinto è un consigliere comunale dell'UDC, con delega del sindaco a sovrintendere l'ufficio degli invalidi civili;

che, al di là delle responsabilità penali, sulle quali dovrà pronunciarsi la magistratura, la vicenda degli arresti dà corpo ai dubbi sollevati a più riprese sulla trasparenza e la legittimità dell'azione amministrativa nel comune di Bari, dubbi manifestati in aula consiliare con la proposizione della mozione di sfiducia al sindaco e con autoconvocazioni relative alle aziende municipalizzate, iniziative rimaste prive di esito per l'abbandono dell'aula da parte della maggioranza di centro destra;

che la tesi del complotto, accampata dai vertici regionali di Forza Italia e UDC, anziché attenuare la gravità dei fatti, ne accentua la pericolosità sociale: è chiaro che comportamenti illeciti assunti a «sistema» penalizzano sia l'amministrazione della cosa pubblica, sia la selezione del ceto politico e della classe dirigente operata dai partiti, e non favoriscono certo quegli imprenditori che vogliono dare un contributo utile alle istitu-

zioni perché si realizzi anche a Bari a un'economia sana e non drogata dalle tangenti;

che la situazione sopra descritta fa seguito a una lunga fase di paralisi politico-amministrativa determinata dalle lacerazioni del centrodestra,

si chiede di sapere se si intenda procedere, per iniziativa del Ministero dell'interno, a una approfondita azione di monitoraggio rispetto al funzionamento del comune di Bari, verificando se non sia necessario e urgente procedere allo scioglimento del consiglio comunale medesimo.

(4-04587)

(27 maggio 2003)

RISPOSTA. – La situazione politico-amministrativa determinatasi nel Comune di Bari è attentamente seguita da questa Amministrazione, per il tramite della locale Prefettura, anche in relazione alle vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni amministratori locali, cui si fa riferimento nell'atto di sindacato ispettivo.

Il reato contestato ai predetti amministratori è quello di concorso in concussione continuata, di cui agli articoli 81,110 e 317 del codice penale.

La vicenda ha aperto fra i partiti di maggioranza un ampio dibattito sulla questione morale. I consiglieri di minoranza, invece, nel corso di un recente incontro con il Prefetto hanno espresso la loro preoccupazione per un possibile abbassamento del livello di attenzione alla legalità, che l'episodio in esame testimonierebbe. Pur escludendo possibili condizionamenti della criminalità sulla gestione amministrativa, essi hanno chiesto l'esercizio del potere ispettivo e l'applicazione del protocollo per la sicurezza e la legalità, sottoscritto dal Sindaco nell'ottobre scorso.

Al momento non è stato ritenuto opportuno ricorrere allo strumento ispettivo, privilegiando, invece, la piena realizzazione del protocollo di legalità in collaborazione con l'Autorità municipale. Tale accordo verte, in particolare, sulla materia degli appalti, sulle autorizzazioni di pubblici esercizi e sale da gioco, sulle verifiche della situazione degli alloggi popolari e sull'abusivismo edilizio. Allo scopo è stato costituito un gruppo di lavoro cui sono preposti un funzionario prefettizio e l'assessore delegato ai contratti, appalti ed aziende; è stato altresì proposto all'ente locale il monitoraggio degli appalti più significativi, a tutela della maggiore trasparenza e regolarità delle procedure. Ciò assume un particolare rilievo in considerazione della prossima realizzazione di importanti opere, fra cui il nodo intermodale inserito nella legge obiettivo, e di numerosi progetti finanziati dai fondi comunitari.

Attualmente il potenziamento dello strumento pattizio – fondato sull'accordo delle parti e sulla condivisione degli obiettivi della legalità e sicurezza – appare il più idoneo ad assicurare un percorso di correttezza e

regolarità all'azione amministrativa nel pieno rispetto dell'autonomia dell'ente locale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'Alì

(17 ottobre 2003)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che presso il Liceo Classico «Secusio» di Caltagirone, sezione staccata di Vizzini, si sono verificati episodi poco chiari, che meriterebbero di essere approfonditi con apposita ispezione;

che, in particolare, tale prof. Sansò risulta avere tra i suoi studenti il proprio figlio;

che quest'ultimo avrebbe avuto liti con un compagno di classe;

che, a seguito di questi contrasti, vi sono state reciproche querele tra il prof. Sansò ed il padre dello studente, avv. Morana;

che, a seguito di tale situazione di duplice incompatibilità, il Dirigente scolastico prof. D'Urso aveva proposto il trasferimento del docente ad altra sede;

che identica proposta era stata avanzata anche dalla Dirigente della sede centrale del Liceo, dottoressa Strafalaci;

che, pur di disattenderle, il Provveditore agli studi di Catania, dott. Ragunì, decideva di chiedere un parere alla Commissione disciplinare presso codesto Ministero;

che lo stesso Provveditore trasmetteva alla Commissione una petizione a favore del prof. Sansò firmata, apparentemente, dai genitori degli altri studenti iscritti alla medesima classe;

che, sulla base di tale petizione, la Commissione emetteva un discutibile parere nel senso della insussistenza dell'incompatibilità;

che tale parere consentiva al provveditore Ragunì di lasciare al suo posto il prof. Sansò;

che la raccolta di firme sarebbe stata operata, all'interno di una sala da parrucchiere, da tale professoressa Catalano, collega del prof. Sansò, anch'essa madre di una ragazza iscritta allo stesso liceo;

che, da denunce presentate all'Autorità Giudiziaria da alcuni genitori (diversi dall'avv. Morana), parrebbe che le firme siano state apposte dai ragazzini e non dagli ignari genitori;

che questi fatti (professori che giudicano e promuovono i propri figli, concorrendo nella formazione del curriculum, professori che raccolgono firme false), se accertati, getterebbero grave discredito sul Liceo in questione e, più in generale, sull'intera istituzione scolastica;

che essi, di dominio pubblico a Vizzini, hanno creato grave allarme nella cittadinanza,

si chiede di sapere se di questi fatti il Ministero sia a conoscenza e se non ritenga necessario accertarne la fondatezza per sanzionarli adeguatamente, nel caso rispondano a verità.

(4-03063)

(3 ottobre 2002)

RISPOSTA. – Si fa presente che la vicenda del liceo classico «Secusio», sezione staccata di Vizzini, è alquanto complessa, ed è stata oggetto, in questi ultimi tempi, di numerosi esposti, nonché di innumerevoli accertamenti ispettivi, da parte della Direzione generale per la Sicilia.

La vicenda medesima, con ogni probabilità, trae le sue origini dal profondo disaccordo che nel tempo si è venuto a creare tra gli alunni Giuseppe Morana (figlio dell'Avv. Salvatore Morana, autore di innumerevoli e vibrati esposti) e Alberto Sansò (figlio del Prof. Cosimo Sansò, docente presso il Liceo «Secusio» di Vizzini), fino a coinvolgere direttamente anche le due famiglie, con tutta una serie di reciproche querele.

In particolare, a seguito di una serie di esposti presentati circa la richiesta di trasferimento per presunta incompatibilità del Prof. Cosimo Sansò – docente a tempo indeterminato presso il Liceo «Secusio» di Caltagirone, sezione staccata di Vizzini – con l'alunno Giuseppe Morana, il Centro Servizi Amministrativi di Catania, con nota prot. 61/ris del 20 marzo 2002, ha comunicato che il procedimento di trasferimento di cui sopra si è concluso con l'archiviazione in quanto il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, in data 21 dicembre 2001, ha espresso parere negativo.

Inoltre dagli accertamenti ispettivi (relazione del Dirigente prof. Domenico Bruno del 14 settembre 2002 – prot. 964/ris del 27 settembre 2002), eseguiti su un esposto relativo allo svolgimento degli esami di Stato dell'anno scolastico 2001/2002 espletati nel predetto Istituto, non sono emerse irregolarità.

In merito agli esiti relativi al successivo accertamento ispettivo (relazione del Dirigente Prof. Domenico Bruno del 20 settembre 2002 – prot. 965/ris del 27 settembre 2002) espletato su richiesta dell'Avv. Salvatore Morana, si fa presente che i procedimenti di trasferimento del prof. Cosimo Sansò e della prof.ssa Mariangela Catalano dalla sede di Vizzini alla sede centrale di Caltagirone per le 6 ore assegnate al II Liceo si sono conclusi con l'archiviazione, poiché il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, con note rispettivamente prot. 7636 e prot. 8125 del 13 maggio 2003, ha comunicato di aver espresso, nell'Adunanza del 28 aprile 2003, pareri contrari al trasferimento d'ufficio, per incompatibilità di permanenza nella sede o nella scuola, dei prof.ri Cosimo Sansò e Mariangela Catalano.

Nei citati pareri del Consiglio nazionale della pubblica istruzione è stato rilevato che la situazione di incompatibilità, rilevata in sede ispettiva, era riferita unicamente ai rapporti del prof. Cosimo Sansò con l'alunno Morana ed il genitore del medesimo (parere prot. 7636) e ai rapporti della

prof.ssa Mariangela Catalano con l'alunno Casentino ed il genitore di quest'ultimo (parere prot. 8125), senza che fossero state oggettivamente verificate le affermazioni rese dai genitori stessi, ed inoltre che non sussistevano le condizioni per l'adozione dei provvedimenti di trasferimento d'ufficio, «la cui natura presuppone invece una situazione di conflitto con la generalità delle componenti dell'istituzione scolastica, non esistente nel caso in trattazione».

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 ottobre 2003)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il Comune di Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno) è stato chiamato al rinnovo del Consiglio comunale nel turno del 25-26 maggio 2003;

che tra i diversi candidati sindaci (tre) si fronteggiano, con incertezza di risultato, quelli che rappresentano il centro-destra (Loredana Morretti) e il centro-sinistra (Mario Andrenacci e Alberto Tarquini), che nella ultima competizione elettorale per le politiche rappresentano meno della metà dell'elettorato elpidiense;

che in occasione della presentazione delle liste (ore 12 del giorno 26 aprile 2003) si sono presentati al cospetto del segretario comunale di Porto Sant'Elpidio (scelto e nominato dal Sindaco uscente di centro-sinistra) i rappresentanti di Alleanza Nazionale e, a seguire, senza soluzione di continuità fisica, quelli di Forza Italia, per presentare le rispettive liste corredate dalla documentazione di rito;

che tale circostanza si è verificata qualche minuto prima delle ore 12, entrando le rispettive delegazioni dei partiti nella stanza dove si trovava il segretario comunale;

che lo stesso segretario comunale, dopo aver esperito le formalità del caso con i rappresentanti dell'UDC, di Alleanza Nazionale e di una lista civica, ha preso in consegna la documentazione presentata dai rappresentanti di Forza Italia, verbalizzando inopinatamente che la lista è stata consegnata alle 12,06, perché presa materialmente in consegna a tale ora, in quanto preceduta dalle incombenze formali dei sopra citati rappresentanti;

che l'ufficio era di libero accesso ed entro le ore 12.00 non è stato registrato da chicchessia la presenza o l'accesso dei delegati a rappresentare le liste, né il suddetto segretario comunale si era organizzato per ricevere congiuntamente una o più liste allo scadere delle ore 12,00, così come avviene in altri comuni e come la diligenza del buon padre di famiglia consiglierebbe, senza dover ricorrere a sofisticate ipotesi di buona organizzazione e funzionalità degli uffici;

che da tale verbalizzazione discende la esclusione della lista di Forza Italia dalla consultazione elettorale, alterando così inequivocabil-

mente il risultato elettorale a favore del centro-sinistra, facendo venir meno l'impegno della maggiore forza politica del centro-destra;

che le circostanze rappresentate dal segretario comunale sono finalizzate a penalizzare il centro-destra nella competizione elettorale, essendo formulate in modo tale da far prevalere banali vizi formali rispetto alla sostanza del significato democratico della competizione elettorale, che viene amputata del significativo apporto alla coalizione più forte (in base ai risultati delle politiche 2001) del partito più forte (Forza Italia);

che con atto burocratico e con «decisione a tavolino» viene deciso dal centro-sinistra e dai suoi fiduciari burocrati – secondo la migliore versione dei mai dimenticati Soviet – chi dovrà governare Porto Sant'Elpidio nei prossimi cinque,

si chiede di conoscere:

se non si intenda promuovere una immediata indagine prefettizia sull'esatto svolgimento delle fasi di presentazione delle liste, valutando la organizzazione dell'ufficio del segretario comunale, la idoneità a garantire il rispetto dell'orario di scadenza, la idoneità dei riscontri temporali della presenza delle delegazioni per la presentazione delle liste entro le ore 12,00 del giorno 26 aprile 2003;

se le circostanze sopra descritte siano idonee al fine di garantire una regolare e sostanziale competizione elettorale, riammettendo la lista di Forza Italia, che ha tutti i requisiti formali e sostanziali per partecipare alla competizione elettorale;

se non si ritenga di sostenere, anche in sede giudiziale, come parte cointeressata, la riammissione della lista, in quanto ingiustamente esclusa attraverso cavilli ed artifici formali a vantaggio del centro-sinistra.

(4-04414)

(29 aprile 2003)

RISPOSTA. – Da notizie acquisite tramite la Prefettura – UTG di Ascoli Piceno è emerso che, in vista del turno elettorale per l'elezione diretta del Sindaco ed il rinnovo del consiglio comunale di Porto Sant'Elpidio, fissato per il 25 maggio 2003, la Sottocommissione elettorale circondariale di Sant'Elpidio a Mare in data 26 aprile 2003 procedeva all'esame delle candidature così come previsto dagli artt. 33 e 34 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570.

Dalla segreteria del comune di Porto Sant'Elpidio, organo deputato alla ricezione delle candidature, erano pervenute alla suddetta Sottocommissione 14 ricevute di presentazione di lista, a firma del Segretario comunale con allegata la documentazione di rito.

La normativa di riferimento (art. 32 del Testo unico n. 570/1960) prescrive che le liste e gli allegati devono essere presentati alla segreteria del Comune dalle ore 8.00 del trentesimo giorno alle ore 12,00 del ventinovesimo giorno antecedente la data della votazione; nel caso in esame dalle ore 8.00 del 25 aprile alle ore 12.00 del 26 aprile 2003. Alla luce di tale disposizione la Sottocommissione elettorale circondariale rilevava

dalla ricevuta trasmessa dal Segretario comunale di Porto Sant'Elpidio che la lista con numero d'ordine provvisorio 13 era stata presentata alle ore 12.06, quindi con un ritardo di 6 minuti.

Nella predetta ricevuta si evinceva, altresì, che la documentazione allegata alla lista conteneva una dichiarazione in data 26 aprile 2003 della sig.ra Enrica Ciarocchi (in qualità di presentatrice) in cui la stessa asseriva, tra l'altro, di «...essere stata presente sulla soglia occupata da un capannello di persone della stanza di deposito delle liste ben prima delle ore 12.00..., alla presenza di altri presentatori di lista e di essere stata vista dagli incaricati alla ricezione delle liste».

La sig.ra Enrica Ciarocchi adduceva la presenza di una «coda» di presentatori come legittimo impedimento alla presentazione della lista entro le ore 12.00 del 26 aprile 2003.

Pertanto, al fine di accertare se il ritardo di 6 minuti attestato nella ricevuta del Segretario comunale potesse essere ascrivibile a circostanze non imputabili ai presentatori della lista in parola, la Sottocommissione decideva di invitare il Segretario comunale, nella sua veste di pubblico ufficiale, ad illustrare le modalità dell'avvenuta presentazione della lista in argomento.

Dall'esame delle sue dichiarazioni, a giudizio della Sottocommissione, risultava certa non solo l'ora della presentazione della lista (12.06 del giorno 26 aprile 2003) ma anche l'inesistenza di qualsivoglia legittimo impedimento che giustificasse tale ritardo.

Pertanto, dopo aver così accuratamente accertato che la tardività nella presentazione della lista «Forza Italia» non poteva essere imputata a fatti oggettivamente estranei alla sfera dei presentatori, con delibera n. 42 del 27 aprile 2003 la Sottocommissione dichiarava la non validità della lista in argomento, senza procedere all'esame della ulteriore documentazione ad essa allegata, indicando nel TAR il giudice competente per eventuali impugnative a norma dell'art. 83/11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 570/60 e successive modifiche.

Avverso il verbale n. 42 con il quale la succennata Sottocommissione elettorale circondariale di Sant'Elpidio a Mare il 27 aprile 2003 dichiarava non valida la lista dei candidati al Consiglio comunale di Porto Sant'Elpidio per «Forza Italia», la Sig.ra Enrica Ciarocchi ha presentato ricorso al TAR delle Marche che, con ordinanza n. 0174/2003 depositata il 14 maggio 2003, ha respinto la domanda di sospensione dell'esecuzione del provvedimento impugnato, sulla base, tra l'altro, delle seguenti considerazioni:

«non appare smentito il superamento obiettivo del termine fissato per il previsto deposito della lista, per il che resta assodato che quest'ultima è stata ricevuta fuori orario;

il *favor* nei confronti della partecipazione di schieramenti politici alle imminenti elezioni comunali non può comportare la violazione di una norma che concerne le pari condizioni fra le parti politiche; non risul-

tano atti ostruzionistici nei confronti dei delegati per il deposito delle liste e non sussistono ragioni di forza maggiore».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(17 ottobre 2003)

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che recentemente (21 e 30 maggio e 29 giugno 2003) si sono abbattute sulla provincia di Lecce delle forti grandinate;

che il territorio salentino era già stato gravemente danneggiato nel mese di aprile da un'intensa gelata che aveva colpito soprattutto i vigneti, gli uliveti ed altre colture ortofrutticole, con danni che si aggiravano su percentuali dell'80%;

che le ultime grandinate hanno distrutto quella parte dei suddetti prodotti risparmiata dalla gelata di aprile;

che tali avversità atmosferiche hanno procurato dei danni notevoli ai territori dei comuni di Galatina, Galatone, Sogliano C., Alezio, Scorrano, Porto Cesareo, Aradeo, Cutrofiano, Seclì, Nardò, Maglie e Muro Leccese, stimabili nella misura di circa il 100% del prodotto;

che ancora una volta gli agricoltori della provincia di Lecce sono stati fortemente penalizzati,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza dichiarando lo stato di calamità naturale nei suddetti comuni della provincia di Lecce.

(4-05119)

(30 luglio 2003)

RISPOSTA. – Si rappresenta che per le grandinate abbattutesi il 21 maggio ed il 29 giugno sui territori della provincia di Lecce è stato dichiarato lo stato di calamità con decreto del 18 settembre 2003, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 235 del 9 ottobre 2003.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(13 ottobre 2003)

CREMA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso:

che dopo la seconda guerra mondiale gli italiani che si trovavano nei territori della Repubblica di Jugoslavia furono indotti ad optare per la cittadinanza di quel paese perdendo quella italiana in virtù delle nostre norme dell'epoca, che non consentivano la doppia cittadinanza;

che la legge n. 91 del 1992 introdusse la possibilità della doppia cittadinanza nel nostro ordinamento per coloro (o i loro discendenti) che avevano precedentemente perso il nostro *status civitatis* in base alla vecchia norma e potevano quindi riacquistarlo retroattivamente,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, tramite un intervento legislativo, riaprire i termini per il riacquisto della cittadinanza italiana per coloro i quali nel 1992, data la situazione turbolenta in cui si trovava la Croazia, non si sentirono di uscire allo scoperto dichiarando la loro italianità.

(4-05268)

(24 settembre 2003)

RISPOSTA. – Il Ministero degli affari esteri conferma il proprio orientamento favorevole all'eventualità di riaprire i termini per il riacquisto della cittadinanza italiana da parte dei membri della minoranza italiana autoctona in Croazia e Slovenia.

La legge n. 379 del 2000 prevede che alle persone nate e già residenti nei territori dell'ex Impero Austro-Ungarico (ad esclusione dell'attuale Repubblica austriaca), emigrate prima del 6 luglio 1920, nonché ai loro discendenti, è riconosciuta la cittadinanza italiana qualora rendano una dichiarazione in tal senso, con le modalità di cui all'art. 23 della legge 5 febbraio 1992 n. 91, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

La riapertura dei termini previsti dalla legge n. 91/1992, già prorogati fino al 31 dicembre 1997 con legge n. 662/1996, è un problema politico che interessa non soltanto gli ex cittadini residenti in Croazia, ma anche gli oriundi italiani in tutti gli Stati del mondo ed in particolare in quelli dell'America Latina, la cui soluzione è competenza delle forze politiche rappresentate in Parlamento.

Si segnala inoltre che risultano all'esame del Parlamento proposte di legge dedicate al tema specifico, in particolare la proposta d'iniziativa dell'onorevole Benvenuto – DS-U («Disposizioni in materia di riconoscimento del diritto alla cittadinanza italiana per i connazionali residenti nei territori di Slovenia e Croazia già facenti parte dello Stato italiano», atto Camera n. 3208) e quella dell'onorevole Peretti – UCI («Disposizioni per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei connazionali residenti nelle Repubbliche di Croazia e Slovenia e dei loro discendenti», atto Camera n. 2337).

I vertici delle Associazioni che rappresentano istituzionalmente la Minoranza italiana autoctona in Istria, Quarnaro e Dalmazia hanno manifestato, nei periodici contatti con il Ministero degli affari esteri, l'auspicio che i criteri per l'acquisizione della cittadinanza italiana possano essere

ulteriormente ampliati sino a comprendere tra i propri membri coloro che sono risultati finora esclusi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

ANTONIONE

(27 ottobre 2003)

DE PAOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che il mancato completamento dei lavori delle strade statali nn. 510 e 42 nel territorio Vallecamonica – Sebino sta determinando una situazione di profondo disagio ai cittadini camuno – sebini e agli operatori turistici;

che in mancanza di adeguate infrastrutture e di un buon funzionamento della viabilità e dei trasporti lo sviluppo sociale, culturale e turistico della zona viene gravemente compromesso;

che il problema della viabilità camuno – sebina si trascina da più di 25 anni nonostante le ripetute promesse da parte delle autorità «competenti» di considerarlo «priorità nelle priorità»;

che questa incresciosa situazione sta generando nei cittadini, soprattutto tra i giovani, un sentimento di sfiducia nelle istituzioni chiamate a governare e ad amministrare,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario il completamento in tempi brevi dei lavori delle suddette strade statali, affinché questo annoso problema che tanto disagio crea ai cittadini possa essere definitivamente risolto.

(4-04810)

(24 giugno 2003)

RISPOSTA. – L'A.N.A.S. S.p.A., interessata al riguardo, ha fornito le seguenti notizie.

Per quanto riguarda la strada statale n.42 «del Tonale e della Mendola», a seguito di gravi irregolarità riscontrate nella esecuzione dei lavori di costruzione dei lotti 5 e 6 che, peraltro, hanno formato oggetto di apposito esposto alla Procura della Repubblica di Brescia, la società stradale ha provveduto alla rescissione in danno del contratto di appalto con l'ATI Cosiac – Ghella – Ferrari, esecutrice dei lavori, disponendo, nel contempo, gli atti necessari per l'incameramento della cauzione definitiva, come previsto dalle disposizioni legislative vigenti, fermi restando gli esiti dell'inchiesta giudiziaria avviata.

Per quanto attiene la riprogettazione dei lotti 4, 5, 6/1° stralcio e 6/2° stralcio, l'ANAS informa che il Consiglio di Amministrazione della so-

cietà ha approvato, lo scorso 3 aprile, il relativo progetto preliminare del complessivo importo di 220.369.340,23 euro così suddivisi:

130.800.000,00 euro relativi ai lotti 4, 5 e 6/1° stralcio, la cui progettazione è a carico dell'ANAS;

89.569.340,23 euro relativi al lotto 6/2° stralcio, la cui progettazione è stata assunta dalla provincia di Brescia.

Attualmente è in via di redazione il progetto definitivo che si ritiene possa essere appaltato, con il sistema della prestazione integrata, entro la fine del corrente anno.

Relativamente alla copertura finanziaria la società stradale precisa che i predetti interventi sono previsti nel programma «appaltabilità 2003» della società medesima.

L'ANAS fa conoscere, infine, che entro la fine del corrente anno saranno ultimati i lavori sulla strada statale n. 510 «Sebina Orientale».

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MARTINAT

(16 ottobre 2003)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei giorni 25 e 26 maggio 2003 nell'ambito delle elezioni provinciali, nella città di Roma, nei plessi scolastici adibiti a sede di seggi elettorali in diversi collegi provinciali, tra cui il XIV, personale del Corpo forestale dello Stato ha effettuato il servizio di ordine e controllo;

proprio nella città di Roma vi è una particolare carenza di organico del Corpo forestale dello Stato per adempiere ai compiti di istituto come la sorveglianza e il controllo nelle aree protette e nella riserva del litorale;

siamo già in un periodo di allarme incendi,

si chiede di conoscere:

per quale motivo sia stato utilizzato personale del Corpo forestale dello Stato per effettuare servizio di sicurezza e di controllo nei seggi elettorali nell'ambito delle elezioni provinciali 2003;

se corrisponda al vero che l'organico del Corpo forestale dello Stato è stato concentrato soprattutto in alcuni seggi elettorali della Provincia di Roma e quali siano stati i criteri utilizzati per la ripartizione del numero di personale appartenente al Corpo forestale dello Stato e per l'individuazione dei seggi elettorali dove essi hanno prestato servizio.

(4-04615)

(28 maggio 2003)

RISPOSTA. – In occasione delle consultazioni elettorali del 25 e 26 maggio 2003 la Questura di Roma ha disposto, con apposita ordinanza e secondo le aliquote messe a disposizione dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'interno, l'impiego della Forza pubblica

(personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, del Corpo Forestale dello Stato, dell'Esercito italiano e della Polizia municipale) per i servizi di vigilanza ai seggi.

Per le citate consultazioni il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha assegnato, tra i contingenti di rinforzo, anche elementi del Corpo Forestale dello Stato.

Si sottolinea comunque che, per ottimizzare l'impiego del personale ed agevolare l'espletamento delle relative incombenze, la distribuzione dei contingenti di rinforzo avviene in base al criterio che vede gli appartenenti ad un medesimo Corpo concentrati in poche zone di servizio, ovvero impiegati nelle stesse località ove hanno sede gli uffici di appartenenza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'ALÌ

(17 ottobre 2003)

DONATI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la stazione ferroviaria di Vasto – San Salvo si trova in provincia di Pescara sulla direttrice ferroviaria adriatica e serve per il traffico nazionale le città di Vasto e di San Salvo;

questa stazione è stata costruita nell'attuale posizione con la dichiarata finalità di favorire lo sviluppo economico e turistico dell'area;

diversi treni fermano nella stazione ferroviaria in orario notturno;

il servizio bus dalla stazione verso San Salvo termina alle ore 19, mentre il servizio bus tra la stazione e Vasto termina alle 24, lasciando la stazione isolata dalle due città nelle ore notturne;

la biglietteria della stazione è chiusa nelle ore serali e notturne;

l'ufficio della Polizia Ferroviaria presso la stazione chiude alle ore 19;

nonostante le finalità di sviluppo di cui sopra, la stazione versa in uno stato di degrado e abbandono nelle ore notturne, durante le quali i bagni e i locali aperti al pubblico sarebbero utilizzati per attività illecite;

considerato che:

i Dirigenti Movimento della stazione hanno inviato il 15 marzo 2002 una nota al capo Unità territoriale Movimento di Pescara con cui segnalavano le condizioni di pericolo in cui si trova chi svolge il turno di notte;

in particolar modo, nella stessa nota, i Dirigenti Movimento evidenziavano:

la mancanza di servizi igienici all'interno degli uffici della stazione ferroviaria, fatto che li obbliga a percorrere di notte un lungo tratto all'esterno del fabbricato prima di accedere ai servizi aperti al pubblico;

la mancanza di strutture anti-intrusione, di serrature di sicurezza e di un citofono per poter rispondere durante la notte alle richieste di informazioni da parte dell'utenza;

a distanza di sette mesi dalla richiesta dei Dirigenti Movimento, la situazione in cui versano le strutture della stazione è rimasta la stessa,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministro in indirizzo nei confronti delle Ferrovie dello Stato spa affinché gli utenti e i lavoratori della stazione di Vasto - San Salvo possano accedere senza rischio ai locali della stazione;

se corrisponda al vero che nelle intenzioni delle Ferrovie dello Stato spa ci sia la chiusura definitiva della stazione di Vasto - San Salvo.

(4-03098)

(9 ottobre 2002)

RISPOSTA. - Relativamente alla stazione di Vasto San Salvo, le Ferrovie dello Stato S.p.a hanno riferito che, a seguito della segnalazione effettuata in data 15 marzo 2002 dai capistazione in servizio a quella data, si è provveduto ad installare sulla porta dei locali dell'ufficio movimento una serratura antintrusione ed un impianto citofonico che consente ai dirigenti movimento, in particolar modo durante il turno notturno, di comunicare con la clientela senza doversi esporre al diretto contatto con possibili individui pericolosi.

Sono stati, inoltre, ultimati i lavori per i servizi igienici all'interno dei locali dell'Ufficio citato.

Per quanto riguarda lo stato generale della stazione, peraltro di recente costruzione, le Ferrovie hanno precisato che nel maggio del 2002, in occasione dell'inaugurazione del nuovo tratto di linea in variante, sono stati effettuati lavori di tinteggiatura di tutto il fabbricato viaggiatori, dei locali aperti al pubblico e dei sottopassi di accesso ai binari, nonché interventi per la predisposizione di opportuna segnaletica e per la sistemazione dei marciapiedi.

Sono stati recentemente ristrutturati i servizi igienici per la clientela, alla cui pulizia provvedono più volte nell'arco della giornata gli addetti della ditta appaltatrice.

Infine, le Ferrovie fanno conoscere che nei piani aziendali non è prevista alcuna chiusura dell'impianto in questione né del servizio erogato all'utenza. Gli investimenti in atto dimostrano l'interesse del gruppo Ferrovie, ed in particolare di Rete Ferroviaria Italiana, affinché linee ferroviarie come quella in esame siano sempre più efficienti ed adeguatamente attrezzate con tecnologie all'avanguardia.

Nel prossimo futuro su tutta la linea adriatica sarà attivato il nuovo sistema di controllo della circolazione dei treni (S.C.C.).

Il sistema prevede che dal posto centrale ubicato a Bari siano telecomandati tutti gli impianti della linea.

La grande innovazione di tale sistema è dovuta alla stretta interconnessione tra la gestione della circolazione, la manutenzione, la telesorveglianza e l'informazione alla clientela, con il risultato di migliorare il servizio offerto agli utenti in termini di qualità, sicurezza e informazione.

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti

SOSPIRI

(21 ottobre 2003)

GIRFATTI. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio, delle politiche agricole e forestali, per i beni e le attività culturali e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che l'isola di Giannutri è una frazione del Comune del Giglio;

che i residenti sull'isola, nel periodo invernale, non sono più di 15;

che gli stessi proprietari, nel tempo, hanno sempre provveduto in via esclusiva alla realizzazione di tutti i servizi;

che nel 1990 il territorio di Giannutri è stato dichiarato Parco Nazionale e Parco Marino;

che ciò ha comportato un aumento notevole dei visitatori con frequenze non inferiori a 60.000 persone all'anno delle quali circa 50.000 sono concentrate nei mesi che vanno da giugno a settembre;

che nessun intervento è stato mai posto in essere dalle competenti Autorità, producendo effetti devastanti per quanto riguarda, in particolare, la situazione igienico-sanitaria dell'Isola;

che non esiste un presidio fisso di Carabinieri, Guardia Medica, Polizia Municipale, Polizia di Stato, ufficio postale ed il traghetto che collega l'isola con la terra ferma, tutti i giorni dal 15.06 al 15.09, tre volte alla settimana durante l'inverno, viene sovvenzionato esclusivamente dai proprietari degli immobili i quali versano alla «Maregiglio» e «Navalgiglio» un contributo a perdere di circa 50.000,00 euro all'anno;

visto:

che risulta necessario ed essenziale costruire i servizi per i visitatori;

che è urgentissimo almeno provvedere alla costruzione di alcune opere pubbliche ed in particolare di:

un depuratore;

un impianto fognario *ex novo* per tutta la rete con allaccio al depuratore;

un impianto idrico con nuove cisterne dal momento che quelle attualmente in uso non sono più idonee;

un centro di raccolta rifiuti e di smaltimento degli stessi;

che tali impianti costituiscono i servizi essenziali non solo per i visitatori e per gli abitanti ma anche e soprattutto per la tutela dell'ambiente e di quella macchia mediterranea di inestimabile valore paesaggistico che deve essere tutelata e conservata,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere con carattere d'urgenza per le opere interessanti l'isola di Giannutri, ed in particolare per quanto riguarda le opere per l'installazione dell'impianto idrico, dell'impianto fognario-depuratore, dell'impianto dell'energia elettrica e del servizio di trasporto e per la salvaguardia dell'ambiente.

(4-03211)

(23 ottobre 2002)

RISPOSTA. - L'isola di Giannutri, frazione del comune di Isola del Giglio, è ricompresa nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Da notizie assunte è risultato che sull'isola risiede, stabilmente, una comunità di circa 10 persone. Durante il periodo estivo viene popolata da circa 400 persone che, pur mantenendo la residenza anagrafica, di fatto domiciliano in altre località. A questi ultimi si aggiungono altre 400 presenze turistiche a carattere giornaliero.

Sull'isola non esiste un presidio di Polizia, tuttavia nel periodo estivo è presente quasi quotidianamente la Motovedetta di cui dispone il Comando Provinciale dei Carabinieri normalmente dislocata a Giglio Porto.

Le problematiche descritte nell'interrogazione parlamentare riguardano la costruzione di opere pubbliche quali un depuratore, un impianto fognario, un impianto idrico, un centro di raccolta rifiuti, un impianto di energia elettrica, un servizio di trasporto, opere di urbanizzazione primaria che coinvolgono competenze di pianificazione e di realizzazione proprie del Comune.

Non esistono progetti concreti relativi alla realizzazione di alcune opere essenziali quali il sistema idrico integrato (che necessita di una nuova cisterna) e quello fognario. In fase di stallo è anche il progetto relativo alla riqualificazione della discarica per i rifiuti solidi urbani, i cui ritardi sarebbero addebitati dal Comune ai tecnici del Consorzio.

Appare opportuno evidenziare che, nel 1974, il Consorzio di Giannutri ha ottenuto una licenza edilizia di lottizzazione ed ha sottoscritto un documento con il quale si sarebbe impegnato a realizzare il depuratore e assegnare al Comune, che non dispone di immobili sull'isola, alcuni vani da destinare ai servizi pubblici essenziali.

Per quanto riguarda i rifiuti, il Piano provinciale dei rifiuti urbani relativamente all'Isola del Giglio ed Isola di Giannutri, prevede la realizzazione ed esercizio dell'impianto comunale di compattazione e trasferimento di rifiuti urbani nell'ambito della discarica in località Le Porte (Isola del Giglio), nel quale dovranno confluire anche rifiuti provenienti dalle Isole, con successivo trasferimento degli stessi in località la Torba (Orbetello). In alternativa, previa verifica della convenienza economica, sarà possibile il diretto conferimento dei rifiuti urbani dell'isola di Giannutri presso la stazione di trasferimento presso questa ultima località (la Torba).

Relativamente alla problematica connessa alla situazione del patrimonio culturale e paesaggistico, l'Ufficio tecnico comunale avrebbe respinto tutte le domande di condono edilizio per i manufatti presenti in area archeologica, fissando un incontro con la Soprintendenza ai beni archeologici per stabilire se tali costruzioni debbano essere demolite ovvero integrate in uno specifico progetto di riqualificazione.

Il Ministero dell'ambiente si è attivato nel senso richiesto dall'interrogante, invitando il Parco dell'Arcipelago Toscano alla risoluzione delle problematiche relative agli approdi sull'isola di Giannutri, e quindi alla loro regolarizzazione – in attesa del Regolamento del parco e della normativa generale in tutta l'area protetta – attraverso un accordo specifico, anche mediante convenzione, con il Comune di Isola del Giglio.

Per quanto riguarda la situazione igienico-sanitaria dell'isola, anche ai fini della salvaguardia ambientale, sono stati assegnati all'Ente parco 100.000 euro per la realizzazione dell'impianto fognario e di recupero delle acque reflue.

Il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio

MATTEOLI

(17 ottobre 2003)

IOANNUCCI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale di Pescara è prevista la discussione del progetto per la realizzazione della «variante esterna all'abitato di Montesilvano, Città Sant'Angelo e Silvi»;

il 30 luglio scadrà il termine posto dall'Anas ai Comuni interessati per l'accettazione del progetto;

il progetto all'origine prevedeva che tale arteria stradale venisse realizzata al di fuori del centro abitato;

constatato che:

nel corso dei diversi anni trascorsi tra predisposizione del progetto e l'odierna volontà di realizzazione si sono verificati notevoli ampliamenti e modificazioni degli insediamenti urbani coinvolti, tanto che non esistono più le condizioni urbanistiche cui fa riferimento il progetto stesso;

oggi la variante in oggetto, a causa delle suaccennate modificazioni, sarebbe realizzata nel pieno della zona densamente abitata ed urbanizzata;

considerato che:

la realizzazione del progetto in esame comprometterebbe seriamente la vivibilità, la salute pubblica e la sicurezza dei residenti, nonché avrebbe un negativo impatto ambientale ed architettonico in una zona altamente urbanizzata;

sono sorti numerosi comitati di protesta costituiti dai cittadini, residenti nelle zone in cui dovrà passare la variante esterna all'abitato di

Montesilvano, Città Sant'Angelo e Silvi, che si vedono danneggiati dalla costruzione della variante stessa;

sull'argomento è intervenuta anche l'Associazione Italia Nostra, schierandosi con chi intende tutelare la zona abitata di Montesilvano contro la realizzazione del progetto che ne deturperebbe definitivamente la fisionomia e l'integrità,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario ed urgente intervenire per la soluzione della questione esposta e quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di evitare che sia realizzata la «variante esterna all'abitato di Montesilvano, Città Sant'Angelo e Silvi» nel pieno centro abitato della città, con tutte le dannose conseguenze che ne discenderebbero per la cittadinanza, onde evitare anche eventuali problemi di ordine pubblico.

(4-05087)

(24 luglio 2003)

RISPOSTA. - L'ANAS Spa, interessata al riguardo, riferisce che attualmente la strada statale n. 16 nel tratto di Pescara attraversa gli abitati di Montesilvano, Città S. Angelo e Silvi Marina, senza soluzione di continuità per un tratto di circa 35 chilometri.

Gli elevati volumi di traffico che interessano l'infrastruttura, con punte nella stagione estiva di circa 30.000 veicoli/ora, determinano sovente situazioni di congestione della circolazione e di conseguenza enormi disagi tanto per gli utenti della strada quanto per i residenti.

Per tali motivi la società stradale si è fatta carico della risoluzione del problema, inserendo nel piano triennale 2002-2004 - area di inseribilità, la realizzazione della variante esterna agli abitati di Montesilvano, Silvi e Città S. Angelo (lotto 1-bis).

Detta variante, che tra l'altro si inserisce nell'itinerario del «corridoio adriatico», risulterebbe di interesse fondamentale per risolvere gli annosi problemi di traffico che attanagliano la riviera a nord di Pescara fino alla periferia di Ortona.

L'ANAS, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale di Pescara, con la quale esiste apposita convenzione di cofinanziamento alla progettazione, sta redigendo il relativo progetto che, una volta ultimata la fase definitiva, verrà sottoposto alla Conferenza dei servizi al fine di ottenere i nulla osta e le autorizzazioni di legge.

I territori interessati dall'opera sono quelli ricadenti nei comuni di Montesilvano, Città S. Angelo e Silvi.

La società stradale fa conoscere che per la formulazione delle ipotesi di tracciato è stato tenuto conto della morfologia del territorio e della sua elevata antropizzazione, per cui tale tracciato ricade inevitabilmente nella fascia compresa tra l'autostrada A14 ad ovest ed il mare ad est.

Per la definizione del suddetto tracciato sono stati inoltre considerati come *input* progettuali prevalenti la minimizzazione dell'impatto ambientale ed urbanistico ed il contenimento dei costi di realizzazione.

Il tracciato ipotizzato è stato sottoposto preliminarmente dall'ANAS ai Comuni interessati per ottenere dei pareri preventivi sulle scelte progettuali, nell'ottica di una proficua collaborazione con gli enti locali, proprio per minimizzare gli impatti negativi sul territorio e sulla cittadinanza.

Tutti i Comuni hanno approvato e deliberato in Consiglio comunale l'ipotesi di tracciato della variante in argomento. In particolare, per quanto attiene il Comune di Montesilvano, il Consiglio comunale, con delibera n. 73 del 25 luglio 2003, ha approvato il tracciato della variante.

L'impatto del tracciato sugli abitati di Città S. Angelo e Silvi è assai modesto, in quanto si sviluppa quasi totalmente in galleria e, per i tratti in esterno, attraversa zone a densità di edificazione molto bassa.

La fascia asservita all'ipotesi di tracciato, assicura l'ANAS, è comunque quella meno urbanizzata del territorio comunale di Montesilvano; la parte edificata costituisce, infatti, all'incirca meno del 15-20% della superficie attraversata dalla variante. L'ANAS terrà comunque conto, in sede di redazione di piano parcellare di esproprio, dei riflessi delle interferenze dell'opera sulle abitazioni adiacenti.

La società stradale ribadisce, infine, che nella progettazione della variante si è cercato fino ad ora di minimizzare l'impatto sul territorio ed i disagi per la cittadinanza.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MARTINAT

(16 ottobre 2003)

IOVENE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che a Triparni, frazione di Vibo Valentia, vi è uno stato di grave tensione ed enorme malessere che serpeggia nell'intera popolazione per la chiusura, per tre giorni alla settimana, del locale Ufficio Postale;

che la drastica riduzione delle giornate lavorative della locale agenzia determina, quotidianamente, gravissime ripercussioni sull'intera comunità ed in particolar modo sui pensionati e sui ceti più deboli, che non hanno la possibilità di spostarsi;

che questi disagi coinvolgono anche i tanti cittadini di Vibo Valentia che quotidianamente si rivolgono all'Ufficio Postale di Triparni poiché la sede centrale di Vibo Valentia ed una sola succursale non riescono a soddisfare in tempi brevi le richieste giornaliere degli utenti;

considerato:

che, pur comprendendo le esigenze di Poste S.p.A. per il contenimento delle spese di bilancio, non si comprende come queste ricadano sui servizi offerti e quindi sulla clientela;

che l'Ufficio Postale di Triparni, proprio per la sua posizione strategica nel territorio comunale di Vibo Valentia, ha sempre svolto una crescente e qualificata mole di lavoro;

che i servizi offerti dalle Poste in Calabria sono da sempre carenti e negli ultimi anni sono andati peggiorando a causa di tagli al personale, con la conseguente chiusura di sportelli e di uffici periferici,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire presso Poste Italiane S.p.A. allo scopo di corrispondere alle legittime aspettative della cittadinanza che richiede di avere servizi aperti in tutti i giorni lavorativi.

(4-04823)

(25 giugno 2003)

RISPOSTA. – Si ritiene opportuno precisare che, a seguito della trasformazione dell'Ente Poste Italiane in società per azioni, la gestione aziendale rientra nella competenza degli organi statutari della società.

Il Ministero delle comunicazioni – quale Autorità nazionale di regolamentazione del settore postale – ha tra i propri compiti quello di verificare il corretto espletamento del servizio universale erogato da Poste Italiane.

Tale attività è volta ad accertare che la qualità del servizio svolto su tutto il territorio nazionale risponda ai parametri fissati dalla normativa comunitaria e nazionale, peraltro recepiti nel contratto di programma, e ad adottare idonei strumenti sanzionatori nel caso in cui si dovesse verificare il mancato rispetto degli *standard* qualitativi fissati.

Ciò premesso, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, si è provveduto ad interessare la società Poste Italiane la quale, in relazione all'ufficio postale di Triparni, frazione del comune di Vibo Valentia – chiuso per tre giorni alla settimana – ha comunicato quanto segue.

In linea generale, al fine di assicurare un servizio continuo ed ininterrotto, mantenendo fermo l'impegno da tempo spontaneamente assunto di assicurare l'apertura giornaliera di almeno un ufficio postale per ciascun Comune, l'azienda ha individuato uffici postali la cui chiusura, limitata ad alcuni giorni della settimana durante il periodo estivo, è disposta in relazione allo specifico contesto socio-territoriale e grazie alla reale vicinanza di altri uffici postali.

La medesima società ha reso noto, inoltre, che i provvedimenti di chiusura temporanea, attuati durante il periodo estivo, senza intaccare l'estensione, la capillarità della rete e la sua funzionalità generale, riservano la dovuta attenzione soprattutto alle realtà marginali ed estreme, in base a criteri improntati a moderazione ed equilibrio oltre che alla menzionata concezione della rete come *asset* di primario interesse innanzi tutto aziendale.

La stessa concessionaria ha, altresì, precisato che i provvedimenti di chiusura estiva riguardano i soli uffici postali che, in base all'esperienza, registrano, in tale periodo, una significativa riduzione dei flussi di traffico ordinari, di solito scarsi anche nel resto dell'anno, facendo comunque

salva l'apertura nei giorni di pagamento delle pensioni ed il regolare servizio di recapito.

Tali provvedimenti – secondo quanto comunicato dalla società Poste Italiane – hanno lo scopo di contemperare gli obiettivi di equilibrio economico imposti all'azienda con le esigenze di gestione corrente (quali la fruizione delle ferie estive del personale), e con la necessità di non danneggiare significativamente i livelli complessivi di qualità e disponibilità del servizio sul territorio.

In particolare – secondo quanto precisato dalla società stessa – l'ufficio postale di Triparni, frazione del comune di Vibo Valentia, a fronte di una clientela media di 235 famiglie l'anno, con circa 19 contatti medi giornalieri, durante il periodo di tempo che va dal 5 maggio al 30 settembre 2003 è stato sottoposto ad un intervento di razionalizzazione estiva consistente nella riduzione delle giornate di apertura, mediante la chiusura per tre giorni alla settimana, rimanendo attivo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con orario 8,00/13,30.

La medesima società, per completezza d'informazione ha, poi, reso noto che nel Comune di Vibo Valentia, a fronte di 35.500 abitanti, sono attivi altri sette uffici postali: Longobardi, Piscopio, Porto Salvo – attivo con orario normale di apertura e distante poco più di due chilometri da Triparni –, Vena Superiore, Vibo Valentia Raza – operante con doppio turno –, Vibo Valentia 1 e Vibo Valentia Marina.

In conclusione la società Poste Italiane ha comunicato che tutti gli interventi realizzati o in corso di realizzazione sull'intero territorio nazionale sono naturalmente reversibili ove si modificano le condizioni di squilibrio economico nella gestione che li hanno determinati.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(22 ottobre 2003)

LAVAGNINI, VERALDI, GASBARRI, RIGONI, TREU, GAGLIONE, LAURIA, BEDIN, BETTONI BRANDANI, MURINEDDU, CASTELLANI, CAVALLARO, MONTAGNINO, BATTISTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il dottor Umberto Di Pietro è stato eletto consigliere comunale di Guidonia Montecelio nelle elezioni del 1996; nel 1999, ricoprendo tale carica, è stato nominato assessore al comune di Sant'Angelo Romano; nel 2000 è stato poi rieletto sempre al comune di Guidonia e che pertanto, dal 1999 al 2000 si è trovato in una condizione di incompatibilità fra la carica di consigliere e quella di assessore;

che con delibera n. 23 del 22 maggio 2000, contrariamente alla previsione legislativa, il Consiglio comunale di Guidonia ha proceduto alla convalida degli eletti, tra cui il dottor Di Pietro, quando questi già ricopriva l'incarico di assessore a Sant'Angelo;

che la Prefettura di Roma in una prima nota in data 23 giugno 1999 indirizzata al sindaco di Sant'Angelo rilevava come ai sensi dell'articolo 33, comma 4, legge n. 142 del 1990, come sostituito dall'articolo 23, legge n. 81 del 1993, nei comuni con popolazione inferiore ai 15000 abitanti si possa procedere alla nomina di assessori «esterni», a condizione che lo statuto lo consenta e che costoro siano in possesso dei requisiti di compatibilità ed eleggibilità alla carica di consigliere;

che sempre la stessa nota prefettizia sottolinea come l'articolo 4, comma 2, legge n. 154 del 1981 prevede, fra le cause di incompatibilità, quella di ricoprire contemporaneamente la carica di consigliere in un altro comune e che quindi, dal combinato disposto dell'articolo 23, legge n. 81 del 1993 e degli articoli 2 e 4, legge n. 154 del 1981, si evince l'incompatibilità tra la carica di consigliere di un comune e quella di assessore presso altro comune;

che in data 16 ottobre 2001 alcuni consiglieri comunali di Guidonia hanno inviato un esposto al Prefetto di Roma in cui evidenziano che la condizione di incompatibilità del dottor Di Pietro è stata ribadita dal decreto legislativo n. 267 del 2000, Testo Unico in materia di Enti Locali, e che, malgrado tale previsione normativa, il Consiglio comunale di Guidonia ha comunque proceduto alla convalida dell'elezione di Di Pietro in data 22 maggio 1999;

che il Prefetto di Roma con una seconda nota in data 12 novembre 2001 inviata stavolta al Presidente del Consiglio comunale di Guidonia, conferma che dal combinato disposto degli articoli 47, commi 3 e 4 e 65, comma 2 del decreto legislativo n. 267 del 2000, deriva l'impossibilità di ricoprire contemporaneamente la carica di consigliere e quella di assessore in due comuni diversi, come del resto già rilevato nella precedente nota inviata al sindaco di Sant'Angelo in data 23 giugno 1999;

che il Prefetto di Roma con una terza nota indirizzata allo stesso sindaco di Sant'Angelo, ribadisce il suo precedente orientamento sulla condizione di incompatibilità del dottor Di Pietro, invocando, a sostegno della correttezza della sua interpretazione, la sentenza della Cassazione n. 2490 del 2000 Sezione I Civile, il consolidato orientamento ministeriale in materia, nonché la circostanza che nel caso di specie, non si è operata alcuna interpretazione in via analogica, perché la fattispecie in esame risulta espressamente regolata dal decreto legislativo n. 267 del 2000, in base al combinato disposto degli articoli 47, commi 3 e 4 e 65, comma 2;

che il Prefetto di Roma con un fax urgente indirizzato al Presidente del Consiglio comunale di Guidonia in data 4 dicembre 2001, interveniva per la quarta volta richiamando la precedente nota del 12 novembre 2001, rinnova la richiesta di elementi conoscitivi in ordine alle determinazioni assunte;

che per la quinta volta, con ulteriore fax sempre diretto al Presidente del Consiglio comunale di Guidonia in data 12 dicembre 2001, il Prefetto di Roma rilevava come la procedura di rimozione delle cause di incompatibilità sia disciplinata espressamente dall'articolo 69 del decreto legislativo n. 267 del 2000, che prevede che la condizione di incom-

patibilità deve essere contestata dal Consiglio comunale di cui l'interessato fa parte, sia d'ufficio che su istanza di un consigliere o di ciascun elettore; l'interessato ha quindi dieci giorni di tempo per formulare osservazioni o per rimuovere la causa di incompatibilità, scaduti i quali il Consiglio potrà deliberare sulla sussistenza o meno della stessa;

che tale orientamento prefettizio è stato riconfermato dallo stesso Segretario Generale del comune di Guidonia, dottor Gullace, il quale ha rilevato l'incompatibilità del consigliere Di Pietro con nota ufficiale inviata al Presidente del Consiglio comunale, di cui è stata data notizia al Consiglio in data 28 dicembre 2001;

che con esposto al Prefetto di Roma in data 11 gennaio 2002 alcuni capigruppo consiliari di Guidonia, denunciavano la colpevole inerzia del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale nell'avviare la procedura di contestazione dell'incompatibilità del dottor Di Pietro, sollecitando l'intervento del Prefetto per garantire il rispetto della legge,

si chiede di sapere:

se il comportamento per mancata revoca di persona incompatibile del Sindaco di Sant'Angelo, rilevato nella nota della Prefettura di Roma sin dal giugno 1999, non sia rilevabile ai fini della costituzione del numero legale delle riunioni della Giunta Municipale, sia ai fini della responsabilità contabile e amministrativa per gli atti adottati con la presenza di persona incompatibile con l'incarico e sia di carattere penale per la assoluta inadempienza ad intervenire nonostante ben cinque note del Prefetto di Roma, che configura, oltre che un abuso anche un interesse illegittimo;

se permanendo tale stato non si debba rilevare l'invalidità di tutti gli atti adottati dal Consiglio comunale di Guidonia ogni qualvolta la presenza del consigliere Di Pietro sia stata determinante ai fini della sussistenza del numero legale;

se non si ritenga di dover avviare su tali atti un'indagine ispettiva, informando tempestivamente la Corte dei conti;

se non si debba altresì valutare la rilevanza penale per omissione o per interessi non legittimi posta in essere da quanti hanno avuto interesse all'illegittimo mantenimento in carica del consigliere;

se non si ritenga opportuno che il Presidente del Consiglio comunale ponga celermente all'ordine del giorno la questione in oggetto, con l'adozione delle procedure per la rimozione dell'incompatibilità, adottando la votazione per appello nominale, in modo tale che sia chiara e definitiva la responsabilità che personalmente ogni componente dell'assemblea si assume in ordine a tale inquietante vicenda.

(4-01304)

(29 gennaio 2002)

RISPOSTA. - La questione sollevata dagli onorevoli interroganti riguarda una situazione di incompatibilità, derivante dal combinato disposto degli articoli 47, commi 3 e 4, e 56 del decreto legislativo n. 267 del 2000

(testo unico degli enti locali), di un consigliere del comune di Guidonia Montecelio, in provincia di Roma, nominato al tempo assessore esterno presso il comune di S. Angelo Romano, sito nella stessa provincia.

Tale situazione, evidenziata nel novembre del 2001, sulla base di un orientamento applicativo confermato dalla giurisprudenza, dal Prefetto di Roma sia al comune di Guidonia Montecelio sia a quello di S. Angelo Romano, non ha avuto ulteriori, recenti sviluppi.

In merito, l'articolo 47 del citato decreto legislativo n. 267/2000 prevede la possibilità per i sindaci di nominare assessori anche al di fuori dei componenti del consiglio, stabilendo, nel contempo, che questi siano scelti «fra i cittadini in possesso dei requisiti di candidabilità, eleggibilità e compatibilità alla carica di consigliere».

L'articolo 56 del citato decreto dispone che non possono candidarsi alla carica di consigliere comunale coloro che rivestono la medesima carica in un altro consiglio comunale.

Giurisprudenza costante della Corte di Cassazione e, da ultimo, la pronuncia n. 3902/2002 (Cass. Civ. Sez. I) hanno ribadito l'equiparazione della posizione degli assessori nominati al di fuori dei componenti del consiglio ai consiglieri, rilevando nel contempo che, per gli stessi, il rinvio alle norme di ineleggibilità non deve essere inteso in senso tecnico, tenuto conto che essi non partecipano alla competizione elettorale.

In tale situazione non opera tanto la sussistenza di una causa di incompatibilità, bensì la necessità che all'atto della nomina dell'assessore esterno da parte del sindaco sussistano in capo alla persona prescelta i requisiti prescritti dal legislatore per la candidatura alla carica di consigliere *ex* articolo 56 del citato decreto legislativo.

Nella fattispecie, dunque, si è configurata una causa ostativa all'atto stesso della nomina, in costanza dell'espletamento dell'incarico di consigliere presso altro comune.

In ragione di ciò il prefetto di Roma, nello scambio di note evidenziato dall'onorevole interrogante con l'interrogazione cui si risponde, ha ritenuto opportuno, ispirandosi al principio di leale collaborazione interistituzionale, porre all'attenzione degli enti territoriali interessati una vicenda che avrebbe potuto causare ripercussioni in ordine alla vita istituzionale di quegli enti.

A ciò si aggiunga che le considerazioni espresse dal rappresentante del Governo vanno inquadrare nell'ambito della specifica prerogativa prevista dall'articolo 70 del citato testo unico che attribuisce allo stesso la facoltà di promuovere l'azione rivolta alla decadenza dalla carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale.

Nel merito si ritiene di precisare che, anche a seguito dell'iniziativa prefettizia, il Consiglio comunale di Guidonia Montecelio, con la deliberazione consiliare n. 119 del 28 dicembre 2001, esercitando la sua piena autonomia, ha respinto la mozione presentata dall'opposizione sulla verifica della citata ipotesi di incompatibilità e ha legittimamente deciso di rinviare ogni ulteriore determinazione all'esito dell'eventuale giudizio

«che interessato potrà promuovere ai sensi dell'articolo 70 del decreto legislativo n. 267 del 2000».

Con riferimento agli atti adottati dalla giunta comunale di Sant'Angelo Romano, nonché dal consiglio comunale di Guidonia con la partecipazione del soggetto interessato, si osserva, in via generale, che l'incompatibilità di un componente costituisce un vizio nella costituzione del collegio, idoneo a inficiare la validità delle delibere adottate.

Nel caso concreto, l'eventuale vizio nella costituzione degli organi citati potrebbe essere rilevato solo nelle competenti sedi giurisdizionali.

Si consideri inoltre che l'annullabilità di alcuni atti, che ne potrebbe derivare, non potendo la stessa verificarsi di diritto, dovrebbe comunque essere fatta valere dagli eventuali soggetti interessati, entro i termini di decadenza previsti dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

D'Alì

(17 ottobre 2003)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la situazione politico-sociale e militare nell'Iraq, nonostante la proclamata fine della guerra, continua ad essere caratterizzata su tutto il territorio da fortissime tensioni, sfociate in più occasioni in veri e propri scontri armati. L'operazione «Peninsula Strike» messa in atto dalle forze armate americane nel nord del paese impegna in vere e proprie azioni militari oltre quattromila fanti della IV divisione con carri armati e l'appoggio di elicotteri da combattimento «Apache»;

tutto ciò è dovuto in notevole parte alla sempre più manifesta opposizione che cresce nella società irachena e tra le forze politiche e religiose contro l'occupazione anglo-americana. A tal proposito parlano chiaro anche le azioni di gruppi di miliziani del passato regime di Saddam Hussein che sono stati protagonisti di violenti attacchi contro gli occupanti, con la conseguenza di numerosi morti tra gli iracheni e gli americani;

continua lo stato di estrema confusione nella ricerca di un equilibrio istituzionale che diventa ogni giorno più improbabile: infatti nessun passo avanti significativo è stato compiuto dal governatore statunitense, Paul Bremer, succeduto a Garner, per avviare il paese verso una qualche forma di normalizzazione, ancorché eterodiretta e imposta, come è nelle intenzioni dell'amministrazione Bush, e proprio per questo non accettata dalla popolazione. Bremer deve ogni giorno di più fronteggiare i capi dei movimenti sciiti che minacciano sempre nuove e clamorose proteste e che non hanno affatto rispettato l'ordine di disarmare le milizie impartito dallo stesso Bremer. La stessa responsabile della sicurezza nazionale, Condoleeza Rice, ha dovuto ammettere che esistono «sacche di resistenza» nel paese;

sul possesso di armi di distruzione di massa da parte del regime, cioè sulla ragione di fondo addotta dal presidente Bush e dal *premier* Blair per giustificare la guerra preventiva contro l'Iraq, si è aperta nei due paesi alleati una grave crisi politico - istituzionale, in ragione del fatto che emergono episodi di manipolazione delle informazioni fornite ai rispettivi governi dai servizi di *intelligence*. Tali informazioni, come dicono molti responsabili degli stessi servizi, non davano affatto per assodata l'esistenza delle armi di distruzione di massa, e appare sempre più evidente che furono artatamente manipolate per accreditare la tesi cara a Bush; dalla CIA e dalla *intelligence* britannica sono venute addirittura conferme sulle pressioni che i servizi avevano ricevuto per presentare le cose in modo gradito alla Casa Bianca, al Pentagono e a Downing Street;

tali manipolazioni hanno effettivamente avuto un ruolo significativo nel convincere parte dell'opinione pubblica ed esponenti dell'*establishment* internazionale, tanto che, come consta agli interroganti, lo stesso Presidente del Consiglio Berlusconi, nella conferenza stampa dopo il colloquio con il Presidente USA il 23 gennaio 2003, fece sua incautamente la tesi dell'esistenza delle armi, affermando: «Bush ha la certezza che ve ne siano le prove»,

si chiede di sapere:

se il Governo, in questo quadro di ripresa degli scontri armati in Iraq e di instabilità e di confusione a livello internazionale per ciò che riguarda il futuro di quel Paese e dell'intera area, non ritenga necessario soprassedere immediatamente agli impegni presi con l'amministrazione Bush, fornendo al Parlamento tutti i dati in suo possesso sull'intera situazione;

in particolare, perché il Presidente del Consiglio abbia ritenuto veritiera la versione data dal governo degli Stati Uniti, in difformità da quanto sostenuto dal capo degli ispettori ONU in Iraq, quanto alla presenza certa di armi di distruzione di massa in quel paese.

(4-04890)

(1° luglio 2003)

RISPOSTA. – Il Governo italiano ha sempre seguito e segue con la massima attenzione la situazione in Iraq ed ha costantemente esaminato con particolare cura e spirito critico tutte le informazioni a sua disposizione.

È utile ricordare che l'intervento armato in Iraq è stato esclusivamente provocato dal perdurante rifiuto di Saddam Hussein di adempiere agli obblighi imposti dalle risoluzioni delle Nazioni Unite. A pochi giorni dall'intervento armato, il 7 marzo 2003, gli ispettori dichiaravano al Consiglio di Sicurezza che Baghdad non aveva ancora fornito prove esaustive della distruzione dei suoi arsenali di armi letali ed ostacolava le interviste con quanti potevano aver preso parte al programma. Inoltre, come affermato il 17 marzo 2003 dal Capo degli ispettori Onu, Hans Blix, non solo la distruzione dei missili Al Samoud non faceva progressi, ma risultavano ancora aperte questioni della massima gravità.

Successivamente alla cessazione delle ostilità, l'Italia ha assunto l'impegno di fronte alla Comunità internazionale di contribuire alla nascita di un Iraq libero ed indipendente, nell'esclusivo interesse della popolazione irachena prostrata dalla dittatura di Saddam Hussein.

Il segno caratterizzante della missione in Iraq è l'impegno deciso ad operare per la ricostruzione del Paese, direttamente dall'interno delle strutture del Governo provvisorio della coalizione. È un impegno che, per qualità e quantità, non ha precedenti nella nostra azione di politica estera e che ci vede presenti in rilevanti settori, quali: cultura, trasporti, irrigazione, sanità, istruzione superiore, finanza, giustizia e pianificazione delle operazioni.

L'impegno italiano si è tradotto, oltre che nella presenza di nostri rappresentanti in seno all'amministrazione del Paese, anche nell'invio di un contingente militare. Si tratta di un importante aiuto per il ripristino dei servizi essenziali e per l'afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari nella regione meridionale dell'Iraq, dove è dispiegato il nostro contingente.

Il Governo è consapevole non solo che l'opera dei nostri militari è apprezzata dalla popolazione locale, ma che essa corrisponde ad esigenze e bisogni reali comprovati e quindi intende proseguire in questo suo sforzo ed è disponibile in qualunque momento per riferire al Parlamento qualora quest'ultimo lo richieda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

MANTICA

(17 ottobre 2003)

MALAN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'ufficio locale di Pinerolo dell'Agenzia delle Entrate era compreso tra gli Uffici di maggiore rilevanza per i quali erano previsti tre incarichi dirigenziali, il più importante per il Direttore, gli altri due per i responsabili delle due aree dirigenziali;

con un provvedimento del settembre 2001 l'Ufficio è stato declassato passando a un solo dirigente;

la nuova situazione si presenta di non facile gestione in quanto il grado di responsabilità ed il carico di lavoro che incombe sull'unico dirigente e su tutto il personale è rilevante;

oltre alla difficoltà nel reperimento di funzionari validi, disponibili a ricoprire gli incarichi di capi area (precedentemente affidati a dirigenti), va detto che questi, nelle attuali condizioni contrattuali, percepirebbero la normale retribuzione dell'area «C», con indennità di posizione o di funzione pari a quella percepita dal collega dello sportello;

il semplice ed immediato confronto con uffici locali della stessa regione, di minore rilevanza economica, quale ad esempio l'Ufficio Locale di Mondovì (Cuneo), ove sono previste tre aree dirigenziali, evidenzia una stridente ed immotivata diversità di trattamento;

il confronto della situazione di Pinerolo con i quattro uffici di Torino indica che, mentre l'utenza di Pinerolo è di 204.000 abitanti e grava su 51 dipendenti (rapporto di 4000 a 1), ciascuno degli uffici di Torino ha in media 225.000 utenti che gravano su una media di 112 (rapporto di 2000 a 1);

il rapporto con l'Ufficio di Mondovì (che ha tre dirigenti contro l'uno solo di Pinerolo) rivela altresì che l'Ufficio di Pinerolo lo supera del 20% come bacino di utenza, del 44% come dichiarazioni dei redditi, del 90% come rilascio di codici fiscali;

la competenza territoriale dell'Ufficio di Pinerolo comprende ben 52 comuni in gran parte a ridosso dell'area metropolitana di Torino; questo fa sì che centinaia di società economicamente importanti abbiano la sede legale nei comuni compresi nel distretto, anche per usufruire della migliore accessibilità dei servizi (Tribunale, Camera di Commercio, Inps, Inail, ecc.); oltre a ciò, poiché gli uffici di Torino non riescono a far fronte agevolmente alle richieste degli utenti, molti di questi si rivolgono agli uffici limitrofi, tra i quali quello di Pinerolo;

la pianta organica prevista per la struttura è di circa 70 dipendenti, ma al momento ve ne sono solo 51, cosa che rende la gestione e l'organizzazione dei servizi alquanto problematica;

le Olimpiadi del 2006 porteranno un ulteriore incremento della domanda di servizi che coinvolgerà anche l'Agenzia delle Entrate;

quanto esposto rende palese una qualche disfunzione nei metodi di valutazione dei carichi di lavoro e delle responsabilità gestionali;

l'attività di controllo sostanziale, pur effettuata con personale insufficiente nel numero, ha realizzato notevoli recuperi d'imposte; una organizzazione dell'ufficio con personale più motivato potrebbe indubbiamente portare ulteriore beneficio all'erario,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni del sottodimensionamento dell'Ufficio di Pinerolo;

se siano possibili interventi per migliorarne le condizioni.

(4-02364)

(11 giugno 2002)

RISPOSTA. – Con l'interrogazione cui si risponde l'onorevole interrogante chiede quali siano le ragioni del sottodimensionamento dell'Ufficio di Pinerolo dell'Agenzia delle entrate. Tale operazione, effettuata con provvedimento del Direttore della citata Agenzia, ha riclassificato come non dirigenziali le due aree in cui si articola l'ufficio stesso.

Tale decisione a parere dell'interrogante non terrebbe conto della rilevanza socioeconomica di quella circoscrizione e della elevata domanda di servizi che ne consegue.

Al riguardo l'Agenzia delle entrate, nel premettere che l'atto di organizzazione sopra indicato ha valenza meramente interna, ha fatto presente che né l'articolazione dell'ufficio, né il livello dei servizi resi all'utenza

possono essere in alcun modo influenzati dalla circostanza che il responsabile di area non riveste qualifica dirigenziale.

Per quanto riguarda specificamente il servizio all'utenza va anche rilevato che nella provincia di Torino sono operativi ben quattordici uffici dell'Agenzia, dei quali quattro nel solo capoluogo, tali da far risultare la stessa area ben presidiata. Inoltre non va dimenticato che l'utenza può avvalersi, oltre che degli uffici, anche dei centri di assistenza telefonica e dei servizi telematici disponibili su Internet. Quest'ultimo canale, in particolare, consente di acquisire informazioni, stampare modulistica, trasmettere in via telematica le dichiarazioni e registrare gli atti, pagare le imposte ed effettuare altre operazioni.

Infine, considerato che la riclassificazione delle aree non riguarda solo Pinerolo, ma anche altri uffici, la citata Agenzia non esclude che in futuro decisioni di questo genere possano interessare anche ulteriori sedi.

Allo stesso modo, dopo un congruo periodo di operatività di tutti gli uffici locali, sarà possibile disporre di elementi utili anche per eventualmente rivedere talune delle decisioni prese, nei casi in cui esse non dovessero rivelarsi corrispondenti alle esigenze degli uffici stessi.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

MOLGORA

(23 ottobre 2003)

MALAN. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il tempo pieno nelle scuole è un'esigenza di grande ed irrinunciabile importanza per le famiglie che non hanno la possibilità di badare ai figli nel pomeriggio;

le bozze di decreto legislativo applicativo della legge delega di riforma dell'istruzione, le sperimentazioni avviate in duecento scuole e la sensibilità del Ministro interrogato danno solido fondamento alla convinzione che l'istituto del tempo pieno resti operante per chi ne vorrà usufruire;

tuttavia a causa di una campagna allarmistica capillarmente alimentata resta la preoccupazione da parte di molte famiglie,

si chiede di sapere se l'istituto del tempo pieno resterà comunque accessibile alle famiglie che lo richiederanno e con quali eventuali modifiche rispetto ad oggi.

(4-04779)

(19 giugno 2003)

RISPOSTA. – Si conferma che sia la legge di riforma n. 53 del 28 marzo 2003 sia lo schema di decreto legislativo relativo al primo ciclo di istruzione, approvato in prima lettura dal Consiglio dei ministri il 12

settembre 2003, prevedono che l'offerta formativa venga formulata tenendo conto delle richieste delle famiglie.

In particolare, per quanto riguarda il tempo pieno, esso dovrà essere assicurato dalle scuole corrispondendo alle richieste delle famiglie.

Lo schema di decreto legislativo introduce, infatti, un tempo-scuola flessibile per corrispondere alle richieste delle famiglie.

All'orario annuale obbligatorio la scuola dovrà infatti aggiungere un orario ulteriore, per la stessa scuola obbligatorio e facoltativo per le famiglie, articolato sulla base delle richieste delle famiglie stesse e dedicato ad attività formative corrispondenti alle prevalenti richieste delle famiglie.

L'orario complessivo potrà pertanto raggiungere, comprendendo anche le ore destinate ai pasti, le 40 ore attualmente previste per il tempo pieno, ove le famiglie ne facciano richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 ottobre 2003)

MARANO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*
– Premesso che:

in quest'ultimo periodo ad Acerra la questione dei rifiuti è al centro di tutte le discussioni;

in territorio ASI, a ridosso del complesso industriale chimico Montefibre, si prevede di realizzare un superimpianto di termovalorizzazione, che produce energia elettrica in quantità tale da alimentare una città di 900.000 abitanti, col paradosso che il numero dei cittadini d'Acerra è di 45.000 persone;

è dal 1998 che si paventa tale scelta; in questi due anni si sono susseguite varie delibere ministeriali e con l'ultima delibera il presidente della giunta regionale della Campania continua a stipulare direttamente i contratti con le imprese che realizzano tali impianti, senza ascoltare in alcun modo i sindaci e le istituzioni locali;

nonostante le numerose iniziative di lotta all'inceneritore, i pareri della Commissione VIA dove si evidenzia la mancanza di forti prerogative, tecniche, urbanistiche, ambientali, idonee alla realizzazione dell'impianto, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani va avanti coinvolgendo il Comune di Acerra in questa assurda iniziativa;

il presidente Bassolino continua ad essere latitante e pur dichiarandosi disponibile a riapprofondire l'intero piano con il comitato contro l'inceneritore composto da Coldiretti provinciale, Archeoclub, Acerra Nostra, Eidos, Conf-Artigianato, Conf-Esercenti, ad oggi non ha mantenuto l'impegno di rivedersi con le parti e non vi è stata nessuna convocazione dei Sindaci del territorio presso la Regione;

intanto la Fibe, società creata dall'associazione d'Impregilo, Fisia Italimpianti, Babcock, Babcock Komunal ed Evo, si è insediata ad Acerra, ha acquistato i terreni, contratto con le banche fideiussioni, tutto, «pare»,

da notizie di stampa, all'insaputa della cittadinanza, del Sindaco e della sua Giunta;

tutto ciò è molto grave, e totalmente ingiusto nei confronti dei cittadini d'Acerra e delle rappresentanze istituzionali elette dagli stessi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di fare piena luce su comportamenti e provvedimenti che suscitano inquietanti sensazioni sull'operato della Regione Campania riguardante il termovalorizzatore da realizzarsi in comune d'Acerra.

(4-05251)

(23 settembre 2003)

RISPOSTA. – Si rappresenta che l'impianto di termovalorizzazione nel comune di Acerra rientra tra quelli la cui tipologia progettuale è stata assegnata, con il decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, alla competenza regionale e, come tale, da sottoporre alla procedura di valutazione di impatto ambientale da parte delle Regioni.

Poiché il citato decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996, all'articolo 1, comma 8, prevede che possano essere derogati dall'assoggettamento alla detta procedura di valutazione di impatto ambientale gli interventi disposti in via d'urgenza, sia per salvaguardare l'incolumità delle persone da un pericolo imminente sia in seguito a calamità per le quali sia stato dichiarato lo stato d'emergenza ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, con le ordinanze n. 2560 del 2 maggio 1997 e n. 2774 del 31 marzo 1998, emanate in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza (decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 1996, del 23 dicembre 1997, del 23 dicembre 1998 e del 23 dicembre 1999), è stata disposta per detti interventi la deroga dalla ordinaria procedura di valutazione di impatto ambientale.

Le ordinanze citate stabilivano infatti che, in relazione all'esistente situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, si procedesse con urgenza alla realizzazione di tali impianti, anche in deroga agli obblighi concernenti la valutazione di impatto ambientale, più specificatamente che «il Ministro dell'ambiente, per la predisposizione dell'accordo di programma di cui (...) si avvale, per la valutazione di compatibilità ambientale dei progetti degli impianti di produzione e degli impianti dedicati di produzione del combustibile derivato dai rifiuti con recupero di energia, della commissione... (di valutazione di impatto ambientale), che si esprime entro trenta giorni dalla richiesta. Tale compatibilità è verificata con la collaborazione comuni interessati».

Tale parere, richiesto alla Commissione nazionale a seguito di quanto disposto dall'ordinanza citata, non costituisce quindi una classica procedura di valutazione d'impatto ambientale effettuata secondo le modalità previste dall'articolo 6 della legge n. 349/1986, ma uno specifico procedimento impropriamente denominato «valutazione di compatibilità ambientale» da svolgersi nei trenta giorni prescritti dall'ordinanza, esclusiva-

mente sulla base della documentazione progettuale e delle osservazioni esibite dal Commissario di Governo; ciò ha comportato che il parere espresso ha potuto riguardare, in tale contesto, solo gli aspetti della possibile incompatibilità del sito e gli eventuali interventi di mitigazione raccomandabili, ferme restando le scelte localizzative e le tecnologie adottate nel progetto approvato e presentato dalla struttura commissariale di cui sopra.

In detto parere la Commissione di valutazione di impatto ambientale, pur evidenziando una serie di considerazioni preliminari riconducibili ad una documentazione prodotta in parte lacunosa e sommaria per quanto concerne gli aspetti impiantistici, tecnologici e ambientali, ha in conclusione evidenziato che, sulla base della documentazione prodotta, non si sono rilevati significativi elementi di incompatibilità ambientale e territoriale connessi con la costruzione e l'esercizio dell'impianto.

In ogni caso, nel parere sono stati indicati gli accorgimenti ed interventi atti a mitigare l'impatto dell'opera anche in relazione alla localizzazione del previsto polo pediatrico e ad assicurare un adeguato controllo in fase di costruzione ed in esercizio, che qui si sintetizzano:

1. monitoraggio in continuo delle emissioni previsto dalle norme tecniche di riferimento, nonché sistema di monitoraggio previsto nello studio di impatto ambientale con precisazioni in relazione alla posizione delle tre stazioni fisse, alle modalità per le campagne di rilevamento e al biomonitoraggio prima della fase di esercizio sui siti di massima ricaduta;

2. valutazione, in fase di progettazione esecutiva, della possibilità di scarico diretto nella fognatura consortile degli scarichi di processo, con eventuale previsione, in caso negativo, di depuratori dedicati;

3. previsione di una fascia di vegetazione e di una sistemazione morfologica finalizzata, oltre che a una mitigazione dell'impatto visivo, anche al tamponamento degli impatti da emissioni, con un'ampiezza minima di 15 metri;

4. mitigazione dell'impatto visivo attraverso la cura della qualità architettonica degli edifici;

5. interventi di mitigazione in fase di attività di cantiere, per quanto riguarda l'immissione di polveri e inquinamento acustico;

6. sviluppo di uno studio di fattibilità per il trasferimento del CDR su linee ferroviarie esistenti dai luoghi di produzione agli impianti di termovalorizzazione.

In relazione poi alla prevista collaborazione dei Comuni interessati, nell'ambito dell'istruttoria espletata dalla Commissione di valutazione di impatto ambientale, è stata anche effettuata una fase di informazione e partecipazione rivolta, come stabilito dall'ordinanza di cui sopra, ai Comuni interessati, i quali hanno potuto presentare osservazioni e memorie tecniche; facoltà che è stata estesa, di fatto, anche ad altri soggetti.

In considerazione della rilevanza dell'intera problematica e del numero di territori interessati, il Ministero ha ritenuto opportuno, ai fini della

massima trasparenza ed obiettività dell'informazione, il coinvolgimento e l'ausilio dei Prefetti di tutte le Province interessate, con la richiesta di svolgere una funzione di coordinamento per le attività connesse alla partecipazione del pubblico. Ciò in considerazione sia dell'autorevolezza del ruolo istituzionale ricoperto che della «terzietà» implicita rispetto al ruolo svolto dalla direzione di valutazione di impatto ambientale e dalla struttura Commissariale.

Il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio

MATTEOLI

(17 ottobre 2003)

MINARDO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Considerato che:

sono notevoli i danni causati dalla tromba d'aria abbattutasi in provincia di Ragusa nella notte tra martedì 9 e mercoledì 10 settembre 2003 e che questa ha colpito in particolare le aziende di molti operatori terricoli della fascia trasformata iblea, e che tale calamità ancora una volta ha messo in ginocchio il comparto;

anche quest'anno l'accartocciamento fogliare, malattia che colpisce le piantine di pomodoro e annienta la produzione, ha provocato danni ammontanti, fino a questo momento, a 150 milioni di euro, senza contare le pesanti riduzioni occupazionali e i problemi alle aziende agricole già in difficoltà,

si chiede di sapere se il Governo intenda:

adottare provvedimenti immediati al fine di avviare tutte le procedure per dichiarare lo stato di calamità naturale ed interventi per il ripristino delle strutture e dei danni alle colture;

prevedere agevolazioni per le aziende affinché possano rendere più sicuri gli impianti terricoli con opere di modernizzazione tali da evitare che trombe d'aria, grandine e pioggia possano vanificare il lavoro di un'annata agricola.

(4-05189)

(18 settembre 2003)

RISPOSTA. – Si fa presente che per la tromba d'aria abbattutasi sul territorio della Provincia di Ragusa il 9 e 10 settembre 2003 potranno essere attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale qualora gli organi tecnici regionali accertino una incidenza del danno sulla produzione lorda vendibile delle aziende agricole delle aree colpite non inferiore al 35 per cento.

Al momento, la Regione siciliana non ha ancora avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale.

Si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, di cui al decreto-legge 13 settembre

2002, convertito dalla legge 13 novembre 2002, n. 256, l'Amministrazione provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria.

Si ricorda, infine, che dopo le modifiche della legge n. 185/92, introdotte dal decreto-legge 13 settembre 2002, n. 200, convertito dalla legge 13 novembre 2002, n. 256, a favore delle aziende agricole ricadenti nelle aree delimitate dalla Regione territorialmente competente, che abbiano subito un'incidenza del danno non inferiore al 35 per cento sulla produzione lorda vendibile, possono essere concesse le seguenti provvidenze:

erogazione di contributi o di prestiti quinquennali agevolati fino all'80 per cento del danno accertato sulla base della produzione lorda vendibile ordinaria del triennio precedente all'evento, al netto dell'ordinario rischio d'impresa stabilito nella misura del 15 per cento;

erogazione di prestiti agevolati ad ammortamento quinquennale per le esigenze di conduzione nell'anno in cui si è verificato l'evento e per l'anno successivo;

esonero parziale dei contributi previdenziali e assistenziali, propri e per i lavoratori dipendenti, in scadenza nei dodici mesi successivi alla data in cui si è verificato l'evento.

Nell'ambito del territorio delimitato sono previsti, altresì, interventi a favore delle Cooperative agricole e delle associazioni dei produttori che abbiano subito danni economici di particolare gravità per i ridotti conferimenti dei prodotti da parte dei Soci o per la minore attività di commercializzazione.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(9 ottobre 2003)

PASCARELLA, COMPAGNA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Sindaco del Comune di Maddaloni con nota in data 21 giugno 2002 rappresentava al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti la problematica relativa alla esecuzione da parte del concessionario delle Ferrovie dello Stato di interventi per la soppressione dei passaggi a livello esistenti nel territorio comunale;

tali interventi, consistenti nella realizzazione di muri comportanti lo sbarramento di principali arterie cittadine, determinerebbero, se realizzati, l'isolamento di una consistente fascia di popolazione di circa 15.000 abitanti con conseguente impossibilità di raggiungere, se non attraverso una passerella pedonale, il centro cittadino, le scuole, i principali uffici pubblici e servizi, lo stesso ospedale;

le preoccupazioni della cittadinanza tutta e la necessità di rendere compatibili le esigenze della società delle Ferrovie con l'attuale assetto urbanistico, adeguandole altresì allo sviluppo socio-economico della città,

hanno indotto più volte le Amministrazioni Comunali di Maddaloni a richiedere alla società concessionaria delle Ferrovie dello Stato ed al Ministero dei trasporti l'attuazione di idonee soluzioni alternative;

in ultimo, con la suddetta nota del 21 giugno 2002, si è richiesto al Ministro dei trasporti ed al Presidente del CdA delle Ferrovie dello Stato di promuovere un incontro con l'Amministrazione Comunale di Maddaloni per valutare le gravi conseguenze di siffatti interventi previsti da vetusti progetti ed esaminare concrete possibilità di una revisione complessiva delle opere programmate, considerandole anche in rapporto di complementarietà con il vicino Scalo smistamento merci e relativi servizi, di rilevanza europea;

unici riscontri alle legittime istanze dell'Ente per la tutela della collettività rappresentata sono stati una formale comunicazione del Direttore Centrale delle Relazioni Esterne delle Ferrovie dello Stato di difficoltà nel comporre la questione a breve e la comunicazione del Responsabile Compartimentale Infrastrutture della Rete Ferroviaria Italiana S.p.A di avvio, in ogni caso, dei lavori di chiusura del passaggio a livello al Km 220+821, vieppiù ove si consideri che è prossimo l'avvio dei lavori per l'automazione del sistema di apertura e chiusura del passaggio a livello sito nel centro cittadino di Maddaloni alla Via Sergente del Monaco, con ulteriore aggravamento della già critica situazione della viabilità cittadina per effetto dell'anticipazione a cinque minuti del momento di apertura dell'impianto;

rappresentato che:

il traffico ferroviario quotidiano determina la chiusura pressoché ininterrotta dei passaggi a livello esistenti ove si consideri che la tratta è interessata dal passaggio quotidiano di circa 150 treni, di cui 140 nella fascia oraria ricompresa tra le 0.6 e le 11.00 e 15 merci in quella che va dalle ore 23.00 alle 06.00;

la stessa automazione del sistema determinerebbe la chiusura della stazione centrale con conseguente soppressione dei servizi di biglietteria e di prenotazioni, con gravi disagi per una larga fascia di popolazione, anche dei comuni contermini;

considerato che:

tali decisioni, assunte in assoluto dispregio dei diritti della cittadinanza di Maddaloni e con pregiudizio per le prospettive di sviluppo socio-economico dell'intera area, costituiscono lesione degli ambiti di competenza dell'Ente Locale, cui la legge 59/1997 affida tutte le competenze relative alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità;

gli effetti negativi connessi a tali attività delle Ferrovie dello Stato, anche per il conseguente ulteriore depauperamento della città di ulteriori strutture e servizi, determinerebbero serie tensioni nella cittadinanza che, già per il passato, ha posto in essere manifestazioni di piazza per evitare che esse fossero portate a compimento,

si chiede di conoscere gli intendimenti del Ministro in indirizzo in ordine alla fattispecie rappresentata ed in particolare se non ritenga oppor-

tuno promuovere in tempi brevi un incontro tra tutti gli Enti ed Organismi interessati per una valutazione degli aspetti connessi e delle soluzioni alternative possibili.

(4-03569)

(18 dicembre 2002)

RISPOSTA. – Ferrovie dello Stato S.p.a. ha riferito quanto di seguito riportato.

Con la convenzione n. 64/85 Ferrovie dello Stato S.p.a. affidarono al Consorzio Ital.Co.Cer la concessione di prestazioni integrate per la progettazione e la realizzazione delle opere sostitutive di passaggi a livello, ivi compresi quelli ricadenti nell'ambito del Comune di Maddaloni alle progressive chilometriche 220+821 e 221+177 della linea Cassino-Napoli. Ai sensi della citata convenzione, il Consorzio Ital.Co.Cer, operando in nome e per conto delle Ferrovie, definì la tipologia e l'ubicazione delle opere sostitutive di concerto con l'Amministrazione comunale, redigendone la progettazione definitiva.

Nel luglio 1986, con deliberazione n. 102, il Consiglio comunale di Maddaloni deliberò l'approvazione del progetto e della convenzione che disciplina i rapporti insorgenti dalla soppressione dei citati passaggi a livello, la cui chiusura era prevista a fronte della realizzazione di un cavalcavia al km 221+243 e delle relative rampe di raccordo con la viabilità esistente.

Le opere concordate furono realizzate conformemente al progetto approvato dal Comune.

Durante il corso dei lavori, con nota in data 12 dicembre 1991, l'Amministrazione comunale richiese la realizzazione, in aggiunta al cavalcavia, di una passerella pedonale in corrispondenza del sopprimendo passaggio a livello al km 220+821; ma, nel febbraio 1991, nel corso di un incontro tenutosi presso il Comune allo scopo di valutare congiuntamente le problematiche connesse con la soppressione dei passaggi a livello, il Sindaco manifestò l'inopportunità di procedere alla chiusura definitiva del predetto passaggio a livello. Infatti, pur avendo sottoscritto la convenzione che ne disciplinava la soppressione, riteneva, peraltro, insufficiente la realizzazione della passerella pedonale precedentemente richiesta in aggiunta al cavalcavia i cui lavori erano in via di completamento.

Successivamente, nel giugno 1991, nel corso di una riunione alla presenza di rappresentanti delle Ferrovie, del concessionario e del Sottosegretario *pro tempore* del Ministero dei trasporti, l'Amministrazione comunale, per consentire la soppressione del passaggio a livello al km 220+821, richiese la realizzazione di un sottovia carrabile in aggiunta alle opere previste in convenzione, dichiarandosi, nel contempo, disponibile a consentire la soppressione di un ulteriore passaggio a livello ubicato al km 221+472, previa realizzazione di un sottopasso ciclo-pedonale alla stessa progressiva.

Nell'agosto 1991 l'Amministrazione comunale, dopo la formale consegna del cavalcavia e contestualmente all'apertura al traffico veicolare dello stesso, con ordinanza n. 110 del 10 agosto 1991, autorizzò la definitiva soppressione del passaggio a livello al km 221+177, in via Montella.

La chiusura del passaggio a livello al km 220+821 fu invece differita, in esito agli accordi della precedente riunione del giugno 1991.

Nell'aprile 1992 il concessionario, nel rispetto dei predetti accordi, trasmise al Comune di Maddaloni, per l'approvazione, la progettazione definitiva relativa alla realizzazione di un sottovia al km 220+854 e di un sottopasso ciclo-pedonale al km 221+472, sostitutivo del passaggio a livello al km 221+472.

Nonostante i ripetuti solleciti, il Comune non si è mai pronunciato sui progetti presentati.

In conseguenza di ciò il concessionario, nell'aprile 1995, invitò il Comune all'osservanza degli accordi sottoscritti con la convenzione originaria richiamando in particolare l'articolo 2 della stessa, che recita testualmente: «il Comune dichiara di rinunciare, come con la presente convenzione rinuncia, per sé e per gli aventi eventuali diritto o causa a tutti gli effetti e conseguenze, all'attraversamento esercitato a mezzo dei passaggi a livello ai km 221+177 e 220+821 della linea Cassino-Napoli e autorizza le Ferrovie a sopprimere definitivamente, con la realizzazione delle opere sostitutive di cui al successivo articolo 3, gli stessi passaggi a livello, tenendo sollevate ed indenni le Ferrovie stesse da ogni molestia o pretesa che, in conseguenza di tale rinuncia, fossero avanzate da parte di terzi o da eventuali aventi diritto per i passaggi a livello in questione a titolo particolare». Il concessionario richiese, inoltre, il rispetto della stessa convenzione in merito alla soppressione del passaggio a livello al km 220+821.

Evidenziando, inoltre, che l'articolo 11 della citata convenzione stabilisce che «il Comune, dando atto che le opere sostitutive sono progettate anche in funzione dei prevedibili futuri sviluppi della viabilità ordinaria, riconosce che nessuna richiesta o pretesa potrà avanzare a carico del consorzio o delle Ferrovie per eventuali diverse o maggiori esigenze di detta viabilità stradale», da parte di Rete Ferroviaria Italiana si ritiene che nessun obbligo sussista per la realizzazione di opere aggiuntive a quelle già realizzate.

Nel luglio 1996 furono avviati nuovi contatti con l'Amministrazione comunale di Maddaloni intesi a raggiungere un accordo complessivo per la definitiva eliminazione di tutti i passaggi a livello ancora aperti nel territorio comunale mediante la realizzazione di opere sostitutive.

I relativi progetti, redatti dopo aver ottenuto il parere favorevole della Commissione territorio e ambiente e della Commissione igienico-edilizia del Comune di Maddaloni, furono approvati nel febbraio 1997 dal Commissario straordinario del Comune stesso che, con delibera n. 101, approvò anche lo schema di convenzione che avrebbe regolato i rapporti tra Ferrovie e Comune.

Tali approvazioni, corredate del benestare del Comando regione militare meridionale e del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Caserta (nulla-osta richiesti direttamente dal Comune), venivano assunte agli atti della Conferenza di servizi per la soppressione dei passaggi a livello ricadenti nella Regione Campania n. 1314 (52) PL, convocata per il 5 marzo 1998 a Roma dal Ministro *pro tempore* dei trasporti e della navigazione.

In tale occasione, inaspettatamente, il funzionario delegato dall'Amministrazione comunale esprimeva parere sfavorevole sui progetti secondo le indicazioni espresse dal Consiglio comunale con delibera n. 94 del 27 febbraio 1998. Detta deliberazione, nel rigettare i progetti, «demandava alle Ferrovie la ricerca soluzioni tecniche alternative più rispondenti alle esigenze della città».

Successivamente, con una nuova delibera del Consiglio comunale, n. 130 del 18 marzo 1998, fu ribadita la revoca della delibera n. 101 del 26 febbraio 1997, con la quale il Commissario straordinario aveva approvato i progetti delle opere sostitutive e il relativo schema di convenzione per disciplinare l'esercizio delle opere e la soppressione dei relativi passaggi a livello.

Prendendo atto della posizione del Comune di Maddaloni, gli interventi in parola furono stralciati dall'oggetto della Conferenza di Servizi.

Nel settembre 1998, il Consorzio Ital.Co.Cer, con nota n. 1435/98, invitò il Comune, per il giorno 22 settembre 1998, ad un incontro-sopraluogo, per verbalizzare l'avvenuto completamento delle opere previste dalla convenzione al fine di poter conseguentemente procedere alla soppressione del passaggio a livello al km 220+821.

Il giorno fissato interveniva una rappresentanza dell'Amministrazione e dell'ufficio tecnico comunale, che rifiutava di sottoscrivere il verbale redatto a tale scopo.

Essendosi dimostrato vano ogni tentativo ulteriore di ricercare un'intesa, il 26 luglio 2000 il Consorzio Ital.Co.Cer promosse un atto stragiudiziale nei confronti del Comune, inteso ad ottenere la chiusura del passaggio a livello rimasto aperto.

Il 1° agosto 2000 il Comune, con nota n. 21061 estesa al Prefetto, nel diffidare il Consorzio Ital.Co.Cer ad iniziare i lavori di chiusura del passaggio a livello, chiese genericamente alle Ferrovie «di porre in essere le attività necessarie affinché l'esecuzione delle opere previste lungo la tratta ferroviaria interessante il Comune di Maddaloni avvenga nel rispetto delle esigenze della collettività locale così come espresso dal Consiglio comunale nei precitati atti deliberativi».

Nella stessa data si svolgeva presso la Prefettura di Caserta un incontro (Ferrovie, Ital.Co.Cer, Comune), convocato dal Prefetto di Caserta su richiesta del Sindaco, nel corso del quale il Sindaco ribadiva la richiesta di interrimento o delocalizzazione della linea ferroviaria.

A seguito della presentazione al Comune da parte del concessionario di una denuncia di inizio attività per la realizzazione dei muri per la chiusura del passaggio a livello, l'Amministrazione comunale, nel diffidare il

Consorzio dall'iniziare tali lavori, avanzava richiesta di un ulteriore incontro.

Accogliendo la richiesta, si è svolta in data 17 giugno 2002 una riunione presso gli uffici di Rete Ferroviaria Italiana a Roma con la presenza di rappresentanti del Consorzio Ital.Co.Cer e del Comune, durante la quale i rappresentanti dell'Amministrazione comunale si sono limitati a reiterare la proposta di interrimento dell'intera tratta di linea ferroviaria che attraversa il territorio comunale di Maddaloni sostenendo che la barriera costituita dalla linea ferroviaria, che divide in due la città, costituisce impedimento allo sviluppo socio-economico della città determinatosi in conseguenza dell'incremento demografico dell'ultimo decennio.

Pertanto Ferrovie, prendendo atto della insussistenza di ulteriori margini per una composizione bonaria della vertenza, si è costituita in giudizio contro il Comune di Maddaloni, ed analoga iniziativa è stata intrapresa dal Consorzio Ital.Co.Cer. che ha realizzato le opere in virtù di una concessione di prestazioni integrate affidate da FS, ora Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

Il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti

SOSPIRI

(21 ottobre 2003)

PERUZZOTTI, PEDRAZZINI, AGONI, VANZO, FRANCO Paolo, BRIGNONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 21 novembre 2000, n. 342, recante misure in materia fiscale, prevede l'applicazione del regime agevolativo per i veicoli e i motoveicoli di età compresa tra i venti e i trent'anni, di particolare interesse storico e collezionistico, individuati rispettivamente dall'Automotoclub storico italiano (ASI) e dalla Federazione Motociclistica italiana (FMI);

in ordine alla compilazione degli elenchi riportanti i suddetti autoveicoli, l'ASI avrebbe «derogato» dalle indicazioni date dal Ministro delle finanze, pretendendo di subordinare l'iscrizione ai suddetti elenchi al proprio regolamento interno, assumendo un potere certificatorio che esula dalle specifiche competenze «squisitamente tecniche»; con nota del 21 giugno 2000, l'Agenzia delle Entrate, evidenzia, difatti, che il comma 2 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000 «non delinea alcuna procedura di tipo autorizzatorio e certificatorio e, che, pertanto, non è prevista la presentazione all'ASI o ad altro registro storico di alcuna domanda o richiesta per il riconoscimento dello specifico regime di favore», chiedendo la predisposizione di atti a contenuto generale, per l'elenco delle tipologie degli autoveicoli in parola, indipendentemente dallo stato di conservazione;

è da rilevare, inoltre che il Consiglio federale dell'ASI, con recente circolare pretenderebbe quote associative pregresse non versate, in base alla vecchia legge n. 53 del 1983, oramai superata dalle nuove norme; i soci avrebbero, secondo l'ASI, tutto l'interesse a rinnovare «la tessera»,

in considerazione del rapporto che esisterebbe tra la «continuità associativa e il mantenimento dei benefici di cui alla legge n. 53 del 1983»; il versamento delle quote pregresse possono essere versate entro l'anno 2000, onde evitare la cancellazione degli autoveicoli dal registro, e conseguentemente la cessazione della circolazione degli stessi;

con precedenti interrogazioni parlamentari è già stato stigmatizzato il comportamento dell'ASI;

considerato che:

altri registri storici, come quello della FIAT, concordano nell'affermare che l'esenzione prevista dalla citata legge n. 53 del 1983 riguarda il bene e non il soggetto in quanto iscritto;

le attuali norme fiscali sulle esenzioni dalla tassa di possesso, sono innovative rispetto a quelle precedenti, in quanto non prevedono alcuna «iscrizione» a registri, ma il semplice «inserimento» in una lista, sulla base di parametri storici, estetici, etici e sociali;

l'ASI richiamando il proprio regolamento tecnico che prevede l'esame e l'accertamento dei singoli veicoli, pone condizioni che non sono previste dall'articolo 63, comma 2, della legge n. 342 del 2000;

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa e nel considerato, non intenda intervenire per attuare misure urgenti che possano dare piena attuazione alle disposizioni contenute nel comma 2 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000;

se non ritenga che, perdurando tale atteggiamento da parte dell'ASI, non sia necessario incaricare altre istituzioni pubbliche o private, in grado di offrire uguali garanzie di approfondimento scientifico e di qualità tecnica per la compilazione e l'aggiornamento di una lista dei veicoli di particolare interesse storico e collezionistico, così come previsto dal comma 2 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000.

(4-02124)

(9 maggio 2002)

RISPOSTA. – In via preliminare, si osserva che la materia della tassa automobilistica è di competenza delle regioni e delle province autonome e che, pertanto, le interpretazioni sulla stessa, affinché queste possano risultare efficaci, dovranno essere previamente concordate con gli Enti titolari della tassa in parola.

Ciò premesso, il tenore del dispositivo contenuto nel citato articolo 63, comma 2, laddove questo prevede l'estensione dell'esenzione della tassa automobilistica ai veicoli ultraventennali caratterizzati da un particolare interesse storico e collezionistico, non sembra indirizzare nella direzione di un'applicazione indiscriminata dell'esenzione.

Infatti, i criteri di configurazione del particolare interesse storico e collezionistico e, in particolare, quelli che si riferiscono al «rilievo industriale, sportivo, estetico e di costume» portano a ritenere che l'intenzione del legislatore è di voler conferire il beneficio fiscale solo previa sussi-

stenza di giuste condizioni, tali da essere meritevoli di una particolare tutela da parte dell'ordinamento fiscale.

Il contenuto della norma in esame ha, infatti, attribuito all'A.S.I. (Automotoclub Storico Italiano) e alla F.M.I. (Federazione Motociclistica Italiana) l'individuazione dei veicoli aventi un'età tra venti e trenta anni per i quali sia possibile riconoscere il requisito dell'interesse storico; compito riconosciuto alle stesse in via esclusiva dal legislatore e tale da non consentire, allo stato, la percorribilità dell'ipotesi di affidare lo stesso compito a soggetti diversi da quelli individuati dalla norma.

Al riguardo l'A.S.I. non ha in effetti adempiuto alla predisposizione dell'elenco in esame per il quale normativamente è previsto un aggiornamento annuale. L'A.S.I. non potrebbe limitarsi ad esporre l'elenco delle auto iscritte al suo registro, poiché la norma dispone l'agevolazione indipendentemente dalle condizioni del mezzo.

Pertanto il Governo, essendo particolarmente sensibile a detta problematica, è disponibile ad intraprendere iniziative che possano disciplinare in modo maggiormente puntuale criteri, modalità e competenze in tema di benefici fiscali per i veicoli storici o di interesse storico.

Il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze

MOLGORA

(23 ottobre 2003)

SALVI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che la Rai, dopo aver autorizzato la produzione del film «Bella Ciao», degli autori Freccero, Giusti e Torelli, girato a Genova nel luglio 2001 e presentato sia al festival del cinema di Torino nel novembre dello stesso anno, sia poi al festival di Cannes, non risponde alle ripetute richieste di cessione di diritti presentate da alcuni distributori cinematografici e *home video*, impedendone di fatto la divulgazione, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti suesposti;

quali iniziative intenda assumere anche per smentire le voci che attribuiscono una diretta pressione del Governo sulla direzione aziendale con il conseguente sostanziale blocco del film «Bella Ciao», nonostante le richieste avanzate da festival, da associazioni, da sindacati e da diversi assessorati alla cultura di numerosi comuni italiani.

(4-02443)

(19 giugno 2002)

RISPOSTA. – Si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale.

Tali problemi rientrano, infatti, ai sensi della legge 25 giugno 1993, n. 206 (Disposizioni sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo) nelle competenze del Consiglio di amministrazione della so-

cietà, e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo; tale organo opera, come noto, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103 (Nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva), nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, a cui è attribuita la materia dei controlli sulla programmazione della RAI-Radiotelevisione italiana s.p.a.

Allo scopo, tuttavia, di disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito di non essere titolare dei diritti sul film «Bella Ciao» e che, quindi, le richieste di utilizzazione in sede cinematografica e *home video* della pellicola da parte di terzi distributori non possono, allo stato, trovare positivo riscontro, stante l'esistenza di vincoli che attualmente gravano sul prodotto e che limitano l'utilizzazione dello stesso alla sola sede televisiva.

Il Ministro delle comunicazioni

GASPARRI

(22 ottobre 2003)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

l'impianto di CdR (combustibile derivato dai rifiuti) situato nel Comune di Caivano (Napoli) è sommerso di rifiuti: sono stoccati all'interno di un'area di 200.000 metri quadrati «balle» di rifiuti prodotti in 2 anni (si parla di oltre un milione e 200.000 tonnellate);

avendo saturato tutte le aree del sito, si stanno stoccando balle di rifiuti anche nelle aree adiacenti dell'impianto di produzione; ad oggi sono presenti circa 15.000 balle; tale stoccaggio non è consentito dalla normativa e dai contratti;

la produzione di balle di CdR sta avvenendo in modo scadente dal punto di vista della qualità del prodotto e del suo confezionamento con conseguente dispersione di odori nauseabondi e di liquidi che vanno ad inquinare il suolo e la falda;

il contratto di affidamento alla Fibe spa della gestione degli impianti di CdR prevede che lo smaltimento avvenga a loro carico senza la previsione di stoccaggio per lunghi periodi del Cdr prodotto;

nella giornata del 14 aprile 2003 è stata notificata alla Fibe e Fisia Italiaimpianti un'ordinanza sindacale di chiusura dell'impianto CdR di Caivano,

si chiede di sapere se non si ritenga di provvedere con urgenza a predisporre una nuova relazione di V.I.A. in considerazione dei notevoli problemi ambientali che si sono creati e soprattutto delle difformità evidenti con la normativa vigente e in primo luogo con il decreto Ronchi.

(4-04397)

(16 aprile 2003)

RISPOSTA. – Si premette che in data 7 giugno 2000, rep. 11503, è stato sottoscritto il contratto per il servizio di smaltimento dei rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata prodotti nella provincia di Napoli, mediante la realizzazione di tre impianti per la produzione da rifiuti CDR, e di un impianto di termovalorizzazione del CDR, dedicato alla produzione di energia elettrica, tra il Commissario di Governo – Presidente della Regione Campania e l'Associazione Temporanea d'impresa (ATI), di cui la Fisia Italimpianti è la mandataria.

L'ATI ha costituito una società denominata FIBE Spa che in data 13 luglio 2000 è subentrata all'ATI divenendo l'affidataria del servizio.

Già in sede di gara, in previsione dell'entrata in funzione degli impianti di produzione CDR in tempi più rapidi rispetto all'entrata in funzione del termovalorizzatore, l'affidataria del servizio prevedeva lo stoccaggio del CDR nelle more dell'entrata in funzione dell'impianto di utilizzo del CDR, come successivamente previsto dall'articolo 8 del contratto.

L'ordinanza ministeriale n. 774 (art.1) del 31 marzo 1998 ha disposto che «il Commissario Delegato Presidente della Regione Campania stipula entro 120 giorni dalla data di pubblicazione della presente ordinanza, a seguito di procedure di gare comunitarie, contratti per la durata massima di dieci anni, di conferimento dei rifiuti solidi urbani, a valle della raccolta differenziata, prodotti nei comuni della Regione Campania, con operatori industriali che si impegnino a realizzare impianti per la produzione di combustibile derivato da rifiuti -*omissis*- assicurando, comunque, nelle ore della messa in esercizio di detti impianti dedicati, il recupero energetico del combustibile prodotto».

Sulla base di tale ordinanza il Commissario ha autorizzato lo stoccaggio del CDR, che avviene attraverso la formazione di cumuli di materiale pressato e filmato a formare balle di dimensioni ciascuna di m 1,60x1,10x1,10. Tale stoccaggio fa riferimento alle attività di Messa in riserva codificate dall'art. 6 del decreto ministeriale 5.2.1998 che, al comma c), prevede: «ove la messa in riserva avvenga in cumuli, questi debbono essere realizzati su basamenti pavimentati o (...) su basamenti impermeabili che permettano la separazione di rifiuti dal suolo sottostante». Lo stoccaggio avviene all'interno di apposite piazzole costituite da impermeabilizzazione del fondo dotata di cabaletta di raccolta che convoglia tutte le acque meteoriche oltre agli eventuali percolati in un pozzo a tenuta per il periodico svuotamento. A completamento delle singole piazzole si provvede alla copertura delle balle di CDR con ulteriore telo in HDPE allo scopo di evitare il percolamento delle acque meteoriche.

A partire dal 13 agosto 2001, con ordinanza commissariale n. 388 del 6 agosto 2001, è stato autorizzato l'esercizio provvisorio dell'impianto di produzione del CDR di Caivano (NA), e successivamente, con le ordinanze commissariali n. 617 del 27 dicembre 2001, n. 119 del 26 marzo 2002, n. 370 del 18 novembre 2002, n. 49 del 19 febbraio 2003, n. 58 del 27 febbraio 2003 e n. 73 del 14 marzo 2003, è stato approvato lo stoc-

caggio provvisorio del CDR in aree attrezzate del Comune di Caivano (Napoli).

Inoltre, con nota n. 12226/CD del 21 maggio 2002, la società FIBE spa veniva autorizzata, in via eccezionale, allo stoccaggio delle balle di CDR all'interno dell'impianto di produzione.

In seguito, con la realizzazione di ulteriori siti di stoccaggio provvisorio, veniva superata la fase di emergenza che ha reso necessario il deposito temporaneo delle balle di CDR presso l'impianto.

Attualmente il deposito nei piazzali, come previsto da progetto, è limitato alla produzione giornaliera in attesa di trasferimento ai siti appositamente attrezzati.

L'eventuale riproposizione di una «relazione di valutazione di impatto ambientale» compete, vista la tipologia di impianto e vista la sottoposizione della regione Campania allo stato di emergenza rifiuti, al Commissario per l'emergenza rifiuti.

Il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio

MATTEOLI

(17 ottobre 2003)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'attuale sistemazione dello svincolo autostradale Napoli-Bari costringe le auto, ed in particolare gli automezzi pesanti provenienti dalla zona industriale diretti verso il tronco dell'A16 Napoli-Bari, ad attraversare il centro urbano di Pomigliano d'Arco per immettersi in direzione Nola e Bari;

tale sistemazione provoca una ricaduta sul volume di traffico della città dovuto in gran parte ai veicoli non stanziali che l'attraversano;

dal monitoraggio ambientale effettuato dal Comune di Pomigliano d'Arco risulta che la soglia di inquinamento ha ampiamente superato i livelli di guardia;

il Sindaco di Pomigliano d'Arco ha invitato la Società autostrade spa ad adottare misure urgenti per eliminare la permanente situazione di congestione e di inquinamento ambientale ed acustico dovuto all'attuale sistemazione dello svincolo,

si chiede di sapere:

se il Ministro intenda intervenire per favorire il collegamento diretto tra la strada statale 162 e l'autostrada Napoli-Bari o, quantomeno, individuare percorsi alternativi per garantire la sicurezza stradale e attenuare l'inquinamento ambientale ed acustico nel centro urbano;

se il Ministro non ritenga inoltre di intervenire per l'eliminazione del casello di Pomigliano d'Arco, che attualmente serve solo per il tratto in direzione Napoli, o di prevedere altre soluzioni che consentano di eliminare i disagi per i cittadini di Pomigliano d'Arco;

se il Ministro non valuti infine la possibilità di intervenire per realizzare un altro svincolo nell'agro comunale sul tratto autostradale dell'A16 Napoli-Bari che convogli l'utenza di Via Nazionale delle Puglie, nelle due direzioni, decongestionando molto il traffico urbano dell'importante cittadina industriale.

(4-04881)

(3 luglio 2003)

RISPOSTA. - L'ANAS S.p.A., interessata al riguardo, ha fatto conoscere che il 7 luglio 2003, presso il Comune di Pomigliano d'Arco, si è tenuto un incontro tra la Società Autostrade per l'Italia, concessionaria della tratta autostradale dell'A16 Napoli — Bari, ed il Sindaco, allo scopo di individuare gli interventi necessari a salvaguardare sia gli interessi degli abitanti di Pomigliano d'Arco sia la fluidità della circolazione del traffico pesante nel collegamento con le autostrade.

Tale incontro era stato promosso a fronte dell'avviso di procedimento per l'emissione di un'ordinanza comunale, tesa alla chiusura del ramo di svincolo proveniente dalla strada statale n. 162 che si immette nel centro urbano ed all'interdizione dell'entrata autostradale per Napoli, posta nelle vicinanze dello svincolo stesso.

In tale sede, riferisce la società stradale, sono state individuate alcune ipotesi di interventi nettamente migliorativi della situazione esistente: il cavalcavia di svincolo, attualmente a circolazione monodirezionale, potrà essere utilizzato per le direzioni da Napoli per Pomigliano e da Pomigliano per Bari; il servizio di riscossione del pedaggio alla stazione di Pomigliano d'Arco sarà potenziato con l'attivazione di due nuove casse automatiche, in modo da eliminare le code.

L'ANAS fa presente, inoltre, che nell'ambito di questa nuova configurazione della stazione, l'attuale «porta reversibile» potrà essere usata come varco libero per il traffico diretto a Bari.

Tale ipotesi ha riscontrato il parere favorevole dell'Amministrazione Comunale di Pomigliano d'Arco e dello stesso Sindaco, quale intervento efficace e risolutivo delle problematiche in argomento.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MARTINAT

(16 ottobre 2003)

STANISCI. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'ANCE, Consulta Autonoma Regionale Industria Edile, ha segnalato a tutti i parlamentari della Puglia il disagio in cui versa l'imprenditoria edile pugliese per la gestione degli appalti ANAS, ponendo l'accento soprattutto sulla sottostima dei prezzi e sul ricorso ingiustificato al sistema degli appalti integrati, giusta la legge n. 109 del 1994;

tutto questo renderebbe marginale l'imprenditoria edile pugliese, che pure ha sempre dato prova di abilità e capacità di collaborazione, e porrebbe in serie difficoltà le piccole e medie imprese locali, a causa dell'immotivata lievitazione degli importi degli appalti,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di considerare la gravità delle situazioni in cui versano le imprese edili pugliesi, promovendo azioni positive ed intervenendo sull'ANAS per risolvere le questioni legate alla legge n. 109 del 1994.

(4-04939)

(10 luglio 2003)

RISPOSTA. - L'ANAS S.p.A., interessata al riguardo, riferisce che il Compartimento della viabilità per la Puglia, in ottemperanza alla normativa vigente, appalta i lavori di manutenzione mediante aste pubbliche nelle quali le lavorazioni poste a base di gara sono valutate con l'elenco prezzi compartimentale, il cui ultimo aggiornamento è stato effettuato ed approvato nel maggio 2003. Relativamente alla presunta sottostima dei prezzi, l'ANAS rileva che le gare compartimentali continuano ad essere vinte con ribassi consistenti nell'ordine del 30 per cento.

Per quanto riguarda il ricorso al sistema degli appalti integrati, la società stradale fa presente che la normativa prevede che tale sistema possa essere utilizzato per lavori di importo pari o superiore a 10 milioni di euro, ossia per lavori di elevato importo e complessità di opere, per cui è preferibile che il progetto esecutivo sia eseguito dall'appaltatore, operando un coordinamento con i sistemi costruttivi e le modalità esecutive proprie dell'appaltatore stesso, nel rispetto del progetto definitivo approvato.

Il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MARTINAT

(18 ottobre 2003)

TESSITORE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e dell'economia e delle finanze.*
- Premesso che la legge finanziaria per il 2001 prevedeva l'erogazione di 150 miliardi (oggi 75 milioni di euro) per la bonifica dell'area ex Ilva di Bagnoli;

ricordato che da allora, in seguito a numerose sollecitazioni parlamentari, si sono susseguite diverse assicurazioni in proposito;

rilevato che tali assicurazioni non hanno trovato effettuazione, ostacolate speciosamente da sempre nuovi rilievi burocratico-amministrativi;

ricordato che la bonifica ambientale di Bagnoli è interesse non di questa o quella parte politica ma dell'intera cittadinanza senza distinzione di sorta,

si chiede di sapere se il Governo intenda finalmente rispettare una legge dello Stato e consentire il soddisfacimento di un interesse della gente, riservandosi il diritto-dovere di valutare l'operato delle amministrazioni locali competenti in corso d'opera e non già frapponendo pregiudiziali di dubbia legittimità e di chiaro sapore intralciante.

(4-04634)

(29 maggio 2003)

RISPOSTA. – Si rappresenta che il Comune di Napoli, insieme con la regione Campania, il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e bonifiche, l'Autorità portuale di Napoli, la Bagnolifutura spa e il Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, ha sottoscritto il testo dell'accordo di programma, richiesto dal Ministero dell'economia e delle finanze e promosso dal Ministero dell'ambiente, preordinato all'emanazione del decreto ministeriale di approvazione del Piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, previsto dall'articolo 114, comma 17, della legge n. 388/2000.

Il suddetto accordo di programma individua i costi degli interventi e gli impegni per la copertura dei fabbisogni finanziari occorrenti a carico dei vari soggetti responsabili delle opere previste dal Piano, limitando l'intervento dello Stato al solo importo disponibile di 75.059.174,00 euro e ponendo a carico di altri soggetti interessati (Comune di Napoli, Regione Campania, Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e bonifiche, Autorità portuale di Napoli, Bagnolifutura spa) la copertura del rimanente fabbisogno.

L'accordo di programma, inoltre, reca una clausola di tutela secondo la quale i lavori di bonifica potranno essere iniziati solo una volta individuata la discarica per il conferimento dei rifiuti.

La Giunta comunale, quindi, ha provveduto ad individuare l'area di destinazione dei rifiuti inerti, così come definiti ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 36/2003, provenienti dalla bonifica dei siti ex industriali di Coroglio-Bagnoli e degli eventuali ulteriori rifiuti provenienti dalla rimozione della colmata, ove non risultasse possibile il riutilizzo degli stessi da parte dell'Autorità Portuale.

Il Comune di Napoli si è, altresì, impegnato a elaborare ed approvare, dopo l'emanazione del decreto ministeriale di approvazione del piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, ai sensi dell'articolo 114 della legge n. 388/2000, il progetto esecutivo per la realizzazione degli interventi finalizzati alla ricostituzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali originarie, mediante l'utilizzazione dei rifiuti inerti provenienti dalla bonifica dell'area industriale di Bagnoli ed eventualmente della colmata.

Il suddetto decreto, recante l'approvazione del Piano di completamento della bonifica e del risanamento ambientale dell'area ex industriale

di Bagnoli, è stato sottoscritto in data 22 luglio 2003 ed è in corso di approvazione.

Il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio

MATTEOLI

(17 ottobre 2003)

TURRONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

a Tosi, nel comune di Reggello (Firenze), ingresso naturale per la foresta biogenetica di Vallombrosa, frane antiche e nuove in atto, estese da nord a sud, da est a ovest del paese e anche della frazione di Taborra, stanno minacciando abitazioni civili ed edifici pubblici, compresa la caserma dei carabinieri;

la preoccupazione per il dissesto della frazione è una delle cause dell'abbandono di molte attività commerciali e della vendita di tanti fabbricati;

i problemi di Tosi non derivano solo dalla frana che avanza inesorabilmente, ora interessando una zona, ora un'altra, ma da tutta una serie di costruzioni edificate senza un'adeguata pianificazione, esteticamente discutibili e di notevole impatto ambientale, situate su pendii a ridosso di burroni o di avvallamenti nel terreno, con distanze minime insufficienti, di bassa qualità strutturale o senza adeguate strutture fondanti di cemento armato: queste costruzioni, arroccate su vertiginosi dislivelli, presentano un notevole stato di invecchiamento e abbandono e si stanno sgretolando;

la caserma dei carabinieri, che per gli amministratori comunali sembra essere al momento l'unica preoccupazione, tanto da indurli a porre il problema della sua permanenza a Tosi, presenta delle crepe sui muri dovute non tanto alla frana quanto alla già preesistente situazione di precarietà della stessa struttura, priva dei necessari requisiti di sicurezza, di parcheggi e *garage*, ed inadeguata anche dal punto di vista igienico-sanitario;

nonostante la situazione di grave pericolo in tutta la frazione, in località la Motta sopra Tosi – in gergo toscano «motta» sta per «smotta», e vuol dire frana –, è in corso l'edificazione di una serie di appartamenti in cooperativa: basta osservare il terreno sovrastante per vedere che ha un aspetto ondulatorio, e i tronchi degli alberi si sono già inclinati per il movimento del terreno,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano assumere per verificare la stabilità geologica dell'area e la sicurezza dei manufatti edificati sulla stessa, anche interrompendo, ove necessario, tutte le attività costruttive in atto;

come si intenda intervenire per verificare i livelli di rischio per la popolazione residente e l'adeguatezza del piano geologico della frazione di Tosi alla grave situazione ambientale dei luoghi;

se siano state rispettate, in fase di rilascio delle autorizzazioni e concessioni edilizie, tutte le vigenti norme in materia di rischio idrogeologico e prescrizioni poste a tutela dell'incolumità pubblica.

(4-04072)

RISPOSTA. – L'area interessata dalla nuova edificazione ricade interamente nel territorio dell'Autorità di bacino dell'Arno e non risulta interessata da vincoli predisposti dall'Autorità di bacino. In effetti l'area viene individuata e perimetrata come «a rischio di frana elevato» (PF3) nel Progetto di piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) adottato con Del.C.I. n. 164 del 1°8.2002.

Tuttavia le norme del Piano, ancorché non vigenti, non si applicano agli interventi edificatori per cui sia già stata rilasciata la licenza edilizia.

Occorre dunque far riferimento al Piano strutturale elaborato dall'Amministrazione comunale, il quale inserisce l'area in esame in classe 3 (pericolosità media), per la quale l'edificazione è concessa con la prescrizione di effettuare indagini approfondite, eventuali interventi di bonifica e miglioramento del terreno e/o l'adozione di tecniche fondazionali di un certo impegno.

Attraverso l'esame dei risultati delle indagini allegati alla richiesta di concessione edilizia e con un sopralluogo, i tecnici dell'Autorità di bacino hanno potuto rilevare che sono state utilizzate appropriate tecniche costruttive sia per assicurare la stabilità dei fabbricati che per evitare l'insacco di fenomeni franosi.

Infine, per quanto riguarda i livelli di rischio idrogeologico esistenti per la popolazione di Tosi e l'adeguatezza del piano geologico, sono stati eseguiti studi e sopralluoghi nell'ambito della redazione del Piano straordinario *ex* decreto-legge n. 180/98 prima e del PAI in seguito, che hanno consentito di individuare e perimetrare le aree con differenti livelli di rischio presenti sul territorio comunale. È stato poi concordato tra Autorità di bacino, Comune, Regione e Provincia di intervenire inizialmente con un finanziamento di 164.500,00 euro (individuato su fondi della Protezione Civile) per uno studio geologico-tecnico finalizzato ad individuare gli interventi più idonei per superare le attuali condizioni di rischio. Inoltre l'Autorità di bacino si è impegnata a proporre al Comitato istituzionale di inserire nella prossima programmazione (2004-2006) il finanziamento per la realizzazione di un primo stralcio funzionale mirato alla messa in sicurezza della zona a maggior rischio.

Il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio

MATTEOLI

(17 ottobre 2003)

TURRONI, BOCO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

l'area ex Fibronit di Bari, contaminata da amianto, è inserita tra i siti di interesse nazionale compresi nel Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati ai sensi della legge 9 dicembre 1998, n. 426;

ormai da circa un anno si sta tenendo a Roma, presso gli uffici della Direzione per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche del Ministero dell'ambiente e per la tutela del territorio, la conferenza di servizi finalizzata allo studio e all'individuazione delle modalità di bonifica del sito inquinato da amianto;

il sito Fibronit è inserito in una maglia urbana densamente popolata ed i tre quartieri che confinano con l'area inquinata contano circa 80 residenti, ai quali vanno aggiunti coloro che lavorano, vanno a scuola o sono ricoverati nei luoghi di cura prossimi alla zona a rischio;

dal gennaio 2002 il sito Fibronit-Bari è oggetto di un sequestro giudiziario, adottato a fronte di accertati gravi rischi per la salute pubblica nonché per i gravi ritardi accumulati negli interventi a tutela della salute delle centinaia di migliaia di cittadini interessati;

sono in atto interventi ad iniziativa del Commissario straordinario per l'emergenza socio-economico-ambientale della Regione Puglia, mentre risulta che altri ne stia progettando il Comune di Bari, iniziative provvisorie e parziali che comunque non garantiscono la necessaria e indifferibile messa in sicurezza d'emergenza del sito;

la società proprietaria dell'area, essendo fallita nel mese di marzo del 2003, si trova ora nell'impossibilità di poter garantire atti concreti all'interno del procedimento per la caratterizzazione dei suoli e i successivi onerosi interventi per la bonifica del sito;

la conferenza di servizi è stata recentemente riconvocata per discutere di un ordine del giorno che, oltre all'aggiornamento sull'andamento dei lavori a tutela della sicurezza dei cittadini, si preoccupa di sottoporre ai convenuti il progetto di un sottopasso carrabile proposto dalla società Ferrovie del Sud est;

il suddetto progetto di sottopasso si può realizzare solo se le tonnellate di rifiuti stoccate nel sottosuolo dell'area vengono rimosse, e comunque attraverso attività di scavo che comportano una scelta ben precisa sul tipo di bonifica da adottare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'andamento dei lavori della conferenza di servizi sul sito Fibronit-Bari, ed in particolare se sia nei poteri della Direzione generale del Ministero mettere all'ordine del giorno in conferenza di servizi la discussione di un progetto di iniziativa privata che riguarda l'assetto viario dell'area solo a bonifica avvenuta, a fronte di preminente interesse della comunità per la messa in sicurezza ambientale e la tutela della salute pubblica;

se possa ritenersi obiettivo del piano nazionale delle bonifiche dei siti inquinati non già l'individuazione di metodologie efficaci per il supe-

ramento di gravi emergenze ambientali, ma la pianificazione urbanistica del territorio;

se il Ministro ritenga opportuna la discussione di un progetto la cui realizzazione non può prescindere dallo scavo del sottosuolo, quando invece ancora non si è giunti ad una precisa determinazione dell'entità e localizzazione dell'inquinamento da amianto all'interno dell'area Fibronit;

se non ritenga altresì il Ministro che la proposizione di una tale trasformazione urbanistica, interessando un'area fortemente inquinata e sotto sequestro giudiziario, non possa prefigurarsi come potenziale elemento di turbativa della discussione in atto all'interno della conferenza di servizi, con particolare riferimento all'autonomia ed all'autorevolezza scientifica delle soluzioni di bonifica del sito Fibronit attualmente in fase di studio;

se non si ritenga che l'avvio della discussione su un progetto di scavo e rimozione dei rifiuti contaminati da amianto non contrasti con la riconosciuta necessità di accelerare i lavori di rimozione relativamente a quanto si trova nel soprasuolo dell'area inquinata.

(4-05226)

(23 settembre 2003)

RISPOSTA. – Si rappresenta che nel corso della Conferenza di servizi tenutasi in data 23 settembre 2003 il Commissario di Governo per l'emergenza rifiuti ed il Sindaco di Bari hanno illustrato lo stato di realizzazione delle operazioni di messa in sicurezza di emergenza, prescritte nelle precedenti Conferenze di servizi con oneri a carico di Fibronit e tradotte nella nota inviata in data 13 novembre 2002 dalla Direzione generale competente alla Soc. Fibronit S.p.A.

I rappresentanti del «Comitato cittadino Fibronit» hanno evidenziato e documentato una serie di carenze nella gestione degli interventi di messa in sicurezza di emergenza, hanno sottolineato e documentato con foto la mancata adozione di dispositivi di protezione individuale degli operatori, addetti al decespugliamento dell'area dalla esposizione alle fibre aerodisperse di amianto ed hanno richiesto, in particolare, la verifica delle autorizzazioni di cui alla legge n. 277/91 in materia di bonifica dall'amianto.

Il Presidente dell'Amministrazione provinciale ha presentato un rapporto, documentato da foto, sullo stato attuale dell'area, evidenziando la presenza di numerose fonti di contaminazione a tutt'oggi non ancora sottoposte a misure di messa in sicurezza.

In ragione di tale stato di cose si è convenuto di aggiornare a dieci giorni la Conferenza di servizi e di notificare al curatore fallimentare della Società Fibronit S.p.A. l'obbligo di integrare le misure di messa in sicurezza di emergenza, rimuovendo le carenze evidenziate e perseguendo l'obiettivo indicato nella citata nota del 13 novembre 2002.

Si è altresì convenuto di allertare il Commissario di Governo e il Sindaco affinché, in caso di inadempienza da parte della curatela fallimen-

tare, predispongano le predette misure ponendone i relativi oneri a carico del curatore fallimentare.

Tenendo conto che la curatela ha comunicato, con nota del 5 agosto 2003, di aver ricevuto dal Tribunale fallimentare di Casale Monferrato l'autorizzazione alla stipula dei contratti che consentiranno alla Società mandataria Immobiliare Beta s.r.l di dar corso all'attuazione del Piano di caratterizzazione, approvato con prescrizioni in sede di Conferenza di servizi decisoria dell'11 febbraio 2003, si è convenuto di coinvolgere la stessa nella responsabilità e nell'assunzione degli oneri di messa in sicurezza di emergenza.

A proposito del Piano di caratterizzazione del sito si è preso atto che il relativo piano dei lavori, necessario ai sensi delle vigenti norme nazionali in materia di bonifica dall'amianto (decreto legislativo n. 277/91), si trova attualmente all'approvazione della Azienda Sanitaria Locale competente.

Si è inoltre preso atto che la ditta T.I.A. S.p.A., incaricata dalla Immobiliare Beta s.r.l., è pronta ad avviare la caratterizzazione a partire dal 29 settembre 2004. I tempi di esecuzione sono previsti in tredici settimane.

Il Presidente della Conferenza di servizi ha richiesto il coinvolgimento, sin dalla fase di prelievo dei campioni, di ARPA e Provincia di Bari al fine del necessario controllo tecnico-amministrativo ed al fine delle contro analisi di validazione da effettuarsi - a campione - da parte di ARPA.

All'ordine del giorno della Conferenza è stato iscritto, come secondo punto, il Piano di caratterizzazione dell'area interessata dai lavori di realizzazione della tratta ferroviaria di collegamento quartieri Japigia-San Pasquale, di cui al progetto predisposto dalla Soc. Ferrovie del Sud est e consegnato dal Comune di Bari in data 11 giugno 2003 nel corso della Conferenza di servizi. Dal frontespizio del progetto l'opera risulta compresa nell'elenco della legge «obiettivo», approvato con delibera del CIPE n. 121 del 21 dicembre 2001, ed è altresì inserita nel Piano di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio del Comune di Bari in base ad un Accordo quadro del 20 maggio 2002.

Atteso che l'intervento viene in parte ad interessare un'area compresa nel sito ex Fibronit, perimetrato come sito di interesse nazionale con decreto del Ministro dell'ambiente dell'8 luglio 2002, interessando circa 5000 mq. rispetto ai circa 150mila mq. dell'intero sito e che il soggetto attuatore intende espropriare, quest'ultimo ha presentato il Piano di caratterizzazione relativo al tracciato interno all'area medesima.

Le caratteristiche dell'opera, la tempistica di realizzazione, l'assetto dell'area, sono in tutta evidenza scelte che sono state effettuate al di fuori della Conferenza di servizi e fuori dalla sfera di azione del Presidente della medesima.

L'Ufficio ha predisposto l'istruttoria con una serie di rilievi in vista della Conferenza prevista per il 23 settembre 2003. La Conferenza non ha però trattato il relativo punto all'ordine del giorno e, pertanto, nella pros-

sima seduta la Conferenza di servizi potrà approfondire, oltre che il Piano di caratterizzazione presentato, ogni altro aspetto del problema.

Quanto alla presentazione del progetto dell'opera pubblica, non si ravvisano elementi ostativi nel fatto che l'area ex Fibronit non sia ancora bonificata. Il Piano di caratterizzazione specifico, realizzato in coordinamento con il Piano di caratterizzazione dell'intera area, offrirà le conoscenze necessarie a definire la fattibilità e le modalità dell'intervento. La caratterizzazione di dettaglio non compromette certo l'approfondimento del tema «bonifica dell'area ex Fibronit». Va sottolineato che nell'intero sito ex Fibronit è prevista la realizzazione dei prelievi su una maglia di 25x25 metri (1 campione ogni 625 metri quadrati). Nello specifico Piano di caratterizzazione di Ferrovie Sud Est è previsto un forte infittimento in corrispondenza dell'area interessata dal sottopasso ferroviario, ove verranno eseguiti almeno altri 14 ulteriori sondaggi su un'area di circa 5.000 mq.

Occorre infine ribadire che le problematiche di inquinamento del soprasuolo vanno separate da quelle di inquinamento del sottosuolo. Infatti, mentre è fuori dubbio la necessità di rimuovere tutto il materiale contaminato da amianto che trovasi ancora depositato e/o disperso in superficie, gli interventi da eseguire nel sottosuolo non potranno che essere individuati solo successivamente alla caratterizzazione dello stesso. Pertanto, non vi è contraddizione tra l'avvio della discussione su un progetto di scavo e la necessità di rimuovere i rifiuti contaminati da amianto.

Il Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio

Matteoli

(17 ottobre 2003)

VALDITARA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il bacino d'utenza dell'Istituto Professionale di Stato per i servizi alberghieri con sede in San Pellegrino Terme abbraccia un territorio esteso in tutta la provincia di Bergamo, e quindi determina l'impossibilità per gli studenti di rientrare giornalmente alle proprie dimore;

che solo per i ragazzi esiste la possibilità di un soggiorno per i mesi scolastici presso un Convitto statale in loco mentre per le ragazze non c'è altro se non una struttura sperimentale di accoglienza a regime residenziale finanziata da una parte grazie a una serie di accordi tra Provincia, ASL e Comunità montana locale e per il resto da parte delle rette pagate dalle famiglie, caratterizzata da una indubbia valenza educativa, risultando evidente la validità di questa iniziativa come risposta possibile per una politica di prevenzione del disagio adolescenziale;

che la struttura venutasi a creare si è trasformata in un'ottima risorsa per il territorio e che il Centro ha potuto realizzarsi con il ricorso

a un accordo, *ex* articolo 15 della legge 241/1990, che prevedeva un impegno finanziario triennale della Provincia;

che il potenziamento della struttura, dovuto a una linea di costante aumento dell'iscrizione, testimonia la validità dell'offerta formativa della scuola;

che deve essere ribadito il concetto della pari opportunità nell'accesso al mondo per uomini e donne,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per eliminare il carattere di straordinarietà dei finanziamenti erogati finora, individuando e coordinando nel flusso dei trasferimenti ordinari verso le realtà locali nelle opportune sedi, ovvero indirizzare gli interventi verso una definitiva soluzione al problema tramite l'allargamento agli studenti di sesso femminile dell'accoglienza presso il Convitto statale presente nella zona.

(4-02485)

(25 giugno 2002)

RISPOSTA. – La situazione del Convitto maschile e femminile annesso all'Istituto alberghiero di San Pellegrino Terme è seguita con la massima attenzione dal Dirigente del Centro Servizi Amministrativi di Bergamo che ha avviato contatti con l'Amministrazione provinciale, nella persona dell'Assessore all'istruzione, per verificare la possibilità di istituire un convitto femminile o di individuare altre idonee soluzioni per venire incontro alle aspettative delle allieve del convitto medesimo.

Il Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca

APREA

(17 ottobre 2003)

VIVIANI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

nonostante l'ANAS abbia indetto, fin dal maggio 2002, il bando di gara per l'aggiudicazione dei lavori relativi alla messa in sicurezza del tratto veronese della superstrada n. 434 (Transpolesana), comprendente la messa in opera del *guard-rail* centrale nel tratto Legnago-Olpeano e tre incroci a raso regolati da impianti semaforici, e nonostante la Commissione competente, attivata presso l'ANAS di Roma, abbia completato tutti gli atti preliminari necessari, non si è ancora giunti all'aggiudicazione dell'opera;

il completamento dei lavori è già interamente finanziato, per un importo complessivo di 80 miliardi di lire previsto dalla legge finanziaria 2001;

permane, nella popolazione dei territori attraversati dalla superstrada, una diffusa preoccupazione, derivante dagli oltre cento incidenti mortali verificatisi lungo questa arteria dalla data della sua apertura;

i sindaci della zona, riunitisi in comitato per il completamento dei lavori della Transpolesana, hanno espresso, in data 24 giugno 2003, una risoluzione che sollecita il Governo e l'ANAS ad avviare finalmente i lavori,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere presso l'ANAS al fine di sbloccare questa situazione di incomprendibile ritardo nell'avvio dei lavori, che espone il crescente traffico al pericolo di salto di corsia e quindi a gravissimi incidenti provocati da scontri quasi sempre frontali.

(4-04908)

(9 luglio 2003)

RISPOSTA. - L'ANAS S.p.A., interessata al riguardo, ha riferito che la procedura per l'affidamento dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 434 «Transpolesana» da Oppeano (km. 21+000) a Legnago (km. 36+000) - 2° lotto/3° stralcio - è in fase di completamento e si è in attesa di ricevere dall'impresa aggiudicataria, in via provvisoria, la documentazione richiesta ai fini dell'aggiudicazione definitiva cui seguirà la consegna dei lavori.

Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

MARTINAT

(16 ottobre 2003)

ZAPPACOSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali e per le politiche comunitarie.* - Premesso che:

con il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea è auspicabile che sia ricondotto nel giusto ambito della concreta sostenibilità ambientale il problema della pesca nel Mediterraneo e sembra che il Piano di Azione Mediterraneo, elaborato in sede comunitaria, sia ispirato ad un'esasperazione del principio di precauzione a tutela delle specie ittiche, che sarebbero in via di estinzione, anche se studi scientifici molto accreditati sembrano invece contraddire clamorosamente queste tesi;

il citato piano appare come una sorta di strumento vincolistico basato sulla vecchia logica del «comando e controllo», calato spesso sulla testa degli addetti ai lavori che non sono stati né consultati né tantomeno coinvolti;

di fatto sono estranee al sistema di gestione delle risorse ittiche proprio le genti di mare, i pescatori, che con il loro secolare bagaglio di cultura, tradizione, esperienza e professionalità vissute rappresentano un settore dell'economia che va difeso e tutelato e non lasciato languire nella emarginazione dello sviluppo economico delle aree meridionali dell'Europa a vantaggio di una pesca esclusivamente industrializzata ed ispirata al modello nordeuropeo;

dall'anno di istituzione del «fermo biologico» i pescatori e le associazioni di categoria si battono affinché venga cambiato il periodo di fermo, che attualmente coincide con la stagione estiva, quando maggiore è l'attività turistica che rappresenta, come tutti sanno, una voce fondamentale della nostra economia italiana ed in particolare meridionale;

il «fermo» nel periodo estivo non raggiunge gli obiettivi per i quali è stato istituito, per il fatto che la maggior parte delle specie ittiche che popolano i nostri mari si riproduce nel periodo primaverile,

si chiede di sapere:

se si ritenga di rivedere il periodo del «fermo biologico» nel medio Adriatico, concordandone con le associazioni di categoria la scelta, così come auspicano i pescatori abruzzesi;

se si intenda, nell'occasione del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea, coinvolgere i vari soggetti interessati al comparto della pesca in modo tale che il nuovo Piano di Azione Mediterraneo sia più equilibrato, flessibile e più condiviso, comunque ispirato ad un modello di pesca sostenibile ambientalmente, ma soprattutto che esaudisca le giuste aspettative dei pescatori.

(4-05198)

(18 settembre 2003)

RISPOSTA. – Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La tematica del «fermo biologico» si caratterizza per la vivace dialettica esistente fra interessi di carattere economico e sociale, da un lato, ed obiettivi di carattere ambientale, dall'altro.

L'interruzione forzata dell'attività di pesca rientra nelle misure adottate dall'Amministrazione, in accordo con gli obiettivi individuati a livello comunitario, volte a ridurre lo sforzo esercitato da una flotta oramai sovradimensionata rispetto alle risorse ittiche.

Del resto, la stessa politica della pesca dell'Unione europea è orientata, da anni, in direzione del contenimento dello sforzo di pesca attraverso cospicue riduzioni in termini di tonnellaggio e potenza motore della flotta.

La finalità perseguita non è solo quella di salvaguardare le risorse biologiche marine ma anche quella di migliorare, attraverso la riduzione dell'attività, le catture ed i rendimenti economici.

Il fermo biologico, quindi, è essenziale non solo per il mantenimento e la tutela della risorsa mare, ma anche per garantire l'ecosostenibilità dell'attività di pesca e per tutelare la qualità del prodotto.

Premesso ciò, si assicura che il calendario per il fermo biologico nell'Adriatico è stato approvato all'unanimità dalla Commissione consultiva della pesca a seguito di stretta e proficua collaborazione tra l'Amministrazione, tutte le associazioni di categoria ed i sindacati dei lavoratori.

Infine, per quanto concerne il Piano d'azione del Mediterraneo, pur non negando che la trattativa è molto delicata, si assicura che esiste piena collaborazione con Europeche e Cogeca, organizzazioni fortemente rappresentative dei nostri pescatori.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali

ALEMANNO

(13 ottobre 2003)
